STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 107 / numero 90 / L. 900 — Giornale di Trieste — Martedì 26 aprile 1988

ALTRO INTOPPO PER IL GOVERNO DE MITA

Lo scoglio del fisco

Dopo l'«uscita» di De Michelis, i sindacati al contrattacco Ma è sul piano politico che il presidente sembra rischiare di più

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Davanti al neonato governo De Mita si presentano subito numerosi scogli. E forse il principale è proprio quello degli sgravi fiscali, più che quelli relativi alla politica estera o ai risentimenti interni alla maggioranza, che si sono manifestati fin dai primi giorni.
L'anno scorso i sindacati avevano raggiunto un accordo in base al quale nell'88 lo Stato avrebbe restituito ai lavoratori dipendenti 1.500 miliardi di lire di sgravio fiscale. Goria poi decise di sopprimere quel beneficio, e scoppiò la polemica. Alla fine un nuovo accordo stabiliva che i benefici sarebbero stati concessi se l'inflazione non andava oltre il 4,5%.
Ora, pur se l'inflazione è circa al 5%, si dava per scontato che l'accordo restava in piedi. Invece l'uscita di De Michelis, giorni fa, ha rimesso tutto in discussione (anche se il vicepresidente del Consiglio ha parlato di ipotesi, non di certezza).
E i sindacati sono subito partiti alla carica, chiedendo un immediato confronto con il governo e con il presidente del Consiglio De Mita.
Ma De Mita, in questa vicenda, sembra rischiare più sul piano politico e che su quello del rapporto con i sindacati.
Un mancato sgravio irpef incontra l'opposizione di Pci e altre forze non di governo, ma soprattutto divide la maggioranza (il Pli in particolare non è disponibile a cedimenti, e Craxi ha osservato che le promesse vanno mantenute).
Inoltre, sul tavolo c'è anche la manovra compiessiva sul piano fiscale, che i sindacati chiedono a gran voce: riforma delle aliquote, armonizzazione dell'Iva, lotta all'evasione fiscale.
Servizi a pagina 2.

De Mita: il problema fisco difficile scoglio per il governo.

SCUOLA

Partono le trattative?

Il ministro convoca giovedì le parti

ROMA — La prima uscita di Paolo Cirino Pomicino come titolare della funzione pubblica porta una novità di rilievo sulla scena della vertenza scuola. Il ministro infatti ha indicato ieri a Ischia, durante un incontro con i medici ospedalieri, il 4 maggio come data d'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto della scuola; trattative alle quali dovrebbero partecipare anche i Cobas e quelli di «Gilda». La scelta verrà fatta giovedì prossimo nel corso di un incontro tra il ministro e una delegazione generale del pubblico impiego (che è tutto in ebollizione).
Sarà in questa sede che verranno proposte la priorità del contratto scuola sugli altri e la partecipazione di Cobas e «Gilda» alle trattative. Durante la settimana si verificherà anche come reagiranno alla «presenza» dei comitati di base i sindacati autonomi e i confederali, i quali hanno detto che il governo dovrà far sedere al tavolo del contratto «solo interlocutori con le carte in regola».
Servizio a pagina 4.

FRANCIA / DOPO IL VOTO

Chirac non tratta con l'ultradestra

Servizio di
Georges Marstens

PARIGI — Il primo turno delle elezioni presidenziali francesi se ha indicato in Mitterrand e Chirac, com'era scontato, i due candidati che si affronteranno per il ballottaggio dell'8 maggio prossimo, ha anche offerto considerazioni assai meno scontate. Alle estremità, infatti, si sono avute due clamorose situazioni: l'avanzata oltre ogni previsione del «Fronte Nazionale» di Le Pen all'estrema destra e il crollo dei comunisti all'estrema sinistra.
Mitterrand se la prende comoda e parte per un meritato riposo nelle Antille, non prima di aver chiesto al Consiglio costituzionale l'annullamento degli scrutini nella Nuova Caledonia dove l'elettorato non ha potuto esprimersi liberamente per i sabotaggi e gli attentati.
Chirac, invece, un po' deluso del suo 19,88 per cento contro il 33,94 del rivale Mitterrand, convoca il suo stato maggiore politico per decidere la strategia dell'ultimo balzo di maggio. Barre, escluso dal duello con il suo 16,56 per cento ha offerto il suo pieno appoggio del raggruppamento centro-destra a Chirac. Un fatto scontato, ma la grossa incognita è il comportamento dei seguaci di Le Pen diventato arbitro della situazione con il suo 14,49 per cento
Chirac ha ieri respinto ogni possibilità di collegamento con l'estrema destra. Un gesto convinto o di opportunità politica? Certo è che Chirac avrebbe i giochi fatti o quasi se sulla sua bilancia venissero a pesare con i voti di Barre anche quelli di Le Pen raggiungendo il 51 per cento . Mitterrand per spuntarla ha bisogno non solo delle sinistre e dei verdi, ma anche di un apporto dei «centristi» di Barre e addirittura di una parte dei voti di Le Pen. E' questi il vero bastone fra le ruote dal momento che lo stesso Chirac potrebbe perdere molti dei vantaggi dei seguaci di Barre che gli sono offerti se accettasse, o dimostrasse di accettare, i voti dell'estrema destra.
Servizi a pagina 3.

FRANCIA / A VENT'ANNI DAL SESSANTOTTO

Voto «nero» comunque decisivo

Cresciuto con Mitterrand, potrebbe salvargli l'Eliseo

I rivali Raymond Barre (a sinistra) e Jacques Chirac chiacchierano durante l'incontro con la stampa di domenica a Parigi sull'esito delle votazioni per i candidati alla Presidenza.

Analisi di
Mario Nordio

Le scarpe del generale De Gaulle sono decisamente troppo larghe per François Mitterrand. Il capo storico della «gauche», che nel 1965 umiliò il generale, costringendolo al ballottaggio, ne aveva rivendicato, non senza alterigia, l'eredità durante la campagna elettorale: si era presentato come il «candidato dell'unione nazionale», il Presidente «di tutti i francesi».
Ebbene, il 34 per cento dei voti al primo turno è troppo poco per chi ha la pretesa di indossare il manto che fu del fondatore della Quinta repubblica.
De Gaulle lasciò ai successori, non solo quelli del suo partito, istituzioni stabili e un sistema risanato. Dopo sette anni di Mitterrand, il logoramento e le spinte centrifughe sono riscontrabili tanto al livello dell'ufficio presidenziale, svalutato dalla tesa «coabitazione» con un governo di colore diverso, quanto negli equilibri tra gli schieramenti politici.
In tale ambito, è fin d'ora chiaro che all'Eliseo andrà comunque chi raccoglierà più voti nel serbatoio del «Fronte nazionale»: un dato matematico che s'impone al di là di ogni possibile sotterfugio retorico.
Chirac prova, in queste ore, il maggiore imbarazzo, temendo di essere dipinto come un ostaggio impotente di Le Pen. Si sforza dunque di escludere patteggiamenti, nella speranza di beneficiare in ogni caso, quale esponente della destra storica, di un apporto consistente.
E' un esito, peraltro, che non appare scontato: il potenziale dei voti «lepenisti» è un magma fluido e incandescente, veicolato dalla protesta e non necessariamente controllabile.
Per un vistoso paradosso, il mito del Sessantotto e del maggio parigino viene così sepolto, a vent'anni di distanza, con un Presidente socialista che cerca consensi al centro, un Partito comunista ormai praticamente azzerato (era un tempo il secondo dell'Occidente, dopo quello italiano), e un'estrema destra rafforzata e collocata in posizione di arbitro.
Non è detto, a questo punto, che molti elettori di Le Pen non assicurino, con l'astensione o con una scelta per dispetto, la rielezione di Mitterrand. I precedenti non mancano: gollisti che «pugnalarono» Giscard e comunisti che voltarono le spalle all'attuale Capo dello Stato. Questi ha obiettivamente creato, per effetto della sua politica, lo spazio in cui ha potuto crescere e affermarsi l'ultradestra xenofoba e populista.
Il «voto nero» sarà decisivo per la sua conferma o per la sua sconfitta.

PER L'UCCISIONE DI ABU JIHAD

Condanna di Israele

Voto unanime all'Onu: 14 favorevoli, astenuti gli Stati Uniti

Servizio di
Giampaolo Pioli

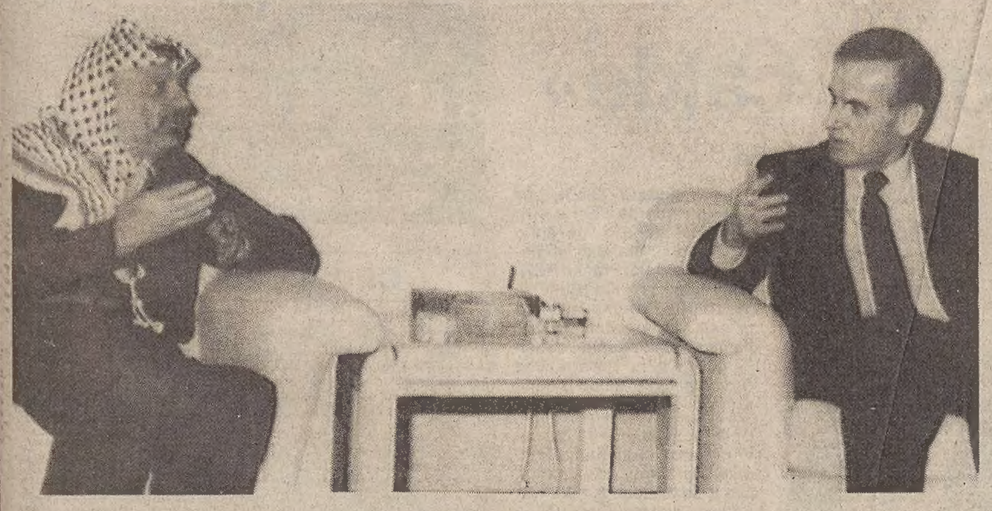
NEW YORK — Quattordici favorevoli alla condanna, solo gli Stati Uniti si sono astenuti. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato ieri una risoluzione nella quale «condanna vigorosamente l'aggressione perpetrata il 16 aprile 1988 contro la sovranità e l'integrità territoriale della Tunisia in palese violazione alla carta delle Nazioni Unite e dei trattati internazionali». Non si fa il nome di Israele però l'accusa diretta è nel preambolo e si riferisce alla condanna dell'Onu del 1985 quando gli aerei israeliani bombardarono le basi palestinesi a Tunisi. Sempre nel preambolo si cita anche l'uccisione di Khalil El Wazir, poi il nome del numero due dell'Olp ucciso nella sua abitazione non compare più nella parte operativa della risoluzione.
«Credo che si è arrivati a questo risultato molto chiaro e molto netto in forza anche dell'azione svolta dal nostro Paese in seno al Consiglio di sicurezza», ha detto ieri l'ambasciatore Bucci nel corso di una conferenza stampa, confermando così il voto di condanna espresso dall'Italia.
Gli americani hanno preannunciato quasi a sorpresa la loro astensione, dopo aver chiesto una sospensione della seduta per attendere ordini da Washington. Erano in difficoltà. Nelle loro motivazioni hanno insistentemente battuto sull'assassinio politico, ma lo hanno condannato riconfermando tutti i loro buoni rapporti con la Tunisia.
Chi, invece, non è parso soddisfatto del tipo di condanna dell'Onu è stato il ministro degli esteri tunisino che aveva portato il caso alle Nazioni Unite. Il ministro si è soffermato sulle ulteriori prove raccolte a carico degli israeliani per l'omicidio di Tunisi.
Il nostro ambasciatore Bucci ha, da parte sua, rivelato che non è stato facile per l'Italia fare pesanti affermazioni nei confronti delle responsabilità israeliane ma alfine è passata quella parola «aggressione» che è una parola forte in campo diplomatico. Secondo l'ambasciatore, la posizione americana è mutata quando i paesi chiamati al voto si sono coagulati intorno alla linea di condotta italiana. Per la Tunisia e altri paesi africani, invece, la risoluzione avrebbe dovuto chiamare in causa direttamente Israele.

RIUNIONE A LUSSEMBURGO

L'Europa nei territori

Andreotti per la proposta di Craxi

ROMA — Andreotti ha rilanciato a Lussemburgo la proposta di Craxi che cioè l'Onu affidi all'Europa il mandato per governare i territori arabi occupati da Israele. Una proposta che sembra avere finora incontrato scarsa rispondenza nella Comunità europea. Sul fronte interno già sono fioccate le critiche da parte di repubblicani e liberali. A Bruxelles, inoltre, Andreotti ha esplicitamente appoggiato la causa dell'Olp.
Servizio a pagina 2.



Arafat a colloquio con Assad

DAMASCO — Yasser Arafat è stato ricevuto ieri pomeriggio dal Presidente siriano Hafez Assad, dopo cinque anni di sanguinose lotte fra i due capi arabi. Arafat era accompagnato, oltre che dal suo fido Faruk Kaddumi, anche dai capi delle fazioni rivali dell'Olp, che nella lotta tra il «moderato» Arafat e l'«estremista» Assad si erano schierati dalla parte di quest'ultimo, avallando il massacro di centinaia di loro fratelli da parte delle bande filosiriane nei campi palestinesi in Libano. Dopo fiumi di sangue, dunque, questo «consiglio di famiglia» dovrebbe riportare la pace. Servizio a pagina 6.

Demjanjuk condannato a morte

GERUSALEMME — Demjanjuk, «Ivan il terribile», è stato condannato a morte da un tribunale speciale israeliano, dopo il verdetto di colpevolezza emesso la settimana scorsa. La condanna alla pena capitale, applicata soltanto una volta nella vita dello stato d'Israele (contro Eichmann, l'organizzatore dell'Olocausto), prevede il ricorso automatico alla Corte Suprema, che può chiedere l'istruzione di un altro processo oppure attenuare la pena. Ma nonostante i dubbi iniziali i più ritengono che il tribunale abbia vagliato con scrupolo le prove, rispettando fino in fondo i diritti della difesa. Servizio a pagina 6.

CRONACA

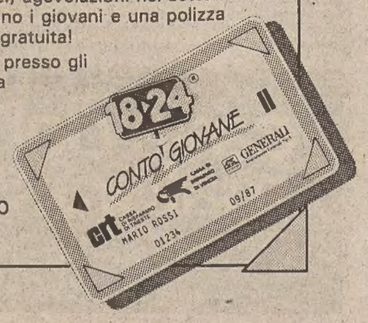
Risiera

PAGINA 1

Il presidente emerito della Corte costituzionale Leonetto Amadei ha ricordato ieri pomeriggio alla Risiera di San Sabba il 43° anniversario della Liberazione. Nel corso della cerimonia, durante la quale ha parlato anche il presidente della Provincia Dario Locchi, sono state deposte corone d'alloro a ricordo delle vittime e dei caduti per la Resistenza. Nell'occasione sono stati celebrati riti religiosi delle tre confessioni.

I GIOVANI VANNO FORTE

«Conto Giovane» 18/24; una novità per i giovani dinamici e moderni tra i 18 e i 24 anni.
Speciali condizioni bancarie, accesso ai servizi telematici, agevolazioni nei settori che più interessano i giovani e una polizza assicurativa gratuita!
Informazioni presso gli sportelli della
crt
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



INTERNI

Suicidio

PAGINA 5

Matteo Cirulli, un necroforo di 59 anni, di Cerignola (Foggia), si è impiccato nella sua abitazione, sembra perché sconvolto dall'avviso di precettazione, decisa dal prefetto per 134 addetti ai cimiteri in sciopero.

ALL'EST LE REGOLE DELL'ECONOMIA PRENDONO IL SOPRAVVENTO

Ricetta ungherese: via gli operai pigri

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «Se un operaio è troppo pigro, che farete?». «Lo licenziamo».
A rispondere non è un duro manager della società capitalistica, ma Kroly Grosz, 57 anni, da un anno primo ministro ungherese, in un'intervista concessa al settimanale «Der Spiegel». Per la verità, si è affrettato ad aggiungere che si tratta di «una possibilità, perché siamo convinti che lo Stato debba mantenere anche chi è troppo pigro». Tuttavia le idee di Grosz sono tali da far sussultare più d'un vecchio comunista.
L'Ungheria, il Paese più occidentale del blocco, ha iniziato le sue riforme molti anni prima che a Mosca si cominciasse a parlare di «glasnost» e «perestroika». Ed è quindi logico che Gorbacev guardi a Budapest come a un laboratorio da cui trarre esempio e consiglio. Ma la situazione non è tanto incoraggiante: l'Ungheria attraversa una pesante crisi economica, il tenore di vita continua a scendere, crescono i debiti con l'estero.
Il socialismo, dunque, non è riformabile?, gli ha chiesto la rivista di Amburgo. «Ogni tanto ce lo chiediamo anche noi... Ma la risposta è sì. Non possiamo scusare con il sistema i nostri errori e la nostra pigrizia. Non ci sono stati anche Stati capitalisti guidati male?».
Ma, replica «Der Spiegel», non c'è un solo Paese comunista che adesso se la passi bene. «Domani ci saranno — risponde Grosz —. Anche il capitalismo ha avuto bisogno di secoli per giungere allo stadio attuale».
Grosz afferma che non si può paragonare un piccolo Paese come l'Ungheria all'Unione Sovietica, ma che tuttavia Gorbacev ha imparato qualcosa da Budapest: «Vent'anni fa, quando iniziammo le nostre riforme, commettemmo l'errore di credere che si potesse modificare l'economia senza rinnovare le strutture sociali». Gorbacev sembra combattere con il tempo, osserva il settimanale, ma Grosz spiega che «tutti noi abbiamo poco tempo perché è avvenuta nel mondo una rivoluzione scientifica e tecnologica che non ci aspetta... ma bisogna allo stesso tempo essere pazienti. Le riforme compiute in settimane o mesi si risolvono nel nulla. Anche noi credemmo, come ussari ungheresi, di poter cavalcare al di là dei problemi».
Gli ungheresi godono di una libertà impensabile altrove nell'Europa dell'Est, ma si trovano di fronte a problemi come l'inflazione (al 15) e il pericolo della disoccupazione. Il prossimo anno ci potranno essere in Ungheria oltre duecentomila disoccupati su quattro milioni di lavoratori.
«Per il momento abbiamo però cinquantamila posti vacanti — risponde Grosz —. Il nostro problema caso mai è di trovare personale qualificato». Qual è la via scelta per superare la crisi? Lavorare di più, spiega il primo ministro, premiando i migliori con salari più alti e punendo chi si dimostra poco diligente, anche con il licenziamento.

CRONACA

Incidenti

PAGINA 1

Due persone hanno perso la vita in altrettanti incidenti stradali avvenuti ieri sera rispettivamente vicino a Miramare e a Trebiciano. Le vittime sono Giuseppe Bortolin, di 80 anni, e Alessandro Ferlich, di 30.

FISCO / VERTENZA PERICOLOSA

Sgravi, quasi un Capo Horn...

Una vicenda che affonda le sue radici nell'anno trascorso - La vera «colonna portante»

ROMA — «Gli sgravi fiscali non si toccano. Esistono precisi accordi governo-sindacati; e contro un governo che disattende le promesse sul recupero del fiscal-drag si può anche proclamare lo sciopero generale...».
Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, il suo monito lo ha già lanciato. E non è rimasto solo a far la voce grossa. Anche Cisl e Uil minacciano di riaprire immediate ostilità nell'ipotesi che i 1.500 miliardi di risparmio per il lavoro dipendente, concordati a suo tempo, possano all'improvviso saltare.
Per il neonato governo De Mita — dopo la fiducia raccolta in entrambi i rami del Parlamento — proprio il nodo degli sgravi fiscali sembra dover assumere l'aspetto di un primo grosso scoglio da doppiare. Più delle polemiche di politica estera; più dei risentimenti che sembrano animare la maggioranza fin dai suoi primi giorni di vita.
La vicenda è nota, ma forse è meglio ricapitolarla in sintesi. Lo scorso anno, dopo mesi di estenuante confronto, le confederazioni avevano raggiunto un'intesa col ministro delle Finanze Gava in base alla quale nell'88 lo Stato avrebbe restituito ai lavoratori dipendenti 1.500 miliardi di lire (pari a 10 mila lire al mese per ciascuno degli interessati) di sgravio fiscale.
La situazione economica, e in specie l'andamento del deficit pubblico, portarono però Goria a decidere di sopprimere quel beneficio durante il dibattito in corso sulla legge finanziaria. Seguì a tutto ciò la polemica del Pli che arrivò a chiamarsi fuori dal governo e dalla maggioranza. E, alla fine, un nuovo accordo: gli sgravi sarebbero stati concessi se l'inflazione a giugno (prima del bilancio d'assestamento) non fosse andata oltre una crescita del 4,5%.
Anche se l'andamento del costo della vita appare leggermente superiore (siamo al 5%) sembrava acquisito che gli sgravi sarebbero stati concessi. Di qualche giorno fa, invece — complice forse la necessità individuata del governo di rastrellare o di risparmiare settemila miliardi — l'uscita di De Michelis con la constatazione che quasi certamente le detrazioni promesse sfumeranno.
I sindacati a questo punto sono partiti alla carica: Del Turco (Cgil) ha chiesto un immediato confronto col governo. La Cisl ha notato come in questo modo si rischia di fornire alibi a rivendicazionismi spinti nei rinnovi dei contratti. La Uil ha espresso a sua volta «stupore».
Ma è forse più sul piano politico che su quello del rapporto coi sindacati che, a questo punto, De Mita rischia un surriscaldamento. L'ipotesi che siano cancellati gli sgravi Irpef (anche se De Michelis un paio di giorni fa ha fatto sapere di aver solo avvertito che gli sembra difficile attuare la manovra prevista, dato che l'inflazione resta alta rispetto al preventivato) incontra infatti non tanto l'opposizione del Pci e di altre forze non di governo. Viene piuttosto a dividere la maggioranza.
Il Pli, che già a novembre aveva protesto fino al famoso vertice a cinque nel corso del quale Altissimo decise il disimpegno, non appare disponibile a cedimenti:
«Il governo deve rispettare gli impegni e procedere all'attuazione del programma all'interno del quale c'è il rispetto della legge finanziaria» è tornato ieri a ripetere il segretario liberale.
Ma non c'è solo la partita degli sgravi, in ballo. A De Mita, che li aveva ricevuti prima di formare il governo, i sindacati avevano chiesto una manovra più complessiva sul piano fiscale: enunciando la necessità di riformare le aliquote, di armonizzare l'Iva, ma anche e soprattutto di concretizzare la lotta all'evasione fiscale che — a loro modo di vedere — supera ormai i 30 mila miliardi per quanto attiene l'Iva e i 20 mila per quanto riguarda l'Irpef.
A confermarli nella necessità di interventi diversi da parte del governo e a farli insistere per la restituzione dei 1.500 miliardi promessi, molto probabilmente contribuirà a una notizia di ieri. Secondo la quale, come da anni a questa parte, i lavoratori dipendenti continuano a essere la vera «colonna portante» del fisco.
Dato che dei 79.240 miliardi introitati dallo Stato lo scorso anno con l'Irpef (+13,95 rispetto all'86), il 71,2% dell'intera cifra (pari a 56.425 miliardi) è stato versato appunto da lavoratori dipendenti come ha testimoniato una fonte al di sopra di ogni sospetto: la relazione generale sulla situazione economica del paese presentata dai ministeri del Bilancio e del Tesoro.

[r. c.]

FISCO / RICERCA

Evasioni da capogiro

Introito ridotto di molti miliardi

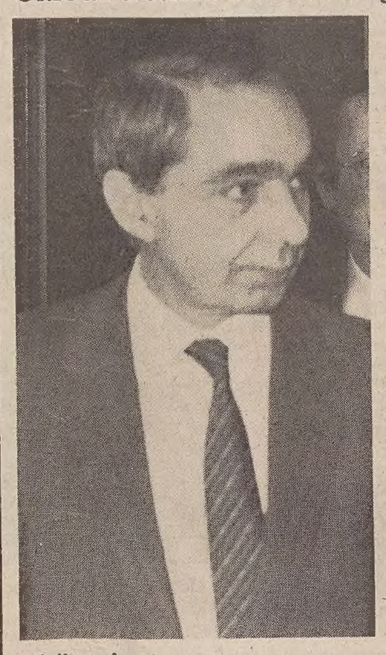
Servizio di
Fulvio Galli

MILANO — Che in Italia uno degli sport più praticati sia quello di sfuggire al fisco, è cosa nota. Ma che il contribuente nazionale abbia raggiunto record d'evasione da Olimpiadi, eravamo in pochi a sospettarlo. Almeno fino a ieri, quando il quotidiano economico milanese «Il Sole 24 ore» ha pubblicato la sintesi di una ricerca condotta dal dipartimento di economia pubblica dell'Università di Pavia.
Secondo le conclusioni dell'elaborazione, quest'anno nelle dichiarazioni Irpef (Imposta sul reddito delle persone fisiche) mancheranno all'appello qualcosa come 260.000 miliardi. Il che si tradurrà per l'erario in un introito ridotto, lira più lira meno, di 52.000 miliardi. A questo minor gettito si aggiungerà (sempre con il segno meno) un mancato ricavo di 7-6 mila miliardi per Iva non versata (corrisponde a una massa di imponibili non dichiarati di circa 70.000 miliardi).
Insomma il denaro fresco che nel 1988 i contribuenti eviteranno di pagare al fisco è pari circa alla metà del fabbisogno finanziario del settore pubblico; (119.069 miliardi, secondo la più aggiornata stima di Prometeia).
L'unica speranza per il nostro erario, e anche per i lavoratori dipendenti che devono forzosamente versare tutte le imposte prescritte al fisco (ma nello studio qualche chiaroscuro c'è anche per loro, come vedremo tra poco), è che i ricercatori di Pavia abbiano peccato di eccessivo pessimismo.
Le conclusioni si basano su un'indagine sulle classi di reddito relative al 1984, le uniche finora rese disponibili dal ministero delle Finanze e i cui valori sono stati proiettati dall'elaborazione alla realtà odierna. In quattro anni la sistematica lotta all'evasione da una parte e dall'altra, l'introduzione di normative agevolative come la Visentini Ter dovrebbero aver ridotto le imposte evase, o comunque aumentato il gettito, per un valore compreso tra cinque e diecimila miliardi.
Le cifre in gioco rimangono tuttavia ragguardevoli. In testa c'è, come sempre, l'evasione sui redditi di impresa, di partecipazione e di lavoro autonomo. In questo settore i «silenzi» dei contribuenti corrispondono a più di due volte quanto denunciano: per l'esattezza l'evasione verte su 204.000 miliardi contro i 90.695 dichiarati.
Al secondo posto, con il 172 per cento, c'è l'evasione sui redditi dei fabbricati, ovvero 25.800 miliardi rimangono nella penna del contribuente, mentre solo 15.000 finiscono nero su bianco nelle dichiarazioni. In questo comparto giova ricordare come ben 6.600 miliardi (pari al 44 per cento del dichiarato) corrisponda a redditi immobiliari per l'ente esclusi dal tributo.
Al terzo posto per evasione dell'Irpef, con una percentuale di omissione dell'8,7 per cento, si collocano i lavoratori dipendenti e pensionati, i quali di miliardi ne dichiarano 355.000, ma ne sottacciono 31.000 (per lo più da catalogare sotto la voce del lavoro in nero), mentre 57.000 costituiscono i miliardi esentasse (quelli dei redditi al di sotto del minimo per i quali è prescritta la dichiarazione annuale).
Infine arrivano i redditi da terreni per i quali l'evasione è ipotizzata solo in 130 miliardi, contro 2.100 dichiarati (l'infedeltà è del 6,2 per cento), mentre i redditi esclusi dall'imposizione fiscale sono pari a 1.004 miliardi (cioè il 47,8 per cento del dichiarato).
Come si è già accennato, anche per l'Iva si raggiungono vette di evasione da capogiro. Quest'anno il non dichiarato peserà più della quarta parte del denunciato, cioè sarà pari a 68.700 miliardi contro i 263.000 sui quali lo Stato presumibilmente incasserà l'Iva.

FISCO / SALIRA' L'INFLAZIONE

Una duplice beffa per i lavoratori

Oltre all'erosione del fiscal drag, aumenterà l'Iva



Giuliano Amato

Carlo Azeglio Ciampi

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'inflazione e il fiscal drag vanno da sempre a braccetto. Quando cresce la prima, automaticamente lievitano le tasse da pagare. Alla fine dell'87 il governo Goria, per convincere il Pli a far rientrare la crisi, e per calmare l'irritazione del sindacato, fece la «promessa formale» di restituire una parte del drenaggio fiscale se l'inflazione, a metà anno, non avesse superato la media del 4,5%.

Un accordo simile fu stipulato nella seconda metà degli anni Settanta, quando il governo dell'epoca si impegnò a rendere il fiscal drag se la crescita media delle retribuzioni si fosse mantenuta sotto al 16%. Il bersaglio fu mancato dello 0,3% e la restituzione saltò.

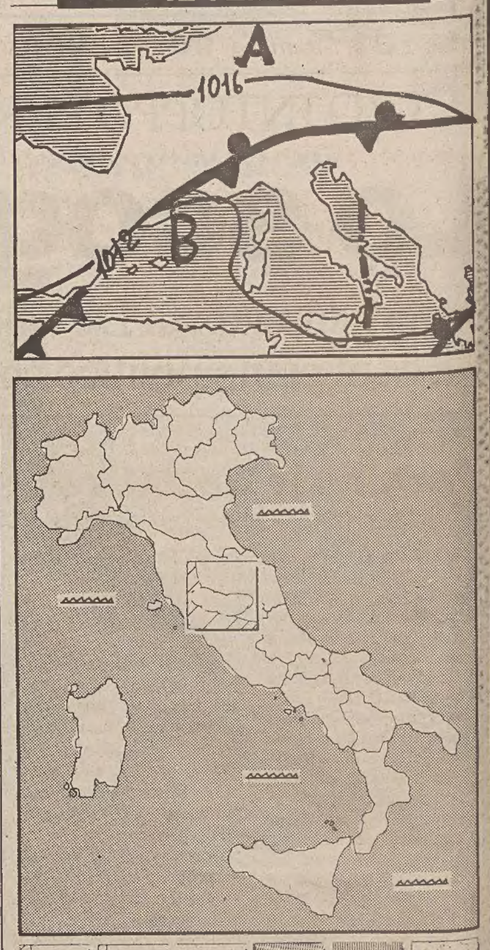
Una cosa è ormai sicura: a giugno l'inflazione media sarà più alta del 4,5%. Non potrà essere altrimenti se si considera che a gennaio è stata del 5%, a febbraio e marzo si è stabilizzata al 4,9% e ad aprile, se tutto va bene, scenderà al 4,8%. Fatti pochi calcoli, a maggio e giugno dovrebbe letteralmente precipitare al 2,7% per centrare l'obiettivo del 4,5%. Siamo quindi di fronte a un evento assolutamente impossibile.

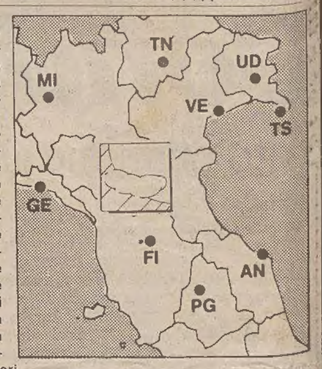
Il treno, purtroppo, lo abbiamo perso nei tre mesi appena passati. E' stato allora che le tensioni manifestatesi per capitoli di spesa come alimentari, abbigliamento, abitazioni, beni e servizi, hanno vanificato tutti i possibili vantaggi che potevano venirci dal basso livello dei prezzi petroliferi. Stando alle previsioni i prossimi mesi saranno tranquilli sul fronte del carovita, ma certo non «abbastanza gelidi» da far crollare il tasso medio di inflazione per i primi sei mesi dell'anno al 4,5%.

A questo evento, di fatto, lo stesso governo ha rinunciato già da tempo visto che ha posto come obiettivo quello di raggiungere il 4,5% di inflazione media a «fine anno».

E' vero, però, che da anni tutti i governi promettono un serio intervento in direzione dell'equità fiscale. Esso dovrebbe manifestarsi attraverso la revisione sostanziale delle aliquote Irpef e con la restituzione automatica del fiscal drag quando l'inflazione supera un certo livello (si è parlato del 2%).
Il sindacato ha dato un cauto assenso al governo De Mita proprio perché nel programma di governo vi è una chiara indicazione alla necessità di aumentare le entrate fiscali, ma seguendo il percorso «dell'equità e della lotta all'evasione e all'elusione fiscale».
L'obbligo di ridurre il deficit statale (7 mila miliardi di lire dice De Mita, almeno 10 mila replicano Ciampi e Amato), però, rende molto improbabile la revisione delle aliquote Irpef a breve scadenza, mentre è quasi certo un aumento di quelle dell'Iva. Se questo avverrà per i lavoratori dipendenti si profila una duplice beffa: Irpef ferma, e inflazione in crescita per effetto dell'Iva. Ma non basta, l'inflazione più elevata finirà con il gonfiare ancor più il fiscal drag.

IL TEMPO





Situazione: permane sul Mediterraneo occidentale e centrale una circolazione di aria umida e spiccatamente instabile.
Tempo previsto per oggi: al Sud della penisola nuvolosità variabile con qualche residuo piovasco o temporale specie sulle zone appenniniche. Sulle altre regioni da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con isolate e locali precipitazioni sui rilievi. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità alta e stratificata sulle isole maggiori.
Venti: In prevalenza moderati.
Mari: da poco mossi a mossi.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 6, 17; Bolzano 9, 22; Verona 5, 17; Venezia 3, 14; Milano 6, 17; Torino 9, 17; Mondovì 7, 16; Cuneo 7, 14; Genova 10, 18; Bologna 7, 19; Imperia 12, 18; Firenze 10, 16; Pisa 11, 16; Falconara 9, 13; Perugia 8, 12; Pescara 12, 14; L'Aquila 9, 15; Roma Urbe 11, 20; Roma Fiumicino 14, 19; Campobasso 7, 15; Bari 8, 20; Napoli 11, 19; Potenza 7, 16; Santa Maria di Leuca 14, 17; Reggio Calabria 12, 20; Messina 15, 19; Palermo 12, 20; Catania 13, 22; Alghero 7, 18; Cagliari 9, 19.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 0, 6; Atene 12, 25; Bangkok 26, 34; Barbados 25, 30; Beirut 12, 21; Bruxelles 0, 14; Calgari -4, 5; Caracas 18, 28; Chicago 0, 13; Copenaghen -1, 8; Dublino 2, 13; Francoforte 0, 13; Ginevra 6, 13; Helsinki -3, 0; Hong Kong 20, 27; Istanbul 10, 15; Gerusalemme 9, 19; Johannesburg 9, 22; Lisbona 12, 19; Londra 3, 12; Los Angeles 8, 21; Madrid 5, 17; Montreal 4, 7; Mosca -1, 9; Nuova Delhi 24, 35; New York 8, 15; Oslo -1, 9; Oslo -1, 9; Parigi 5, 15; Pechino 11, 25; San Francisco 11, 17; Stoccolma -2, 2; Sydney 25, 35; Tokio 10, 18;

LA PROPOSTA SUI PALESTINESI

Andreotti spiega Craxi

Apparente freddezza nella Comunità europea, contrari Pri e Pli

Servizio di
Alessandro Caprettini

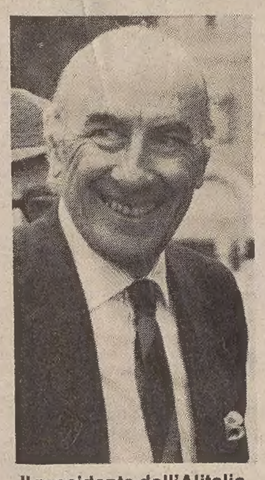
ROMA — Un po' a sorpresa, soprattutto se si tien conto del suo precedente scetticismo e della sua ammissione circa la necessità che sia il governo italiano in prima battuta a prendere una decisione formale al riguardo, Giulio Andreotti ha rilanciato ieri a Lussemburgo — sedendo allo stesso tavolo con gli altri ministri degli Esteri dei Paesi della Cee — l'ipotesi fatta balenare da Craxi un paio di giorni or sono: e cioè che sia affidato dall'Onu un mandato amministrativo ai Paesi dell'Europa comunitaria per il governo dei territori arabi occupati
«La Cee — ha spiegato ai suoi colleghi il titolare della Farnesina — potrebbe passare dalla fase della sollecitazione di documenti a quella dell'assunzione di responsabilità», specie ora che la situazione in Medio Oriente «si trova ad un delicato punto di svolta che potrebbe preludere a sviluppi ancor più negativi».
La proposta, buttata là dopo la precisazione riguardante la necessità che il governo italiano assuma formalmente una decisione e dopo un richiamo all'altrettanto necessario coinvolgimento dell'Onu, sembra aver generato qualche sorpresa tra gli altri ministri della Comunità, che non hanno profferito parere. Ma Andreotti non si è mostrato troppo stupito di questo silenzio: «Le reazioni della Comunità — s'è limitato ad osservare — non sono mai immediate».
Non è stata comunque questa l'unica novità emersa nel corso dei colloqui internazionali svolti ieri dal nostro ministro degli Esteri. Poche ore prima, questa volta a Bruxelles nel corso dell'incontro degli stessi ministri con George Shultz, fresco reduce da Mosca e dai colloqui con Shevardnadze, Andreotti aveva infatti sparato — tutte insieme — tre bordate di non poco peso proprio in riferimento alla situazione mediorientale.
In prima battuta si era mostrato pessimista sugli sviluppi della conferenza internazionale che Usa ed Urss stanno tentando di organizzare da tempo per la pacificazione dello schacchiere arabo-israeliano. In secondo luogo ha fatto sapere di aver invitato il governo di Washington a seguire in consiglio di sicurezza dell'Onu gli altri Paesi (tra cui l'Italia) che intendono protestare contro Israele per l'uccisione di Abu Jihad. E infine ha perorato a lungo la causa dell'organizzazione di Arafat, chiarendo come, a suo modo di vedere, la logica della «non violenza» sposata dall'Olp dopo l'assassinio del suo «numero due» e dopo «l'insurrezione senz'armi» dei palestinesi nei territori occupati dovrà essere tenuta in conto dall'Europa.
La giornata festiva di ieri ha fatto passare inosservate le notizie in arrivo da Bruxelles e da Lussemburgo. Ma nella maggioranza permane un certo malessere, che si è potuto del resto registrare in un intervento di La Malfa — in chiusura della «Festa dell'Edera» — in cui il segretario del Pri ha riproposto i termini della stretta amicizia tra il suo partito e Israele.
E in un discorso del ministro della Difesa Zanone, che non ha nascosto come il Pli punti a una soluzione che da un lato conceda il diritto «all'autodeterminazione dei palestinesi», ma dall'altro concretizzi «esistenza e sicurezza per Israele».

ACCORDO DE MITA-CRAXI

Le poltrone «calde»

Rotazione ai vertici di Iri, Eni, Alitalia e Rai

ROMA — «Qualche scambio di favore ci deve essere pur stato». E' anche possibile che l'accordo fra Craxi e De Mita passi anche attraverso una risistemazione di un certo numero di enti pubblici. Ormai tutti o quasi, e pure i loro più stretti collaboratori, ammettono che l'accordo che ha portato alla formazione del primo governo De Mita e soprattutto la vittoria del segretario democristiano sulle resistenze del suo alleato-rivale socialista, passa anche attraverso alcune concessioni di uno scambio reciproco di favori che i due si sarebbero fatti. La data, il luogo e il giorno in cui questo accordo viene collocato è quello dell'ultima riunione collegiale dei cinque partiti che avrebbero dato vita di lì ad una settimana al nuovo governo.
Per la precisione proprio lunedì 11 aprile nel salone di Montecitorio dove solitamente si tengono questi incontri, Bettino Craxi e Ciriaco De Mita hanno avuto un brevissimo (venti minuti) incontro faccia a faccia. La richiesta di Craxi sarebbe stata sostanzialmente questa: un accordo e un aiuto per quanto riguarda il problema delle televisioni private ed in particolare quello relativo a Berlusconi.
Per converso De Mita avrebbe chiesto un appoggio leale almeno per un anno cioè fino alle elezioni europee. Ma l'accordo fra i due prevederebbe, secondo i soliti beninformati, altre questioni: «Ci sarebbe da sistemare» ha detto lo stesso Craxi durante l'incontro collegiale e di fronte alle delegazioni di tutti e cinque i partiti «la questione dei direttori generali degli enti pubblici, dovrebbero ruotare» ha aggiunto. «Il principio — ha concluso — della rotazione dovrebbe valere per tutti i partiti». La risposta di De Mita è stata immediata: «Se ti riferisci» ha detto De Mita di fronte a tutti, ma rivolto a Craxi «alla questione del direttore generale della Rai ti posso dire che Biagio Agnes il giorno in cui scadrà il suo mandato non ha nessuna intenzione di farselo rinnovare.
«La stessa cosa però non mi pare si possa dire per il tuo presidente della Rai». Il riferimento ovviamente era ad Enrico Manca. Ma siccome Manca, secondo alcune voci, sarebbe «in disgrazia» all'interno del Partito socialista, Craxi avrebbe previsto questo gioco, fuori Agnes al momento opportuno ma fuori anche Enrico Manca. La stessa pratica sembra si debba adottare anche per quanto riguarda l'Eni e l'Iri: tra poco meno di un anno scadranno i mandati di Romano Prodi e di Franco Reviglio. Craxi ha intenzione di sostituire Reviglio ma ha chiesto che al momento dell'uscita dell'attuale presidente dell'Eni esca anche Prodi da sempre non gradito proprio a via del Corso.



Il presidente dell'Alitalia Nordio è tra coloro sui quali pende la «rotazione» decisa da Craxi e De Mita.

Un'altra questione sul tappeto riguarda l'Alitalia (presieduta da Umberto Nordio): Craxi ha chiesto che la compagnia di bandiera venga «gestita» da un presidente di area socialista: si fanno anche i primi nomi, quello di Roberto D'Alessandro, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova e quello dell'attuale ministro per il turismo e spettacolo, Franco Carraro, di cui si parla però anche come futuro candidato alle elezioni europee nelle liste socialiste. Sono questi i primi passi di un accordo che ha registrato comunque un primo successo: nessuna lite e nessuna discussione sulla nomina del successore di Antonio Maccanico a Mediobanca, Craxi e De Mita si sono dimostrati d'accordo sul nome prescelto, quello di Franco Cingano amministratore delegato della Banca commerciale italiana.
Un'altra questione dovrebbe riguardare la Fiat: Craxi in guerra con corso Marconi avrebbe chiesto consistente aiuto a Ciriaco De Mita per costringere la Fiat ad uscire da Milano. Come? Decidendo di scegliere, una volta per tutte se preferisce tenersi il Corriere della Sera oppure se preferisce Telemontecarlo.

[e. m.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 25 aprile 1988 è stata di 69.250 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

ELICOTTERI IN CAMPANIA

De Mita giù dal cielo

500 mila volantini inneggianti

NAPOLI — «De Mita: un uomo di equilibrio e di superbe capacità per le riforme, per la disoccupazione e contro l'ingiustizia». Circa cinquecentomila volantini di questo tenore sono stati lanciati ieri da elicotteri sui maggiori centri della Campania.
La pioggia di foglettini gialli e rossi celebrava l'uomo politico irpino, definito «un leader illuminato», «la rinnovata speranza del Mezzogiorno». I volantini recavano la foto di De Mita in alto a sinistra, lo scudo crociato al centro e sotto la pubblicità di una società di gestione di servizi aerei di Mercogliano, un comune conurbato con il capoluogo irpino.
Non è ancora chiaro come sia nata la singolare iniziativa, che può venir letta anche in chiave di paradossale ironia. Alcune frasi (che iniziano tutte con un «De Mita» scritto in maiuscolo) sostengono che «un uomo di partito e un politico di governo fanno un leader illuminato».

TEL. 56 9900 - VIA F. SEVERO, 73 - TRIESTE
ENTRATA DA VIA KANDLER, 3
HD SERIGRAFIA
STAMPA COMMERCIALE & PUBBLICITARIA
MAGLIE & OGGETTI PROMOZIONALI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Un pianeta a voi favorevole inciderà nella vostra giornata. Fate bene i vostri calcoli e poi realizzate le vostre ambizioni. Non incontrerete ostacoli. Ricordatevi delle persone care.

TORO — Andrete incontro a delle svolte positive. Una potrebbe essere particolarmente importante, ma dovrete preparare il terreno. Oggi saranno particolarmente sotto una buona luce gli affari.

GEMELLI — Avanzerete verso i vostri obiettivi, lentamente ma con sicurezza. Avete ragione voi, non datevi colpe che non avete. Molto bene gli affetti. Oggi avrete una gratificazione affettiva.

CANCRO — Oggi sarete perfettamente in grado di afferrare tutte le occasioni che vi si presenteranno. Usate al meglio le vostre capacità. Vi farete valere. Siate tolleranti con tutti.

LEONE — Prontezza di riflessi! Ne sarete ben forniti, soprattutto intellettualmente. Sfruttatela soprattutto per avere la meglio nelle discussioni, in particolar modo in quelle d'affari.

VERGINE — Attenti a chi costruisce castelli in aria! Sono sicuramente bellissimi, ma non vi serviranno. Giornata carica di emozioni. Sarete particolarmente impegnati socialmente.

BILANCIA — Vi troverete a portata di mano una possibilità ottima. Prendetela al volo, senza esitare. Avrete poi tutto il tempo per pensare ben bene che cosa fare. Siate attenti ai discorsi.

SCORPIONE — Soffermatevi un attimo a riflettere. Cercate con cura fra i vostri desideri, scegliete i più importanti. Da adesso «lanciatevi»! Sarete favoriti nella loro realizzazione.

SAGITTARIO — Non vi farebbe di certo male affinare il vostro senso del reale. Sareste più pronti nel cogliere i cambiamenti e trarne i vantaggi del caso. Oggi potrete scegliere.

CAPRICORNO — Oggi avrete tutta l'energia necessaria a compiere al meglio ciò che volete. Non lasciate perdere nessuna delle occasioni che si presenteranno. La forza è dalla vostra parte.

ACQUARIO — Siete sotto una buona stella! Le vostre iniziative saranno quindi, le probabilità di vittoria sono moltissime. Oggi vi troverete in situazioni inconsuete ma interessanti.

PESCI — Potrete andare all'assalto di tutti gli obiettivi che vi ponete. Le vostre energie più istintive e primordiali saranno attivissime. La carica giusta l'avete ora datevi da fare.

casa del materasso di OSMO
Deposito e centro vendita
PERMAFLEX e ONDAFLEX con possibilità di scelta fra centinaia di modelli. Consegne immediate
Trieste, via Svevo 6, tel. 764424

FRANCIA / DOPO IL SUCCESSO DELL'ESTREMA DESTRA

E tutti devono fare i conti con Le Pen

Presidenziali, il calcolo puramente aritmetico sembra favorire Chirac, ma il calcolo politico dice Mitterrand

Mitterrand (nella foto a sinistra) non nasconde la sua soddisfazione per l'esito della tornata elettorale di queste presidenziali francesi, e dopo una breve parentesi alle Antille, giovedì avrà un confronto-scontro televisivo con Chirac. Nell'altra immagine vediamo l'incontenibile entusiasmo dei sostenitori dell'estrema destra transalpina dopo il successo. A Parigi e nei maggiori centri (come Marsiglia) si sono formati cortei di macchine per salutare questa inaspettata vittoria.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Mitterrand se la prende comoda. Mentre gli stati maggiori dei partiti avversari, Rpr o Udf, si riuniscono febbrilmente per analizzare i dati del voto di domenica e decidere la campagna elettorale per l'8 maggio, lui parte tranquillamente per le lontane Antille. Va a «ritemprarsi» per un paio di giorni in Guadalupa e Martinica, lontano dal chiasso di Parigi.

Anche in quei territori francesi d'oltremare si vota: Mitterrand vi terrà due comizi, per ritornare in patria domani sera, giusto in tempo per il gran «duello» televisivo con Chirac, giovedì. Intanto, perché non ci si dimentichi della sua combattività, ha chiesto al Consiglio costituzionale l'annullamento dello scrutinio al primo turno in Nuova Caledonia, dove non tutti i seggi hanno potuto aprire regolarmente, a causa dei violentissimi incidenti dei giorni scorsi. Vale la pena di ricordare, en passant, che le votazioni della Nuova Caledonia sono state massicciamente favorevoli a Chirac.

I risultati praticamente definitivi delle elezioni di domenica (mancano solo i voti della Polinesia francese) non modificano di molto le anticipazioni offerte dalle proiezioni Sofres: Mitterrand ha avuto il 34,1 contro il 19,9 di Chirac e il 16,5 di Barre; Le Pen ha ottenuto il 14,4 contro il 6,7 del comunista Lajoinie e il 3,7 del «verde» Waechter; senza storia lo scrutinio per gli altri candidati (2,2 al comunista «dissidente» Juquin, 2 per cento alla trotzkista Laguiller e 0,3 al suo compagno Boussel).

Il calcolo puramente aritmetico sembrerebbe favorire Chirac, se si contano a suo favore anche i voti dell'estrema destra; il calcolo politico dice invece che Mitterrand è il favorito per l'8 maggio. Dovrebbe vincere, secondo le stime, con il 52 per cento dei suffragi. Ma gli uomini del centro-destra non si danno affatto per battuti e giocheranno tutte le carte possibili in favore del loro candidato.

C'è soltanto una barriera che, secondo l'Udf, non può e non deve esser superata: quella dietro cui si trovano gli estremisti del «Fronte nazionale». Nessuna concessione a Le Pen: è il responso dell'ufficio politico Udf, riunitosi ieri a Parigi. C'erano tutti i leader, da Lecanuet al segretario repubblicano Lootard all'ex presidente del Parlamento europeo Simone Veil (che è stata la più decisa nel respingere l'idea di trattare con il «Fronte nazionale»). Il documento dell'Udf ribadisce pieno sostegno a Jacques Chirac, e al tempo stesso lo vincola al rispetto degli «orientamenti comuni».

In quelle stesse ore si riuniva a Palais Martignon tutto il gruppo dirigente dell'Rpr, dopo un incontro a quattr'occhi fra Chirac e il superministro Edouard Balladur. «Io non intendo negoziare con nessuno», ha detto il primo ministro tagliando corto alle illazioni, ai sospetti, e alle ipotesi circolanti. Subito dopo Jacques Chirac ha presieduto un Consiglio dei ministri straordinario, al quale erano stati invitati anche il presidente della Camera e quello del Senato. Anche per gli altri partiti queste sono ore di emergenza: per il Pcf, in particolare, che domani si riunirà in comitato centrale. All'ordine del giorno due argomenti: la pesante sconfitta di domenica, che ha praticamente dimezzato le residue forze elettorali del partito, e l'atteggiamento da scegliere per l'8 maggio. I comunisti sono in piena fase di depressione: ce l'hanno a morte con Mitterrand, che considerano il perfido artefice del loro declino, ma finiranno ugualmente per appoggiarlo, perché un voto a Chirac sarebbe un incongruo, e un'astensione costituirebbe un regalo indiretto al capo del centro-destra. Domani, in ogni modo, daranno la risposta ufficiale.

Nessun dubbio sulla destinazione dei pochi voti strappati dai due candidati dell'ultrasinistra, Arlette Laguiller e Pierre Boussel: tutti pro-Mitterrand. Il rappresentante dei «verdi», Antoine Waechter, rimane invece incerto: agli antinucleari francesi non stanno bene né Mitterrand, difensore a oltranza della «force de frappe», né Chirac che, riguardo al nucleare, la pensa esattamente come il Presidente.

Resta, con tutto il suo peso, la grande incognita delle elezioni: Jean-Marie Le Pen. Il capo del «Fronte nazionale» prima di esporre la sua dichiarazione di voto per il secondo turno vuole da Chirac una dichiarazione di intenti che non potrà arrivare. Si pronuncerà in ogni modo il primo maggio, giorno che dedicherà ai festeggiamenti per Giovanna d'Arco.

FRANCIA / LE PEN

Ha conquistato anche Marsiglia

Euforia nel Fronte nazionale - La vita del leader

Jean-Marie Le Pen viene baciato da due delle sue tre figlie (Yanne e Marie Caroline) dopo l'annuncio del successo del «Fronte nazionale» alle elezioni presidenziali. Il «presidente» ha poi stappato champagne su due «batoux-mouches».

PARIGI — Ha conquistato Marsiglia, Strasburgo, Mulhouse, la banlieue di Lione, i dipartimenti a forte immigrazione di Parigi. Le sue truppe marciano in Lorena, Alsazia, nella Franca Contea, in Bretagna, nelle Ardenne, nella regione dei produttori di champagne. Nelle grandi città come nelle zone rurali il capo dell'ultradestra francese ha mietuto voti: a Marsiglia è il primo davanti a Mitterrand e Chirac, con 28,3 per cento dei voti. Nel vicino centro di Marignano, sulle bocche del Rodano, ha segnato il suo trionfo personale: 33,7 per cento.

Il «Fronte nazionale» è entrato con una carica irresistibile in queste elezioni presidenziali; non solo può condizionare il risultato del secondo turno, l'8 maggio, ma pone già pesanti opzioni per le comunali che si svolgeranno nell'89. Il partito di Le Pen, a esempio, reclama per sé la carica di sindaco a Marsiglia, la seconda città francese; il candidato locale, Pascal Arrighi, si dice sicuro della vittoria.

Un'esplosione di gioia ha attraversato, domenica sera, il quartier generale di Jean-Marie Le Pen. Nella sua casa parigina di Saint-Claude, con accanto le tre figlie, il leader del «Fronte» ha voluto farsi fotografare davanti alla statua di Giovanna d'Arco che ha piazzato al centro del salone.

A mezzanotte il «presidente», come lo chiamano i suoi fan, ha stappato lo champagne su due «bateaux-mouches» ammarati sotto il ponte dell'Alma: lì lo aspettavano gli studenti della facoltà di diritto di Assas, l'unica università «nera» di Parigi.

Nessuno, nemmeno lui, si aspettava un risultato nazionale del 14,4 per cento. Nessuno poteva immaginare che per Le Pen avrebbero votato quattro milioni e mezzo di francesi.

«Francese prima di tutto, poi europeo, poi occidentale»: così si presenta il capo dell'estrema destra. La sua vita è un romanzo. 59 anni, bretone, capelli biondastri (ossigenati), perse un occhio da ragazzo, durante una rissa.

Suo padre era un pescatore, consigliere municipale di La Trinité, in Bretagna; nell'inverno 1942 saltò in aria col suo battello su una mina tedesca. Il giovane Jean-Marie studiò a spese dello Stato, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza, quindi entrò (a 26 anni) nella Legione straniera come paracadutista e venne spedito in Indocina: fu un «berretto verde» per modo di dire, perché invece di prender pare ai combattimenti fece il redattore del giornale che esaltava la spedizione, «La Caravelle», a Saigon.

Un anno dopo era di ritorno in Francia e si legava di amicizia con Poujade: a 28 anni era eletto deputato, nella lista poujadista «Unione e fratenità francese». Lo troviamo subito dopo in Algeria, quindi partecipa come paracadutista all'operazione franco-britannica di Suez. Nel 1972 fonda il «Fronte nazionale», di cui è presidente.

Accusato di aver praticato la tortura in Algeria, poi di aver «aiutato» a morire il suo amico Hubert Lambert, re del cemento, del quale ha ereditato l'immensa fortuna, Jean-Marie Le Pen è comparso in innumerevoli processi: ne ha vinti la maggior parte. Sposatosi nel 1960 con Pierrette Lalanne, si è separato nel 1985. Ha tre figlie, che vivono e militano con lui.

FRANCIA / I RIFLESSI FINANZIARI

La Borsa di Parigi scivola ma poi recupera

Nella giornata un falso allarme per una bomba - Gli investitori stranieri

Servizio di
Antonella Tarquini

PARIGI — Il non previsto regresso della destra tradizionale e moderata e l'altrettanto imprevista ascesa del leader del Fronte Nazionale, di estrema destra, Jean-Marie Le Pen, al primo turno delle presidenziali francesi ha provocato ieri un calo dell'1,7% alla Borsa di Parigi. Poco dopo l'apertura l'indicatore istantaneo era sceso di tre punti; il mercato si è tuttavia riassestato nel corso della giornata, riassorbendo per lo più i guadagni registrati giovedì scorso, in cui l'indicatore istantaneo aveva registrato un rialzo dell'1,62%, e di venerdì, prima giornata del nuovo mese borsistico, in cui l'indicatore aveva chiuso a +1,47%.

La delusione per gli «score» ottenuti da Chirac e Barre, e la sorpresa per l'impennata di Le Pen (che riguarda anche le zone rurali, nelle quali è in aumento la preoccupazione per l'apertura delle frontiere, nel 1992) non ha comunque provocato panico a Palais Brongniart.

La giornata — che è stata turbata da un falso «allarme alla bomba» che ha interrotto le quotazioni per circa un'ora — si è svolta nella calma, e in un mercato poco attivo gli operatori si sono limitati alle transazioni importanti. Gli stranieri, che avevano provocato la ripresa registrata dopo Pasqua manifestando un grande ottimismo riguardo al mercato francese, hanno congelato i loro acquisti in attesa di uno spiraglio per intervenire a condizioni migliori.

Tra i titoli in ribasso, Comptoirs Modernes ha ceduto 6,5%, Dassault 5%, Primagaz 4,8%, Logrand, Sagem e Bp France oltre 4%.

Ciò non preoccupa gli investitori stranieri, che si dicono pronti a cogliere tutte le occasioni. Le inquietudini sono invece concentrate sul dopo 8 maggio, e cioè sull'incognita della personalità e del programma economico del futuro primo ministro e sulla possibilità che Mitterrand, una volta rieletto, sciolga l'Assemblea nazionale e chiami i francesi alle urne.

Tre figli-nipoti

PARIGI — La signora sudafricana a sinistra lo scorso anno balzò all'attenzione mondiale per aver dato alla luce tre gemelli al posto della figlia (a destra). Spieghiamoci meglio. La figlia Karen dopo aver avuto un figlio era diventata sterile, ma voleva una famiglia più numerosa. Così con il seme del padre venne fecondata artificialmente la nonna Pat Anthony, di 49 anni, che diede alla luce questi tre gemelli. Ora la nonna-madre e l'intera famiglia sono a Parigi per una trasmissione tv.

CHECK-UP / TRIESTE VISTA DAGLI SPORTIVI - 5

«L'esodo un castigo per la città»

Ma Nino Benvenuti (che oggi compie 50 anni) ha deciso anch'egli per la diaspora

Intervista di
Dante di Ragogna

TRIESTE — **Dovrei metterti subito k.o.: anche tu sei fra quelli che sono andati a cercare fortuna altrove. Chi salverà Trieste, se tanti «scappano»?**

«A Trieste ho dato tanto, ne ho ricevuto tanto. Ma una cosa è il sentimento, la poesia, altra la prosa. A cinquant'anni, per vivere, ho poggiato i piedi a Padova. Non lo avrei mai immaginato, anni fa».

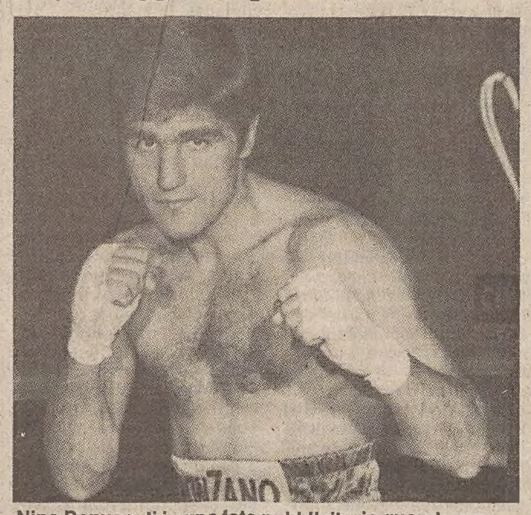
Infatti. Ricordo che rinunciasti a un contratto con la Rai, per non dovertene stare lontano da Trieste. Ma adesso per telefonarti occorre la teleselezione...

«E' il discorso della poesia e della prosa. Come si dice? I versi non danno pane...».

Perfetto. Parliamo comunque di Trieste, presente e futuro...

«La diagnosi è abbastanza facile, bisogna indicare la terapia. Non sono in grado di farlo, ma sono certo che parlandone, da ognuno di noi può venire fuori qualcosa di utile, per aiutare chi è preposto a risanare una situazione che certo non ci trova soli, fra le tante città d'Italia; ma certo non possiamo soddisfarci dicendo "mal comune mezzo gaudio". Trieste è una città ricca di cultura e tradizioni. Ammirata per la sua bellezza e addirittura invidiata per la sua completezza. E' amata dai suoi cittadini, che solo per esigenze superiori, di vita, devono lasciarla, tornandovi alla fine del lavoro settimanale o comunque alla fine dell'attività operativa, per restare con lei "per sempre"».

Par di intuire che in questa situazione tu ti rispecchi. Andiamo alla diagnosi...



Nino Benvenuti in una foto pubblicitaria quando era all'apice della carriera, dopo le vittorie su Emile Griffith.

«Ecco, se mi è permesso parto da lontano. Trieste città bella ma poco conosciuta, è una appendice dell'Italia.

C'è un "ponte" di 150 chilometri che la separa dai primi centri di comunicazione e di smistamento. Non ha una sua vera ricchezza, il porto potrebbe esserlo ma non è competitivo, causa gli elevati costi rispetto a quelli dei porti più vicini della Jugoslavia. La situazione di Trieste è penalizzata in partenza dalla geografia. Le strutture non reggono la concorrenza, la difficoltà di impiego costringe anche la manodopera qualificata a cercare soluzioni lontano da casa. E Trieste si impoverisce di cervelli e di braccia utili. Chi ha il coraggio di andarsene migliora la propria posizione ma indebolisce sicuramente quella di Trieste».

E' difficile essere altruisti quando si combatte per la vita...

«L'esodo è una fatalità, ma è soprattutto un castigo per Trieste. In molti casi è soltanto parziale: a fine settimana i lavoratori rientrano nella nostra città. Ma qual è il danno sociale, di questa separazione, nelle famiglie? Figli che crescono senza la guida continua del padre o della madre, quando è lei che deve andare via. Ed è un danno anche per lo sport, sicuramente: i figli non vengono aiutati nella scelta di una attività agonistica, più o meno spinta, ma rinunciano allo sport o devono seguire indirizzi sbagliati o interessati».

Quando vincesti le Olimpiadi, anno 1960, Trieste era la città con più atleti presenti ai Giochi di Roma. In premio le fu promesso un Palasport...

«Sicuramente anche successi di questo tipo lasciano traccia, portano un utile. A Trieste si lamenta la carenza di strutture sportive. E' uno dei tanti mali della città. Bisogna fare la voce grossa, per ottenere quello di cui si abbisogna. Le cose valide non piovono dal cielo: bisogna chiederle».

Siamo scivolati sul discorso sportivo: Trieste se non è «kappaò» è sicuramente «groggy», anche in questo campo. Perché tanto regresso?

«Se Trieste attualmente non primeggia, non è certo colpa degli atleti. La gioventù triestina è sempre stata di un livello piuttosto alto, per quanto riguarda la morfologia atletica, cosa questa importante per poter lavorare sul giovane e facilitare l'ottenimento dei buoni risultati.

Francamente mi aspettavo enunciazioni più ottimistiche. In questo momento l'imprenditore soffoca lo sportivo...

«Sono due mondi diversi, anche se lo sport fatto da me era nella sua fetta più matura esclusivamente professionistico. Del resto mi pare di avere analizzato sia l'aspetto sportivo, sia quello — timidamente, perché mi mancano competenza e autorità — economico, di Trieste».

Le conclusioni?

Occorre una sterzata. Cambiare rotta, impegnarsi tutti di più, cercare di annullare quel "lungo ponte" con uno spirito di iniziativa che deve coinvolgere poteri pubblici e il privato. Trieste non si salva piangendo né lamentandosi».

CHECK-UP

Ha vinto tutto

TRIESTE — Figlio d'Istria, isolano, nato il 26 aprile 1938, Nino Benvenuti ha trovato presto la strada di Trieste, che raggiungeva in bici, per recarsi nella palestra di pugilato. Poi con la famiglia vi ha messo stabile dimora. E Trieste è inequivocabilmente la «sua» città. Tutto casa e palestra, fino a quando non ha incominciato a collezionare titoli: italiani, europei, olimpionici, mondiali.

Nino Benvenuti ha vinto tutto, nel 120 incontri disputati con la maglietta dei dilettanti e nei 90 incontri da professionista. Una sola sconfitta da dilettante, nel suo curriculum, sette sconfitte e un pareggio (con 82 vittorie) da professionista.

I suoi incontri più famosi? Quello che gli valse l'oro alle Olimpiadi di Roma, 1960, categoria welters; il confronto-scontro con Mazzinghi (18 giugno 1965) per il titolo mondiale medi junior, il confronto con Griffith, al Madison Square Garden, il 17 aprile 1967, che gli diede la corona dei medi. Poi la sconfitta con Monzon, il disperato tentativo a Montecarlo di riconquistare il titolo.

Nino fa l'imprenditore. Commercia in salmone, import-export. Imprevedibile, come sempre lo è stato.

VENDITA SURPLUS DEL DEPOSITO MARINA S.A.S.

AVVISO!! COLTELLI DI SOPRAVVIVENZA

tutti in custodia originale U.S.A. Mariners Corp. in acciaio inossidabile

A SOLO L. 22.500

SARANNO OFFERTI AL PUBBLICO A PARTIRE DALLA MEZZANOTTE DI OGGI FINO A ESAURIMENTO MERCE

LAMA IN ACCIAIO TEMPERATO E INOSSIDABILE, GRANDE RESISTENZA LO STESSO MODELLO CHE UTILIZZARONO I BERRETTI VERDI AMERICANI NELLA GUERRIGLIA IN VIETNAM. CON BUSSOLA DI PRECISIONE E SUPER-SET DI SOPRAVVIVENZA.

A partire dalla mezzanotte di oggi. Il DEPOSITO DELLA MARINA s.a.s accetterà ordini direttamente dal pubblico, fino ad esaurimento del surplus referenti a: COLTELLI DI SOPRAVVIVENZA. Cada uno di questi COLTELLI DI SOPRAVVIVENZA ha passato la prova di resistenza della lama di acciaio, risultando praticamente irrompibile. Ogni Coltello di Sopravvivenza ha in dotazione una bussola di precisione e tutto il super-set completo per la sopravvivenza. Si tratta degli stessi coltelli di sopravvivenza in dotazione delle forze speciali di sbarco e guerriglia, di quasi tutti gli eserciti moderni del mondo. Particolarmente indicati per cacciatori, pescatori; amanti della natura, sciatori; alpinisti, marinai, pescatori subacquei, escursionisti e per tutti gli amanti dell'avventura. **Garanzia soddisfatti o rimborsati.**

CARATTERISTICHE TECNICHE

LAMA: Di acciaio temperato e inossidabile – TAGLIO: Affilato nella parte inferiore e a seghetto nella parte superiore – IMPUGNATURA: Forma speciale antiscivolamento – LUNGHEZZA DELLA LAMA: 17 cm. – BUSSOLA: di alta precisione, avvitata nella estremità della impugnatura è antiurto e subacquea – RESISTENZA LAMA: All'urto, grande resistenza a la pressione, 1900 Kg. e + – CUSTODIA: In materiale tipo pelle di colore mimitizzato, con borsa laterale e lacci – SET DI SOPRAVVIVENZA: È composto da sei ami, filo, piombi e galleggiante per pescare, fionda per cacciare, filo super-resistente e aghi per cucire, fiammiferi speciali e pietra focaia per accendere fuochi, filo di acciaio speciale per segare, tutto, con anello di acciaio ad ogni estremità, mini-set utensili multiuso, due anelli di acciaio – ACCESSORI: Pasticche per potabilizzare l'acqua. Tutto il completo di sopravvivenza si alloggia nell'interno della impugnatura e si estrae svitando la bussola – MANTENIMENTO: Una pietra speciale per mantenere la lama sempre ben affilata, che si trova nella borsa laterale della custodia.

PER LE GRANDI E PICCOLE AVVENTURE!!

Scrivete il vostro Nome, Cognome, Indirizzo e Cod. Post. a:
DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S./54
Casella Postale 12006 - 00100 ROMA

L'AVVISO ECONOMICO su IL PICCOLO
può mettervi in contatto con le persone interessate con una spesa limitata

VATICANO / CELEBRAZIONI DEL MILLENARIO

Mosca, sì ai porporati

Invito ufficiale del patriarca Pimen - Deciderà il Papa

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Ora è ufficiale: una delegazione pontificia parteciperà a Mosca alle solenni celebrazioni del millenario della conversione della Russia al cristianesimo. Sarà ad altissimo livello e renderà ufficiale la «distensione» fra il Cremlino di Gorbacev e il Vaticano di Giovanni Paolo II.
L'invito ufficiale del patriarca di Mosca Pimen è stato ricevuto venerdì in vaticano: si tratta di una lettera rivolta a Giovanni Paolo II con la richiesta di inviare una delegazione rappresentativa sia della Santa Sede, sia della Chiesa cattolica, questa doppia rappresentanza permetterà probabiblmente di inviare a Mosca una delegazione numerosa con personaggi di altissimo livello, ai quali potrebbero aggiungersi poi nomi prestigiosi fra i vescovi italiani invitati a titolo personale e già più che disposto a recarsi a Mosca, come è il caso del cardinale arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, e fra i porporati stranieri, come il cardinale polacco Glemp.
Naturalmente spetta al Papa scegliere i componenti della delegazione, e i nomi ancora non sono stati fatti: forse non andrà personalmente il cardinale segretario di Stato Agostino Casaroli, ma potrebbe andare il sostituto monsignor Eduardo Martinez somalo o il segretario del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, monsignor Achille Silvestrini.
Alla delegazione cattolica potrebbe prendere parte anche il presidente del segretariato per l'unione dei cristiani cardinale Johannes Willebrands: in questo caso sarebbero molte le porpore cardinalizie a prendere la strada di Mosca in questa solenne occasione.
Teoricamente, visto che l'invito è stato rivolto al Papa, potrebbe essere lo stesso Giovanni Paolo II ad andare a Mosca: ma il Papa già quattro anni fa aveva espresso il rammarico di non poter andare in Unione Sovietica a festeggiare il quinto centenario della morte di san Casimiro, patrono della cattolica Lituania.
Le condizioni per la visita del Papa non c'erano allora e non ci sono nemmeno oggi, perché una visita di altissime personalità vaticane a Mosca in occasione del millenario rafforza il prestigio di Gorbacev e rilancia l'immagine dell'Urss, mentre un pellegrinaggio del Papa, che non potrebbe prescindere dalla visita delle zone più legate alla tradizione cattolica, finirebbe per rinfocolare i sempre latenti nazionalismi nell'impero sovietico. Proprio in un periodo in cui, se vuole svecchiare l'apparato dello Stato, Gorbacev non può permettersi di cedere alle spinte centrifughe degli ucraini o dei lituani per i quali una visita del Papa sarebbe una ventata di «ossigeno nazionalistico». Ed è anche interesse di tutti, anche della Santa Sede; che l'esperimento di progressiva liberalizzazione avviato da Gorbacev non si esaurisca.

Proprio quando si saprà da chi sarà formata la delegazione scelta da Giovanni Paolo II si potrà dire con maggiore certezza che accoglienza l'invito di Gorbacev ha ricevuto.

Il Papa deve ancora fare la sua scelta e sarà una scelta delicata per evitare di cadere da una parte in un eccesso di freddezza, dall'altra nell'invio di una delegazione troppo fitta di porpore cardinalizie.

VATICANO / CONVEGNO

Catechisti di qualità

In trentamila dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO — «Essere catechisti di qualità, ecco ciò a cui deve aspirare chi oggi si impegna in questo importante compito: esserlo secondo quelle caratteristiche che la Chiesa autenticamente propone».
L'ha detto il Papa, rivolgendosi nella tarda mattinata a 30 mila catechisti italiani che in piazza San Pietro si sono uniti a circa tremila delegati che hanno partecipato in questi giorni, in un albergo romano, al primo convegno nazionale, promosso dalla Conferenza episcopale italiana.
Rilevato che «sarebbe veramente un grave peccato se fosse in qualche modo stravolto l'immenso patrimonio della fede, esplicitato e difeso dalla Chiesa in questi venti secoli», il Papa ha tracciato l'identikit del catechista. Egli — ha detto — deve essere innanzitutto un servitore del Vangelo, un maestro di umanità e deve «adeguare il suo insegnamento al contesto sociale».

VATICANO

Sette beati presto santi

CITTA' DEL VATICANO — Sette beati vissuti tra il XVI e il XIX secolo saranno proclamati santi da Giovanni Paolo II lunedì 2 maggio. Si tratta degli spagnoli Roque Gonzalez, Alfonso Rodriguez e Juan Del Castillo (tutti gesuiti), di Simon De Rojas dell'Ordine della S.S. Trinità e di Maria Rosa Molas y Vallvè. Gli altri due decreti concernono l'italiana Maddalena marchesa di Canossa e la francese Philippine Douchsne.

VERTENZA SCUOLA

Giornate decisive

Le trattative si potrebbero aprire il 4 maggio

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Mercoledì 4 maggio si potrebbero aprire le trattative per il rinnovo del contratto della scuola. Lo ha annunciato il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino, intervenendo a Ischia a un incontro sindacale dei medici ospedalieri, altra categoria in ebollizione nell'incandescente mondo dei dipendenti pubblici.
Una scelta definitiva sulla data di inizio del confronto con gli insegnanti sarà fatta giovedì, nel corso della riunione di tutta la delegazione governativa interessata al pubblico impiego che il ministro Pomicino ha convocato. Ma la scadenza del 4 maggio anticipata a Ischia è abbastanza certa. E non è priva di significato. Il giorno dopo, infatti, si conclude la consultazione che i sindacati confederali hanno avviato con la base un mese fa sulla piattaforma da presentare per il rinnovo contrattuale.
I docenti dello Snals (il sindacato autonomo), ma anche quelli dei «Gilda» e dei «Cobas» (comitati di base) hanno sempre accusato il governo di «essere appiattito» sui tempi di Cgil, Cisl e Uil e di giocare al rinvio aspettando che questi siano pronti. L'appuntamento anticipato rispetto all'assemblea conclusiva dei confederali vuol indicare che il ministro non segue i loro ritmi e tiene conto dei rilievi dei comitati di base e dello Snals.

Tutto dipende da come reagiranno i sindacati autonomi e quelli confederali all'invito a partecipare rivolto ai Cobas dal ministro

Forse è anche un tentativo di venire incontro alla marea di studenti e di famiglie penalizzati dalla vertenza dei docenti. Snals, Gilda e Cobas (ma anche frange di iscritti ai sindacati confederali) continuano a bloccare gli scrutini e a minacciare il blocco degli esami. Una data certa di apertura delle trattative potrebbe ammorbidirli. Il ministro ha già detto in altre occasioni che si aspetta una tregua da parte di chi siederà intorno a quel tavolo.
Oggi lo Snals dovrebbe dire cosa intende fare. In questo week-end i 60 componenti del suo comitato centrale si sono riuniti per prendere una decisione. Fino alla vigilia dell'incontro Nino Gallotta, il segretario degli autonomi, ha ribadito che gli scrutini non si sbloccano «se non si ha certezza della chiusura (non solo quindi dell'apertura) delle trattative entro l'anno scolastico». Il parlamentino dello Snals in questi giorni avrebbe quindi dovuto studiare forme ulteriori di agitazioni, non revoche del blocco. Ma la segretezza in cui si è svolta la riunione,il geloso riserbo che ha circondato la discussione degli autonomi, potrebbero far pensare che non tutto è pacifico fra loro e che ha scatenato la bagarre proprio questa iniziativa del ministro Pomicino.
I confederali, Pizzinato in testa, hanno detto a più riprese che il governo dovrà far sedere al tavolo del contratto «solo interlocutori con le carte in regola». Ovvero quelli che rispettano il codice di autoregolamentazione degli scioperi nella parte in cui si afferma che questi non possono proseguire a tempo indeterminato. Come invece succede per l'alt alle pagelle dato da autonomi e «ribelli». Anche i Cobas oggi dovrebbero dire qualcosa.
Diranno anche se intendono confermare o non lo sciopero del 23 maggio o se confluiranno in quello proclamato dai Gilda per il 7.
Una settimana decisiva, dunque. Giovedì, oltre a esaminare i contratti del pubblico impiego e a stabilire la priorità della scuola,i rappresentanti del Bilancio, del Tesoro e del Lavoro convocati da Cirino Pomicino si esprimeranno anche sulla possibilità di far partecipare alla trattativa Cobas e Gilda (per i quali Pomicino ha già dato l'assenso). Nello stesso giorno il ministro della Funzione pubblica e quello dell'istruzione si presenteranno alla commissione cultura della Camera per dire come intendono risolvere il problema scuola.

VIAREGGIO

La folle corsa sul bus rubato provoca danni per 100 milioni

VIAREGGIO (LUCCA) — Per tre ore un giovane di 22 anni ha percorso il lungomare tra Viareggio e Marina di Pietrasanta a bordo di un autobus rubato distruggendo segnali stradali, fioriere, panchine e danneggiando due abitazioni.
Quando i carabinieri sono riusciti a fermarlo aveva già causato danni per cento milioni di lire. E' successo la notte scorsa a Lido di Camaiore. Verso le tre Maurizio Spina, 22 anni, di Lido di Camaiore, ha rubato un autobus gran turismo della ditta La Manna di Nola (Napoli) parcheggiato davanti a un albergo. Pur non avendo la patente di categoria necessaria per guidare un mezzo di quel tipo, Spina ha cominciato a percorrere il lungomare, andando a sbattere a destra e a sinistra.
Alle 6 una pattuglia dei carabinieri è riuscita a fermarlo e ad arrestarlo.

A PAVIA

Cinque gemelli (tre maschietti e due bambine) al primo parto

PAVIA — Una donna di 27 anni ha partorito 5 gemelli di peso compreso tra i 630 e gli 830 grammi nel reparto di ostetricia del policlinico San Matteo di Pavia. Domenica notte intorno alle 2.45, Francesca Maselli Liotti, originaria di Margherita di Savoia (Foggia) e redidente a Novara, ha dato alla luce tre maschi e due femmine.
La gravidanza si è interrotta al sesto mese e i cinque neonati sono ora tenuti in culle termiche nel reparto di patologia neonatale del policlinico, diretto dal prof. Giorgio Rondini. Il parto plurigemellare era stato preannunciato da un'ecografia.
«Cosa ho pensato quando mia moglie mi ha detto che sarebbero stati cinque? — ha commentato il padre dei neonati, un impiegato dell'ufficio imposte dirette a Novara — che avrei dovuto incominciare a fare tante ore di lavoro straordinario in più.

GALLERIA

Ripristinata l'intera linea dopo l'incendio sull'espresso 327

NOVARA — Nel pomeriggio di ieri è stato completamente ripristinato il traffico sulla linea ferroviaria Domodossola-Milano, dove sabato sera l'espresso 327 proveniente da Ginevra e diretto nel capoluogo lombardo, si è incendiato all'interno della galleria di Feriolo, fra Baveno e Verbania.
La notte scorsa è stato riattivato il binario pari. Secondo i tecnici delle ferrovie, anche su quello sul quale è avvenuto l'incidente, ora i treni possono transitare normalmente. I ritardi accumulati dai convogli sono minimi per i rallentamenti dovuti, appunto, ai lavori ancora in corso in prossimità della galleria di Feriolo.
Gli inquirenti e i tecnici dei vigili del fuoco hanno confermato che le fiamme, sviluppatesi nella terz'ultima carrozza dell'espresso 327, sarebbero state provocate da un corto circuito.

REGOLE NON RISPETTATE

Lotto di Stato, ministri denunciati

Le norme varate dal Parlamento non vengono applicate - Il gioco «nero» prospera

GENOVA— Circa sei anni fa venne approvato con urgenza dal Parlamento il nuovo ordinamento del gioco del Lotto, che però non viene ancora applicato, e l'inosservanza della nuova legge favorisce il «Lotto nero» che incassa annualmente almeno tremila miliardi di lire, contro i settecento miliardi introitati dallo Stato.
L'affermazione è contenuta in una denuncia presentata alla procura della Repubblica di Genova dall'avvocato Musio Sale, presidente del «movimento per i diritti del cittadino» contro i ministri delle Finanze e del Tesoro succedutisi dal 1982 a oggi, i responsabili delle varie intendenze di finanza e dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Le accuse ipotizzate dall'avvocato, sollecitato all'iniziativa legale da un gruppo di giocatori romani e napoletani, vanno dalla truffa alla concussione, dalla corruzione all'omissione di atti d'ufficio.
Secondo Musio Sale i responsabili della mancata applicazione della norma chiamata a sostituire la legge del 1938 «consapevolmente aggravano sempre più il conseguente allontanamento dal Lotto di Stato degli onesti scommettitori, indotti, in forza della attuata dissuasione automatica, a rivolgersi loro malgrado al gioco clandestino per poter scommettere secondo le regole imposte e garantite dalla nuova legge dello Stato».
In un documento, allegato alla denuncia, il gruppo di giocatori romani e napoletani dopo aver affermato che «se lo Stato applicasse la nuova legge il Lotto clandestino potrebbe sparire e i suoi incassi (tremila miliardi) potrebbero affluire nelle casse dello Stato», scrivono che il prontuario delle vincite consegnato ai tabaccai consessionari del servizio Lotto «è manifestamente contrastante con la nuova legge e pertanto illegittimo poiché dà vita a norme abrogate e viola anche la finalità essenziale di qualunque gioco, che è quella di competizione a vincere».

Quindi per quanto riguarda le vincite nell'esposto si afferma che la nuova legge ha tolto il pagamento dei premi (sempre macchinosi) alle intendenze a favore dell'amministrazione dei monopoli che dovrebbe liquidare le somme con assegno speciale al portatore, cioè senza alcuna identificazione del vincitore.

Secondo l'avvocato i due organi, poiché non vengono applicate le nuove disposizioni, sono colpevoli di usurpazione di pubbliche funzioni (intendenze) e di omissione di atti d'ufficio (monopoli).

PENTECOSTALI

Casi di «guarigione»

L'annuncio è stato fatto a Rimini

RIMINI — «Guarigioni» di persone inferme da tempo e verso le quali le normali cure mediche non avevano sortito alcun effetto sono state annunciate dagli organizzatori dell'undicesima «Convocazione nazionale dei gruppi di rinnovamento nello spirito», al termine di una tre giorni a Rimini alla quale hanno partecipato 35 mila persone.
«Dopo due giorni di preghiera del missionario canadese padre Emiliano Tardiff - hanno riferito alcuni specialisti dell'équipe medica del raduno - abbiamo registrato circa 50 casi di guarigione».
Tra gli esempi forniti, c'è quello di una bambina romana di 10 anni, costretta da tempo in carrozzella, che avrebbe ricominciato a camminare normalmente. E quello di un anziano di Cagliari, colpito da infarto l'anno scorso, il cui attuale elettrocardiogramma non porterebbe più i segni del trauma. E anche il caso di un bambino milanese di otto anni, cieco dall'occhio sinistro, che avrebbe riacquistato la vista.
Padre Tardiff sarebbe guarito alcuni anni fa da una grave forma di tubercolosi dopo un incontro di preghiera con cinque laici del «Gruppo rinnovamento».

CELESTINO V

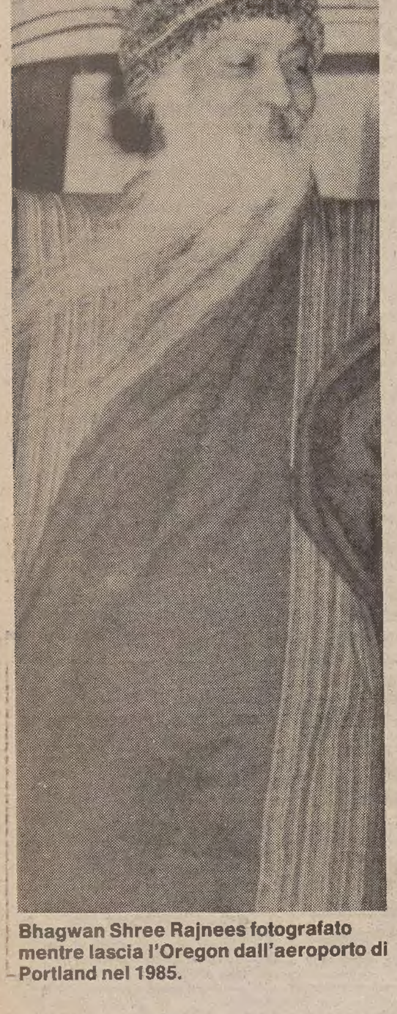
E' ritornato all'Aquila

L'AQUILA — Conclusa la sua ultima «avventura di un povero cristiano» per dirla con Silone, Celestino Quinto, il Papa del Morrone, è tornato nella sua chiesa, Santa Maria di Collemaggio all'Aquila, dove le sue spoglie hanno riposato per 660 anni, prima del furto a scopo di ricatto, avvenuto una settimana fa e conclusosi dopo quarantotto ore con il rinvenimento delle spoglie rubate in una cassetta di compensato nel cimitero di Amatrice (Rieti).
La salma, dopo essere stata esposta alla venerazione dei fedeli, è stata ricollocata nel mausoleo dove sarà custodita meglio. Sono state infatti rinforzate tutte le protezioni. I frati di Collemaggio hanno perdonato i trafugatori, ma la Questura dell'Aquila li sta ancora ricercando per far pagare loro il conto con la giustizia terrena.

MANIFESTAZIONE RADICALE A ROMA

Visto per Rajneesh

Il diritto di venire in Italia del maestro indiano



Bhagwan Shree Rajnees fotografato mentre lascia l'Oregon dall'aeroporto di Portland nel 1985.

ROMA — Una manifestazione per affermare il diritto d'ingresso in Italia del maestro indiano Bhagwan Shree Rajneesh è stata fatta ieri in piazza del Pantheon. Alla manifestazione — organizzata dal Partito radicale — ha partecipato anche una cinquantina di shanniasin, cioé discepoli di Rajneesh, provenienti da tutta Italia, che hanno espresso, con il silenzio e la musica, il diritto loro e di quanti lo desiderano di ascoltare le parole del maestro.
I radicali in un volantino rivendicano il diritto alla libera circolazione di Rajneesh al quale, «per il suo spirito provocatore, per il suo linguaggio irriverente e per le sue capacità di attrazione — affermano — viene negata una delle fondamentali libertà garantite dalla Costituzione».
I radicali affermano che Rajneesh era stato invitato nel nostro Paese nel 1986 da numerosi circoli, associazioni e minoranze religiose, ma che il governo italiano aveva rifiutato il visto di ingresso senza addurre alcuna motivazione, una decisione in seguito ripetutamente confermata. Uno dei segretari federali del Partito radicale, Andre Valcarenghi-Majid, è un shanniasin.
Bhagwan Shree Rajneesh, il maestro più ricco e chiacchierato del mondo, è tornato a risiedere in India, a Pune (un tempo chiamata Poona), dopo le sue movimentate disavventure nell'Oregon, che gli sono costate un breve periodo di carcere, una multa di circa mezzo miliardo di lire e la sua «deportazione» dagli Stati Uniti, nel novembre 1985.

Rajneesh definisce Reagan «l'Adolf Hitler numero 1» e gli americani «esseri subumani». Sta di fatto che la reazione di rigetto che si è avuta nell'Oregon nei confronti del suo movimento lo ha costretto a tornare a Pune, 1200 chilometri a Sud di Nuova Delhi, dove nel 1974 aveva fondato il suo «regno», lasciato improvvisamente nell'81 per trasferirsi negli Usa.
Dopo l'espulsione dall'America, ben 21 Paesi gli avevano negato l'ingresso, sicché Rajneesh ha dovuto tornare alla base di partenza, dove adesso è tollerato dalle autorità indiane, che a suo tempo l'avevano lungamente perseguitato, a causa di meditazioni di tipo particolare e di una filosofia di vita che urtava la morale comune. Un seguace di Rajneesh spiega: «Abbiamo rinunciato a certi tipi di meditazione perché c'è stata una certa evoluzione, e i fedeli sono diventati più maturi».

IL RAGAZZO SICILIANO RAPITO

Carlo di nuovo in libertà

Nessun riscatto è stato pagato dai familiari - Fuggiti i «balordi»

CATANIA — E' durato tre giorni e si è risolto senza il pagamento di alcun riscatto un sequestro di persona anomalo compiuto venerdì pomeriggio a Giarre (Catania). Carlino Lo Po, 15 anni, figlio di un commerciante di gioielli non particolarmente facoltoso, è stato liberato da una pattuglia di carabinieri travestiti da boy scout che batteva le pendici dell'Etna. L'ostaggio era incatenato in una villetta di Linguaglossa. Si tratta di un complesso edilizio, di proprietà regionale, mai completato e le cui costruzioni vanno in rovina.
Dei rapitori nessuna traccia. Messi sull'avviso dal ronzare di un elicottero dei carabinieri, che coordinavano le ricerche a terra, i componenti della banda sono riusciti a fare perdere le tracce. Gli investigatori dispongono però di indizi che dovrebbero consentire una rapida identificazione dei malviventi.
Carlo è stato subito soccorso e trasferito nella caserma di Castiglione di Sicilia, dove il suo medico di famiglia lo ha visitato. Il ragazzo presentava un grave stato di assideramento e soprattutto un principio di cancrena a tre dita della mano destra, dove la circolazione del sangue era stata bloccata dagli stretti legacci. «Era in uno stato indescrivibile — ha detto uno degli investigatori — sporco, affamato, sotto choc. I suoi carcerieri non lo hanno mai slegato neppure per consentirgli elementari necessità fisiologiche».
Nella caserma di Castiglione, Carlo ha riabbracciato la madre, Concetta, il padre, Isidoro, il fratello Attilio di 16 anni. Poi in autoambulanza il ragazzo e i suoi familiari hanno raggiunto la propria casa, dove si è svolto il primo interrogatorio condotto dal sostituto procuratore della Repubblica di Catania, Michelangelo Patanè.
I carabinieri hanno definito questo episodio di criminalità un «sequestro anomalo». In altri termini sarebbe stata una banda di balordi a portare via il ragazzo, ritenendo che nel giro di qualche ora la famiglia avrebbe versato un cospicuo riscatto. La sera di venerdì, sei ore dopo il sequestro, era giunta alla famiglia una richiesta di riscatto di mezzo miliardo; ma i carabinieri sono categorici nell'affermare che «non è stata versata neppure una lira».
Carlo è stato prelevato con uno stratagemma, mentre da scuola stava tornando a casa. Che tipo di stratagemma? I carabinieri dicono di non potere aggiungere nulla di più per il momento, per non pregiudicare la ricerca dei rapitori. Il ragazzo, secondo indiscrezioni, avrebbe seguito «spontaneamente» i sequestratori sino alla periferia di Giarre.

Carlo Lo Po

SUPERASSICURATO

Cicerone, un cane da mille milioni

LUCCA — La storia di un vecchio cane che ha commosso una città, proprio come in certi film alla maniera di Disney. Per anni e anni un simpatico bastardino ha accompagnato festosamente i turisti, e i bambini che si recavano a scuola. Nel centro storico di Lucca tutti conoscono «Cicerone». E' stato chiamato così proprio per la sua fama di «guida», aggiunta alla proverbiale fedeltà all'uomo. Un'amicizia che ha rischiato di essere tradita proprio dagli uomini, per essere poi rinsaldata per una prova di solidarietà. Oggi infatti Cicerone ha una polizza assicurativa di un miliardo di lire, e si salverà da morte sicura, cioè dall'abbattimento cui sembrava destinato.

La vicenda ha preso avvio da un episodio banale. Un giorno, il vecchio cane, infastidito dai complimenti forse troppo insistenti di una bambina, ha avuto una reazione imprevista. Non si è trattato di una vera «aggressione», ma il tentativo di mordere la piccola è costato caro al quadrupede. Preso dalla «lacciaia» e rinchiuso nelle gabbie del canile municipale, su di lui è gravata, per giorni, la massima condanna.

Se nessuno lo avesse «adottato», Cicerone sarebbe stato ucciso, come prevede la legge. La città ha risposto con una gara di solidarietà all'appello lanciato per salvare il vecchio amico dei ragazzi e dei forestieri. L'atto liberatorio definitivo è giunto, pochi giorni orsono, con la decisione di una commerciante del centro storico di Lucca, la dottoressa Daniela Lapucci, che ha fatto stipulare dal suo legale, l'avvocato Tavolari, una polizza di assicurazione contro tutti i rischi, del valore di un miliardo, per il cane-personaggio
Ieri Cicerone è stato rimesso in libertà.

[Laura Orsucci]

GEOVA

Trasfusione obbligata

CHIETI — E' stato necessario l'intervento del pretore perché un neonato di Chieti, nato venerdì scorso e affetto da una grave forma di ittero, potesse venire sottoposto a trasfusione del sangue nonostante il parere contrario dei genitori, entrambi testimoni di Geova. L'intervento è tecnicamente riuscito ed è stato effettuato dal dottor Nicola Nardicchia, nominato «curatore speciale» del bimbo.

ALTO ADIGE

Avvistato un Ufo?

BOLZANO — Un «Ufo» sarebbe stato avvistato la scorsa notte in Alto Adige. A scorgere l'oggetto misterioso nel cielo, nei pressi del massiccio del Renon, è stato l'autista di un pullman francese giunto in località Piè, ai piedi dell'Alpe di Siusi con un gruppo di turisti. Poco prima di mezzanotte mentre stava scaricando i bagagli, l'apparizione dell'Ufo, che sarebbe stato notato anche da altre persone.

MODIFICHE AL CODICE DELLA STRADA

Entro il '90 impareremo a guidare all'europea

Da oggi sono gradualmente introdotte norme più severe e la patente Cee

ROMA — Norme più severe per ottenere le patenti «A» e «B», introduzione delle cinture di sicurezza, maggiori controlli e sanzioni per chi guida in stato di ebbrezza, allargamento della «rosa» delle infrazioni che determinano il ritiro della patente, introduzione del «quadriciclo»: queste le principali novità della legge 111 del 18 marzo 1988, che da oggi sarà operativa. In realtà per molte delle modifiche che il provvedimento reca al codice della strada dovranno trascorrere almeno 12 mesi prima che siano obbligatorie, in quanto la legge intende portare gradualmente la legislazione italiana eguale a quella europea e ci vorranno i relativi decreti ministeriali.
Sul versante delle patenti, le novità maggiori riguardano la guida di motoveicoli: l'esame sarà anche pratico (attualmente basta rispondere ad un certo numero di quiz di un apposito questionario, le moto di qualsiasi cilindrata si potranno guidare a 18 anni (ora ce ne vogliono 21 per le «superveloci»), occorrerà possedere buona conoscenza di incidentistica stradale, responsabilità civili e penali, Nazioni assicurative, nonché rudimenti di pronto soccorso. Questi ultimi requisiti ci vorranno anche per la patente «B» Le cinture di sicurezza, prima quelle anteriori, poi le posteriori, saranno obbligatorie ancora più lontano nel tempo: la data dell'operazione è il 26 aprile 1990. Fra un anno sarà rischioso guidare l'auto dopo aver «alzato il gomito» oltre il dovuto: ritiro della patente, 200 mila lire di multa e arresto di un mese sono i guai minori che possono capitare a chi guida in stato di ebbrezza. Il ritiro della patente potrà essere effettuato oltre che per i casi già previsti dal codice della strada, anche per la non osservanza dell'obbligo di precedenza, dei limiti di velocità, del divieto di sorpasso a destra, dell'obbligo degli anabbaglianti quando si incrocia un altro veicolo, dell'obbligo delle lenti.

INCHIESTA / 1

Sindacato «parallelo»

Un'entità che agisce, influenza, tira fili invisibili, ma reali

Inchiesta di
Lorenzo Bianchi

Silvano Veronese uno dei leader della Uil dichiara: «Vogliono sostituirsi alla Cgil e rischiano di scavare un solco sempre più profondo all'interno di una realtà già divisa da divergenze strategiche»

E' nato un secondo sindacato, un sindacato che non si dichiara tale e che però agisce, influenza, interferisce tirando fili invisibili, ma reali. Non ha nome, per ora. Ma per la storia e per la cronaca è chiaro che è una creatura del Pci. Natta e Bassolino lo hanno presentato in società con la Conferenza dei lavoratori e delle lavoratrici comuniste.

«Vogliono sostituirsi alla Cgil e rischiano di scavare un solco sempre più profondo all'interno di una realtà già divisa da profonde divergenze strategiche» commenta preoccupato Silvano Veronese, uno dei leader della Uil.

Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl, dice chiaro e tondo che il Pci «soffia sui contratti». Con questi chiari di luna è come se agitasse la «clava» fra gli scaffali di un negozio di cristalleria. «E' un terzo interlocutore — sbotta Sergio D'Antoni, segretario confederale della Cisl — che entra in campo per ragioni legate a una stagione politica credendo che lo sposare tutte le cause gli frutti qualcosa».

I precedenti che aiutano a capire il perché di queste arrabbiature sono tre. Il più grave e il più clamoroso è il calvario del nuovo contratto per il personale di Fiumicino. Un «voltafaccia» che i capi della Cisl e della Uil non riescono ancora a mandare giù. Ufficialmente il Pci aveva lanciato lo slogan del «sì critico» sull'accordo. Ad alta voce il partito non ha avuto il coraggio di sbugiardare la Cgil. Ma nei sussurri dei compagni di base il messaggio era diverso e chiarissimo: «Si vota secondo coscienza». E cioè chi voleva dire no alla famigerata bozza di intesa, contro la quale si erano già accaniti gli scioperanti spontanei, era liberissimo di farlo senza poi consumarsi per il rimorso di aver voltato le spalle al partito nel segreto dell'urna.

L'invito pudico al «sì critico» si è sciolto come neve al sole con la vittoria dei no. Era una finzione, un omaggio al galateo della sinistra. La sezione comunista dell'aeroporto, intitolata a Guido Rossa, ha battuto sul tempo tutti i concorrenti. L'avanguardia militante dei suoi quattrocento iscritti ha distribuito un volantino che chiedeva la riapertura immediata delle trattative per il contratto. Sulle colonne dell'Unità il responsabile nazionale della sezione lavoro Antonio Bassolino ha scritto la stessa cosa, togliendo ogni dubbio a chi aveva sospettato per un attimo che gli attivisti di Fiumicino fossero «eretici ed estremisti».

Altra citta, altra vertenza. Siamo a Torino, nei mesi di incubazione della nuova piattaforma per il contratto alla Fiat. Un manipolo di delegati con simpatie dichiarate per il Pci e per Democrazia proletaria si autoconvoca e organizza un convegno il cui unico scopo è quello di dare addosso ai sindacati confederali. La Cgil, la Cisl e la Uil vengono accusate di timidezza nelle richieste salariali. Le rivendicazioni debbono essere «più spinte».

Quadri sindacali della stessa area organizzano addirittura una raccolta di firme a Rivalta e in altri stabilimenti per chiedere un aumento di duecentomila lire, cinquantamila lire, in più rispetto alla proposta della Fiom-Cgil. Li guida Giulio Gino, ex segretario della sezione comunista di Rivalta.

La tirata contro il dirigente provinciale che «non osa abbastanza» è un luogo comune di tutte le assemblee. Ed è stata anche il motivo conduttore di una riunione di dirigenti del Pci che si è tenuta qualche giorno fa. Il tema all'ordine del giorno era il rapporto fra la Fiat e la città. Ma l'occasione era ghiotta e la maggior parte degli oratori ne ha approfittato per sparare senza pietà sulla «moderazione confederale».

All'Aeritalia gli scricchiolii dell'unità di azione fra la Cgil, la Cisl e la Uil sono sfociati in una rottura definitiva. La Cisl è uscita dal consiglio di azienda sbattendo l'uscio e ha nominato separatamente i suoi rappresentanti.

Terzo scenario: Cobas dei macchinisti, Ferrovie dello stato. I due leader riconosciuti sono un comunista di Venezia e un demoproletario di Firenze. Stufi di essere scavalcati, i confederali li invitano a discutere assieme a loro le rivendicazioni per il contratto. C'è una lunga serie di abboccamenti e di incontri. Ma il tentativo fallisce. Appena sottopongono alla base una bozza d'accordo i due capi dei Cobas vengono travolti dal malumore dei loro riottosi colleghi.

(1 - continua)

ANCORA POLEMICHE

Papa Luciani morì malato

VENEZIA — Ma quale avvelenamento? Papa Luciani era debilitato dalle malattie che lo avevano colpito e da un precario stato di salute per il quale era costretto a cure continue e alla costante assimilazione di farmaci.

Le tesi dello scrittore inglese David Yallop contenute nel suo libro-scandalo «In nome di Dio» uscito in Italia nell'85 sono ritenute «farneticanti» da Lucio D'Orazi, un magistrato veneziano che gli ha risposto con un'altra pubblicazione polemicamente intitolata «In nome di Dio o del diavolo?». Il libro è stato pubblicato mentre la diocesi di Belluno si accinge a celebrare Albino Luciani nel decennale della sua salita al soglio pontificio e della sua morte dopo soli 33 giorni.

Yallop sostiene che il decesso di Giovanni Paolo I non avvenne per cause naturali, ma quale esito di una congiura ordita contro di lui a causa delle sue posizioni teologiche «rivoluzionarie». Queste, secondo lo scrittore inglese, avrebbero riguardato temi quali il controllo delle nascite, il matrimonio dei sacerdoti, il sacerdozio delle donne e l'epurazione dei corrotti e «piduisti» dalla Curia romana.

Niente di più assurdo e falso secondo D'Orazi che confuta queste asserzioni avvalendosi dei pronunciamenti del «Papa del sorriso» su tali questioni. Ad esempio, contro l'accusa rivolta a Giovanni Paolo I di sostenere le tesi più esasperate della teologia della liberazione, D'Orazi cita il testo dell'omelia che l'allora patriarca di Venezia Luciani pronunciò il 13 dicembre 1975: «Bisogna ricordare che non tutte le ingiustizie dipendono dalle cattive strutture. E' imbroglio far credere alla gente che, cambiate le strutture, ci sarà sulla terra la giustizia perfetta».

D'Orazi conclude la sua ricerca con un duro atto di accusa nei confronti di Yallop. «Nessun indizio portato da Yallop — sostiene — regge alla critica logica e le sue argomentazioni, che alcune volte rasentano la farneticazione, sono fondate sul nulla o, al massimo, su fonti non controllabili né controllate.

«Ma soprattutto — dice D'Orazi — sono crollati miseramente i presupposti in base ai quali Luciani avrebbe dovuto addirittura essere eliminato fisicamente: cioè la pretesa "rivoluzione" nell'ambito dei principi della Chiesa».

[Sergio Paroni]

PROCURA / GUERRA DI SUCCESSIONE

Vale come due ministri

I procuratori della Repubblica di Roma da Spagnuolo a Boschi

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Si dice sia potente quanto due ministri. Alle sue dipendenze ha cinquanta magistrati. La competenza sugli affari penali della capitale, Palazzi inclusi. Palazzi della politica, del sindacato, dell'economia, dell'industria. E della cultura, come insegna la vicenda dell'eredità di Renato Guttuso. Oppure dello spettacolo, con il recente «caso Celentano» per il «monologo» anticaccia di «Fantastico». E' l'osservatorio privilegiato del malaffare pubblico e privato, della criminalità economica e terroristica. Ha il potere di aprire le inchieste. Di mandarle avanti e di rallentarle. O di «insabbiare».

E' il procuratore della Repubblica di Roma. Entro maggio, al terzo piano di quel palazzo di piazzale Clodio andrà a sedere un nuovo «capo». Il successore di Marco Boschi. E per la terza volta negli anni '80 si combatterà la «guerra» per la successione: da Giovanni De Matteo ad Achille Gallucci (1982), da Gallucci a Boschi (1984). E ora? I candidati sono sedici, ma solo cinque sembrano godere i favori del pronostico. Poi c'è un «outsider».

L'ultima occasione di contrapposizione fra valutazione burocratica e valutazione meritocratica a gennaio, per la nomina del capo dell'ufficio istruzione di Palermo. Ha vinto l'anzianità di Antonino Meli sulla specificità professionale di Giovanni Falcone. Una scelta che ha inciso nelle scissioni «verdi» di «Magistratura indipendente» e di «Unità per la Costituzione», motivata dal rifiuto delle correnti.

Se poi il posto, come questo, di capo dell'ufficio del pubblico ministero a Roma, è di primaria rilevanza anche per ragioni partitiche, si scatenano gli appetiti (e le pressioni) dei politici.

Una storia, per non andare troppo lontano nel tempo, che comincia all'inizio degli anni '70 con Carmelo Spagnuolo. Per questo giudice, procuratore generale di Roma, fu coniato l'appellativo di «grande avocatore». Non era il capo della Procura, ma il superiore gerarchico, che fece un uso intensivo del potere, appunto, di avocazione.

Spagnuolo fu «chiacchierato» per presunti rapporti con personaggi legati alla mafia. La buccia di banana fu il famoso «affidavit» a Michele Sindona, per le autorità giudiziarie statunitensi. Nel '77 il Csm lo sospese dalle funzioni e dallo stipendio. Quattro anni dopo lo ritroviamo nelle liste P2.

Nel 1976, intanto, Giovanni De Matteo diventa procuratore. Impone un metodo di lavoro di grande prudenza politica. Nell'80, 34 dei 42 sostituti firmano un esposto. L'accusa implicita è quella di avere assunto una linea morbida nei confronti dei fratelli Caltagirone, palazzinari romani, coinvolti in una procedura fallimentare. De Matteo non ritenne mai di dover arrestare i tre fratelli e, quando l'ordine di cattura fu spiccato dalla sezione fallimentare, i Caltagirone erano già spariti.

I sostituti affermavano, anche, che il vero capo della procura era Claudio Vitalone, già sostituto procuratore, da pochi mesi senatore democristiano, corrente andreottiana. «Con Vitalone e Andreotti — dichiarava De Matteo — non esiterei a prendere un caffè. Ma anche con Berlinguer». Anche per De Matteo il Csm aprì una procedura disciplinare. Che non ebbe esiti. Intanto, nel '78, il grande smacco: la procura generale avocò l'inchiesta su Moro.

Quando subentra a De Matteo, Achille Gallucci era capo dell'ufficio istruzione da undici anni. Ed era già stato toccato dalla protesta del giudice Enrico De Nicola, che in un esposto al Csm l'aveva criticato per avere usato la mano leggera nei confronti del petroliere Vincenzo Cazzaniga. Quattro anni di procura, con il duro lavoro sul terrorismo (la prosecuzione dell'inchiesta padovana sul «7 aprile»), ma anche molte amarezze. Critiche per la requisitoria sulla P2, con la quale chiese assoluzioni a raffica. E un attacco al Csm con l'inchiesta per i troppi caffè consumati a palazzo dei Marescialli. Che gli costò, al momento di andare in pensione, l'ultima promozione.

Poi, quasi in sordina, arrivò Marco Boschi. Una gestione tranquilla, dopo tanto clamore. L'attenzione si sposta di nuovo sulla Procura generale, con Franz Sesti che scivola sulla Sme. Anche per Boschi, però, una mezza scivolata, per l'incarico al giudice Luciano Infelisi di andare ad accogliere Stefano Delle Chiaie. Metà dei sostituti si ribellano. Subito dopo arriva la vicenda delle tangenti di Rocco Trane, che tocca il ministro socialista Claudio Signorile. La Procura manda tutto all'Inquirente. E alla fine, prima di Natale, la richiesta di andare in un posto più tranquillo, in Cassazione, a chiudere la carriera.

PROCURA / 16 IN CORSA

5 favoriti, un outsider

A metà maggio la proposta al Csm

ROMA — Dopo quattro anni Marco Boschi, abruzzese di Popoli, in provincia di Pescara, lascia l'estenuante incarico — ereditato da Achille Gallucci — di capo della Procura della Repubblica di Roma, l'ufficio giudiziario più delicato (e potente) d'Italia, per andare in Cassazione. Sono sedici i magistrati che hanno chiesto il suo posto. Ma solo sei hanno possibilità di andare a sedere su quella «poltrona» di piazzale Clodio: cinque favoriti e un «outsider». Vediamo chi sono.

Ugo Giudiceandrea. E' l'attuale procuratore della Repubblica di Bologna, ha 66 anni, di origine calabrese. Ha già diretto la procura di Bolzano. Di lui si parla anche come di possibile procuratore generale a Bologna.

Ernesto Cudillo. Ha 67 anni, è nato ad Avellino. Dalla metà del 1984, da quando Gallucci passò alla Procura, è capo dell'ufficio istruzione di Roma. Può contare sull'appoggio di «Magistratura indipendente».

Giuseppe Di Gennaro. Napoletano, 63 anni. Fu rapito dai Nap. E' stato alla direzione generale affari penali del ministero della Giustizia. Andò all'Onu, a New York, per assumere, successivamente, la direzione dell'Unfdac, la struttura delle Nazioni Unite per la lotta alla droga, che ha sede a Vienna. In una recente intervista ha dichiarato che la mafia ha «infiltrato» suoi uomini anche in Parlamento. Può contare sull'appoggio di «Unità per la Costituzione».

Michele Coiro. E' di origine lucana. Ha 62 anni ed è uno degli esponenti più significativi, al palazzo di giustizia di Roma, di «Magistratura democratica». Attualmente è procuratore aggiunto, «vice» di Boschi.

Giuseppe Volpari. Con 61 anni è il più giovane dei superfavoriti alla successione di Boschi. E' procuratore aggiunto. Potrebbe contare sull'appoggio socialista.

Francesco Paolicelli. E' l'«outsider». Magistrato romano, è presidente di una sezione civile della corte d'appello della capitale.

La commissione incarichi direttivi del Csm, presieduta da Giuseppe Cariti, magistrato fiorentino di «Mi», ha già esaminato anche le candidature dei procuratori di Salerno, Gelormini, e di Benevento, Faraone. Altri otto candidati saranno ascoltati la settimana prossima. E per metà mese la commissione potrà formulare la sua proposta al plenum.

TORINO

Becchino suicida

Sconvolto dalla precettazione dei necrofori

Matteo Cirulli sosteneva la necessità di scioperare

TORINO — Lo sciopero a Torino degli addetti alle sepolture, dopo le proteste dei cittadini che l'altro ieri hanno sfondato il cancello di uno dei cinque cimiteri della città — e il fatto si è ripetuto anche ieri pomeriggio — e dopo la precettazione voluta dal prefetto di 134 necrofori, ha la sua vittima.

Sembra uno scherzo, ma non lo è. Uno dei custodi del cimitero generale è stato trovato morto domenica mattina in casa sua con la corda al collo: si è suicidato per aver ricevuto a casa l'avviso di precettazione da parte del prefetto Luigi Sparano. E se l'altro ieri il clima della vertenza sembrava surriscaldato dal braccio di ferro stretto tra le parti e dal provvedimento prefettizio sollecitato dalle contestazioni dei cittadini e dalle sollecitazioni dello stesso sindaco di Torino, la socialista Maria Magnani Noja, ieri la situazione ha assunto i toni della tragedia. Una vicenda dalla quale escono sconfitti tutti quanti.

Matteo Cirulli, di 59 anni, originario di Cerignola (Foggia), si è impiccato all'alba di domenica scorsa nella sua abitazione in un quartiere popolare alla periferia della città.

Nel tardo pomeriggio di sabato aveva ricevuto l'avviso di precettazione per la giornata di oggi durante la quale si sarebbe svolto lo sciopero degli addetti al ricovero, alla sigillatura e alla sepoltura delle salme.

Cirulli era nel gruppo dei 134 che sarebbero dovuti andare al lavoro nonostante fosse, proprio lui, uno dei più convinti assertori della necessità di scioperare.

E' stata la stessa moglie ad attribuire alla precettazione la causa del suicidio del marito. «Si è ucciso per la rabbia di aver ricevuto quell'avviso di lavoro forzato» ha detto Mattea Di Francesco, di 58 anni. «Sabato pomeriggio ha ancora raccontato la donna — è venuto a casa nostra un vigile urbano che ha consegnato a Matteo quella lettera. Mio marito ha subito telefonato ad un collega dicendogli, ed era molto arrabbiato, che non era giusto quel provvedimento e che non se la sentiva di andare a lavorare in quel modo. Poi si è calmato. Mi sembrava essere tornato tranquillo». Ma così non è stato.

Quella lettera doveva averla presa come un affronto, un'umiliazione insopportabile per il suo equilibrio forse allo stremo per chissà quale altra ragione. E così, senza suscitare il minimo allarme nella moglie e nel figlio Nicola, di 23 anni che vive con i genitori (l'altro si chiama Carmine, ha 27 anni e risiede in Lombardia, a Como), si è alzato all'alba del giorno dopo, ha preso una scala e l'ha portata nel salotto. Salito su, fino al soffitto, ha appeso ad un gancio delle tende una corda e se l'è stretta al collo. Poi, un calcio alla scala e si è lasciato soffocare dal nodo scorsoio.

Il suo cadavere è stato scoperto dalla moglie e dal figlio, insieme, appena alzati. Corsi subito in soccorso hanno tagliato la corda con un coltello cercando di rianimare l'uomo, ma per lui non c'era ormai più niente da fare.

E mentre si è consumata questa tragedia, di fronte al cimitero Sud di Torino, dove l'altro ieri si sono verificati incidenti sino ad oggi mai visti, con la gente esasperata per la chiusura forzata del camposanto per l'astensione dagli straordinari indetta dai sindacati di categoria, si è ripetuta ieri mattina e ieri pomeriggio la stessa scena, nonostante la condanna decisa dal sindaco della città.

In mattinata ci sono stati momenti di tensione per le proteste di circa 200 persone. Ad un certo momento per evitare ulteriori problemi polizia e carabinieri hanno dovuto intervenire per fare aprire i cancelli al custode, sotto il controllo dei vigili urbani.

Ma il peggio è venuto nel pomeriggio, poco prima delle 15, sempre di fronte alle entrate dello stesso cimitero, alla periferia della città. Qui un centinaio di persone ha sfondato i cancelli spintonando e trascinando con sé i vigili urbani, e riuscendo così ad accedere al camposanto. Poi alle 16.30 i cancelli sono stati nuovamente chiusi.

Oggi, grazie alla precettazione, tutto ritornerà tranquillo, almeno così si spera. Ma la partita aperta tra sindacati, comune e prefetto è ancora tutta aperta e non sembrano profilarsi soluzioni intorno ai problemi sollevati a proposito degli organici, del pagamento degli arretrati, dell'eccessivo ricorso agli straordinari.

[a. m.]

SCIOPERI

Difficile volare

ROMA — I piloti dell'Anpac continueranno fino a giovedì a scioperare dalle 7 alle 13; l'agitazione era cominciata ieri e ha costretto l'Alitalia a preparare un piano di emergenza che ha consentito di tagliare solo il 35 per cento dei voli nazionali e internazionali, mentre sono stati assicurati i collegamenti internazionali con le isole e quelli intercontinentali.

Venerdì saranno invece i «Jumbo» a rimanere negli hangar, anche se pare che questa protesta possa in effetti rientrare. Da domani in tutti gli scali si svolgeranno le assemblee con i sindacati confederali per decidere sulla scottante questione del nuovo contratto.

Tutti gli occhi saranno puntati su Fiumicino e sulle mosse dei «ribelli».

I MILITI UCCISI A BOLOGNA

Più «forte» la pista Br

L'identikit simile al killer di Ruffilli

BOLOGNA — Non è stata abbandonata la pista terroristica nelle indagini che i carabinieri di Bologna stanno svolgendo a tappeto in tutta la provincia alla ricerca dei due killer che mercoledì scorso hanno freddato a Castelmaggiore due giovani militi.

Nei giorni scorsi gli inquirenti avevano privilegiato l'ipotesi di una sparatoria provocata da delinquenti comuni o trafficanti di droga sorpresi dalle due vittime mentre stavano scambiandosi materiale scottante. nelle ultime ore ha preso forza invece la pista terroristica. A disposizione degli investigatori c'è solo la Fiat Uno bianca ritrovata venerdì e un bossolo compatibile con uno dei proiettili che hanno ucciso il carabiniere Erriu.

A dare una svolta all'inchiesta potrebbe essere l'identikit di uno degli assassini, che assomiglia, secondo qualcuno, a uno dei terroristi responsabili dell'omicidio del senatore Ruffilli.

IL DELITTO RUFFILLI

Pernottarono a Forlì

Senza sosta le perquisizioni

FORLI' — I terroristi che il 16 aprile hanno ucciso il senatore dc Roberto Ruffilli avrebbero dormito a Forlì o nelle immediate vicinanze nella notte precedente il delitto. L'indiscrezione, non confermata ufficialmente, è trapelata dall'ambiente degli inquirenti assieme alla voce sulla collaborazione di un «pentito» che a Roma avrebbe fornito qualche prima indicazione agli investigatori. Anche questo nuovo passo avanti nelle indagini non è stato comunque avvalorato (ma neppure smentito) dagli inquirenti della capitale.

Intanto a Forlì e nell'intera zona sono proseguiti i controlli e le perquisizioni. Diciannove persone sono state arrestate per reati diversi, ma nulla è trapelato a proposito di eventuali indizi sull'omicidio Ruffilli.

Anche l'operazione coordinata dalla legione carabinieri di Bologna nel Forlivese è stata particolarmente accurata.

Nel diciassettesimo e nono anniversario della scomparsa dei nostri cari

Ottone e Anita Rigutto

le famiglie STERPIN e RIGUTTO Li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 26 aprile 1988

Nell'XI anniversario della scomparsa di

Olga Bachmann ved. Madalosso

la cognata MARIA PESARO ved. BACHMANN La ricorda con immutato affetto.

Trieste, 26 aprile 1988

Da tre anni la nostra cara indimenticabile

Elda Paduan in Devescovi

ci ha lasciati per sempre. La ricordiamo a chi Le ha voluto bene.

I familiari

Trieste, 26 aprile 1988

I ANNIVERSARIO

Laura Gastaldon Mangilli

La ricorda sempre con affetto

Pino

Trieste, 26 aprile 1988

Nel X anniversario della scomparsa di

Italo Zennaro

la moglie PINA e i figli Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 26 aprile 1988

III ANNIVERSARIO

Federica Cosulich

Con infinito amore e rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 26 aprile 1988

II ANNIVERSARIO

Dino Duscovich

Con infinito rimpianto Lo ricorda la Sua famiglia.

Trieste, 26 aprile 1988

†

«Lodate voi tutti il Signore, perchè eterna è la Sua misericordia»

E' improvvisamente mancato al nostro amore

Alfredo Zingarelli

Addolorati lo annunciano MARIUCCIA, il figlio MAURIZIO, la mamma, il fratello, le sorelle, la nuora, il cognato, nipoti, zii, cugini e parenti tutti.
Un grazie di cuore a tutto il personale medico e paramedico del Reparto Rianimazione per le cure e l'umanità dimostrata.
I funerali seguiranno mercoledì 27 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 aprile 1988

Ciao

Alfredo

FLAVIA, RICKY, LORENZO, PAOLA, HENRY, FABIO.

Trieste, 26 aprile 1988

Vicine a MARIUCCIA famiglie BLATCHFORD, BURTON e NARDIN.

Trieste-Inghilterra, 26 aprile 1988

Addolorate partecipano famiglie VATTA e BELLIAN.

Trieste, 26 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie MUSINA e OREL.

Trieste, 26 aprile 1988

Ricordano con affetto il caro

Alfredo

zia NINA e cugini ZANON, ROSSELLINI, MURATORE.

Trieste, 26 aprile 1988

Il Direttore ABDUS SALAM e il personale del Centro Internazionale di Fisica Teorica prendono parte al dolore della signora MARIA ZINGARELLI per l'improvvisa scomparsa del fratello

Alfredo

Trieste, 26 aprile 1988

Partecipano al lutto: ALIDA, CHRISTINE, DELIA, ELISA, LUCIO, MARIUCCIA, ROSSELLA, SIMONETTA, EDDA VIDIZ e famiglia, A. HAMENDE e famiglia.

Trieste, 26 aprile 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Pecenko

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CARMELA, la figlia GIANNA, il genero MARIO, i nipoti ANDREA e ALESSANDRO, i cognati e le cognate.

I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 aprile 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pinca

Ne danno il doloroso annuncio la moglie RINA, la figlia ANNAMARIA, il genero e i nipoti.
I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 aprile 1988

Partecipano al lutto gli amici: PINO, LIVIA, IOLANDA e famiglie.

Trieste, 26 aprile 1988

†

Che il signore Ti accolga nella sua luce e ti dia pace e serenità

Si è spento il 24 aprile

Antonio Ardessi

Lo annunciano i figli EUGENIO, MARIA e CRISTINA con la nuora e i generi, la sorella CELESTINA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 27 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 aprile 1988

Si associano al lutto ANTONIO VASCOTTO e famiglia.

Trieste, 26 aprile 1988

†

E' mancato improvvisamente il 22-4 all'affetto dei Suoi cari

Ruggero Burolo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA e i figli EDY e CLAUDIO con MICHELA e ANTONELLA, la suocera, la sorella MARIA e marito, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 27 aprile alle ore 10.30 dal Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie ORZA, CIVRAN, CUZZIOL, MUTTON.

Trieste, 26 aprile 1988

Si uniscono al dolore di MARIA i colleghi del Centro Salute Mentale di S. Giovanni.

Trieste, 26 aprile 1988

Partecipano al dolore: famiglie CASALINI, BUROLO, FERNETIC e zia ANTONIA.

Trieste, 26 aprile 1988

Partecipa al dolore: famiglia BASIACO.

Trieste, 26 aprile 1988

Ricordano il caro

Ruggero

le famiglie TRENTO, ZUBALIC, CLUN.

Trieste, 26 aprile 1988

†

E' mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Silvano Franzolini

Ne danno il triste annuncio la moglie VINCENZA, i figli SILVANA, MARINO, il genero FABIO, la nuora SUSANNA, il fratelli LIBERO, ANGELA, la cara cugina MARCELLA, la suocera ROSA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 aprile 1988

Ciao

nonno

l'amore che ci hai dato rimarrà sempre nei nostri cuori:
— CINZIA, ERIKA, CHIARA

Trieste, 26 aprile 1988

Partecipano famiglie: MAURO, PELLIZZER, FINIU; SERGIO e SIMONETTA, ROBERTO e SILVIA.

Trieste, 26 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie MARCATO e ALLEGRO.

Trieste, 26 aprile 1988

†

Si è spenta serenamente

Natalia Scoch ved. Bugada

di anni 92

La piangono la figlia ALDA, RITA, CLAUDIO con MONICA e MATTEO.
I funerali seguiranno il 27 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 aprile 1988

Partecipa al lutto famiglia SCOCCHI.

Trieste, 26 aprile 1988

Partecipano al lutto UMBERTO e GIORGINA STANTA.

Trieste, 26 aprile 1988

Partecipa al lutto la famiglia PETAROS.

Trieste, 26 aprile 1988

†

Si è spenta serenamente

Lucia Tremul ved. Riosa

Ne danno il triste annuncio il figlio STELIO, la nuora LAURA, la nipotina ELISA, le sorelle ANTONIA, EGIDIA, il cognato MARCELLO, la cognata NORMA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 aprile 1988

Sono vicini a STELIO gli amici: MAURO, DINO, MARIO, GIANNI, SERGIO, PAOLO, UGO, ROBERTO, SILVIO, FABIO.

Trieste, 26 aprile 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

RAPPORTO USA

Crescita zero, non decolla la perestroika

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La «Perestroika» non funziona e il suo ideatore, Mikail Gorbacev, segretario generale del Pcus, è in difficoltà. Queste le conclusioni di un rapporto congiunto, stilato dalla Cia (Central Intelligence Agency) e dalla Dia (Defense Intelligence Agency). Ne avevamo dato anticipazioni un paio di settimane fa. Ora il rapporto è stato reso pubblico e, per la prima volta dall'inizio della ristrutturazione produttiva voluta da Gorbacev, si ha la misura del fallimento.

Nel 1987, la crescita economica dell'Unione Sovietica è stata dello 0,5 per cento. Un anno prima, nel 1986, era del 3,9 per cento. Per l'anno in corso, e per i prossimi due-tre anni, le previsioni non superano il 2 per cento.

Troppo poco — si legge — per raggiungere gli obiettivi del piano quinquennale sovietico, sarebbe necessario, nel solo 1988, una crescita dell'8 per cento.

Il rapporto della Cia-Dia è stato consegnato alla commissione economica del Congresso degli Stati Uniti. Esso giunge a un mese dal vertice fra Reagan e Gorbacev (29 maggio - 2 giugno), e mentre in Occidente si propagano echi confusi di scontri in seno al Politburo del Pcus, il massimo organo esecutivo del partito.

La «leadership» di Gorbacev è contestata dal «numero due», Yegor Ligaciov, un avversario della Perestroika.

La lotta è aperta. Le tensioni sono «destinate piuttosto ad accentuarsi — si legge ancora — a meno che Gorbacev non riesca a migliorare il suo programma di riforme economiche e a vantare qualche successo».

La situazione attuale è dipinta a tinte scure, in base alle informazioni di fonte americana, è calata l'offerta dei beni di consumo.

La qualità non è migliorata, a dispetto del Gospryova, il nuovo organo di controllo istituito da Gorbacev. Il Gospryova ha il compito di valutare e rifiutare prodotti che non rispecchino uno standard minimo di qualità.

Anche il livello di vita non è aumentato, «come si ricava dal declino nelle vendite di beni di consumo e dall'aumento dei risparmi, un'indicazione che il cittadino sovietico non sa cosa comprare».

Sono scese le importazioni dall'Occidente. E' uno sviluppo contraddittorio rispetto ai programmi di cooperazione economica.

Recentemente è stata a Mosca una commissione governativa americana, guidata da William Verity, segretario al commercio. Ne facevano parte ben 500 imprenditori e uomini d'affari. Dei 300 progetti di «joint venture», solo 20 sono maturati sino all'accordo.

Di fronte alla crisi sovietica, gli industriali e i finanzieri stranieri rimangono cauti. Né si lasciano contagiare dalla mutata atmosfera internazionale e dallo spirito di distensione. Gli affari sono affari.

Nel rapporto si spiega anche perché la «perestroika» non funziona, esiste una «incompatibilità fondamentale» fra i due scopi principali di Gorbacev: immediata accelerazione nella crescita del reddito nazionale e miglioramento della qualità della produzione.

Questi due scopi sono perseguiti attraverso riforme di struttura, decentralizzazione, licenziamento di dirigenti incapaci, sfoltimento di personale.

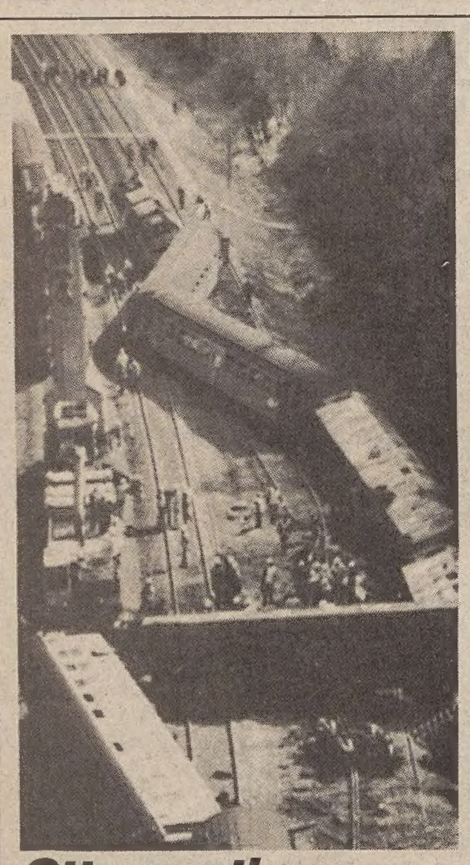
In un sistema come quello capitalistico, impostato sulla concorrenza, questi cambiamenti avrebbero già avuto successo. Ma il sistema sovietico è basato sulla collettivizzazione, che è l'opposto della concorrenza.

I risultati riflettono questa «incompatibilità fondamentale». I managers sono confusi. Si urtano contro una burocrazia rimasta brezneviana. Non possono contare su nuove tecnologie, per le quali manca la valuta pregiata. Non hanno la collaborazione dei lavoratori, che non scorgono nella «perestroika» i vantaggi promessi e accentuano la loro passività.

Gorbacev è cosciente delle difficoltà. Preme con decisione verso nuovi accordi missilistici con gli Stati Uniti.

Secondo il rapporto americano, il bilancio militare sovietico assorbirebbe fra il 15 e il 17 per cento dell'economia. Secondo altri esperti americani, la percentuale è superiore: fra il 25 e il 27.

«Se tutte le risorse militari, risparmiate da un nuovo accordo strategico, fossero trasferite nell'economia, il prodotto nazionale lordo crescerebbe di un altro 2 per cento». Sempre meno di quanto Gorbacev necessita per far decollare la sua «perestroika».



Otto morti

COPENAGHEN — Grave sciagura ferroviaria in Danimarca: un treno intercity è deragliato ieri mattina vicino alla stazione di Soroe, una località situata un'ottantina di chilometri a Sud di Copenaghen. Il bilancio provvisorio è di otto morti e 67 feriti. E' il peggiore disastro ferroviario avvenuto in Danimarca negli ultimi vent'anni. A causa di lavori sulla linea, il treno aveva percorso un tratto del suo viaggio tra Fredericia (Jutland) e la capitale su un binario secondario, e stava per rimettersi su quello principale. A quanto pare la velocità era superiore a quella consentita dai lavori, cosicché la locomotrice e le due carrozze di testa sono uscite dai binari, causando il rovesciamento dei rimanenti cinque vagoni.

SHULTZ RIFERISCE ALLA NATO

Trattative a rilento

Ma «generale progresso» dei rapporti Est-Ovest

Congedo ufficiale dalla Bundeswehr, ieri a Muenster, per il ministro della difesa tedesco, il cristiano-democratico Manfred Woerner: dal 1.o luglio succederà a Lord Carrington come segretario generale della Nato.

BRUXELLES — Il segretario di stato americano George Shultz ha riferito ai ministri degli esteri della Nato sul suo viaggio a Mosca, confermando che stanno svanendo le possibilità che si arrivi a un accordo sulla riduzione delle armi strategiche in tempo per il vertice tra Reagan e Gorbacev del 29 maggio-2 giugno, ma ha respinto l'interpretazione di chi sostiene che i rapporti tra le due superpotenze sono andati deteriorandosi negli ultimi tempi. Anzi, riferendosi alla decisione di Mosca di ritirare le truppe dall'Afghanistan, Shultz ha detto: «Io ritengo che il quadro delle relazioni Est-Ovest è di progresso generale».

Shultz ha parlato anche della decisione del parlamento danese di non permettere l'entrata nei porti del paese alle navi della Nato che trasportino ordigni nucleari, e l'ha definita «un vero problema» per l'Alleanza Atlantica. Della questione ha discusso a parte con il ministro degli esteri danese Uffe Elleman Jensen.

L'incontro di Shultz con i ministri degli esteri dell'Alleanza è durato un paio di ore, dopo di che illustrando ai giornalisti il succo della sua relazione sugli incontri avuti la settimana scorsa al Cremlino, ha riconosciuto che è molto improbabile che si arrivi a mettere a punto un accordo start in tempo per il vertice: «E' estremamente difficile farcela», ha detto, ma ha aggiunto che l'amministrazione Reagan si impegnerà senza sosta anche negli ultimi mesi del suo mandato presidenziale per progredire sulla strada di un'intesa.

«Non ci stancheremo, persevereremo», ha affermato Shultz, dicendosi convinto che anche il successore di Reagan alla Casa Bianca continuerà sulla stessa strada.

Sulla questione danese, Shultz ha detto che la coesione della Nato è requisito essenziale perché si riesca a progredire sulla strada del disarmo. «La questione è di dire che se ci piacciono i benefici, se ci piace la pace, se ci piace il fatto che si fanno progressi nelle trattative (per il disarmo), allora dovremmo anche accettare le responsabilità che si accompagnano a questo — ha detto Shultz —. Tutti devono essere all'altezza di queste responsabilità».

A occhi chiusi

KABUL — Dopo la conquista, da parte della resistenza afghana, di due importanti capisaldi vicini alla frontiera meridionale, il capo del regime comunista, Najibullah, ha proposto la creazione di una zona smilitarizzata. Nella capitale, non si notano intanto i segni dell'imminente ritiro sovietico. Nella foto, una passante afghana chiude ostentatamente gli occhi: secondo una pratica diffusa, non vuol nemmeno guardare un ufficiale dell'Armata rossa occupante.

MOSCA

Tradì l'Inghilterra: esibito in tv

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Dopo 22 anni dalla sua clamorosa fuga nell'Unione Sovietica, la spia britannica George Blake è apparsa sugli schermi televisivi a Mosca. Insignito dell'ordine di Lenin e dell'onorificenza «Bandiera rossa di combattimento» per i servizi resi alla patria del comunismo, il transfuga ha rivelato alcuni retroscena della sua evasione dal penitenziario di Wormwood Scrubs, dove egli stava scontando la più lunga pena detentiva inflitta a un agente segreto in Inghilterra: 42 anni di carcere.

Il processo intentanto a Blake nel 1961 si svolse a porte chiuse e dopo il suo rapido epilogo, fu detto che all'imputato era stato inflitto un anno di carcere per ogni emissario dell'Intelligence Service da lui tradito e consegnato al Kgb.

Mentre la polizia britannica lo cercava freneticamente in tutti i porti e gli areoporti del Regno Unito, l'evaso aveva trovato asilo in una «casa ospitale» poco distante dal carcere.

Dopo essersi trasferito in un altro «alloggio sicuro» egli fu occultato da ignoti complici in un furgoncino e trasportato a Berlino Est, per poi continuare il viaggio verso la Russia.

Blake ha ammesso le difficoltà di ambientamento da lui incontrate nell'Urss prima di sposare la donna che gli faceva da interprete, dalla quale ha avuto un figlio oggi adolescente.

Attualmente, Blake si esprime fluentemente in russo, a differenza dell'altro celebre transfuga, Kim Philby, che ha ancora bisogno di un traduttore.

L'intervistato ha detto che non nutre alcun desiderio di tornare in Gran Bretagna ma visiterebbe volentieri l'appartamento di sua madre a Rotterdam.

La spia è stata presentata ai telespettatori sovietici come «membro onorario del Kgb». Il conduttore del programma ha detto che egli fa parte di quella «eccezionale galassia» dei membri del servizio segreto sovietico il cui lavoro rimane ignoto all'opinione pubblica o viene conosciuto dopo molti anni».

Figlio di una luterana olandese e di un padre anglo-egiziano, Blake aveva intrapreso la carriera diplomatica per il Foreign Office. Era console britannico a Seul quando fu catturato dai comunisti durante la guerra coreana e sottoposto al «lavaggio del cervello» che lo avrebbe convertito alla fede marx-leninista.

Egli ha detto di avere trovato in Russia un «lavoro interessante», senza specificare se esso sia ancora connesso con attività spionistiche.

L'apparizione di Blake sul video segue di poche settimane la lunga intervista concessa da Kim Philby al «Sunday Times».

Nel clima della «perestroika», la propaganda sovietica sembra intenzionata a dimostrare che i più celebri transfughi residenti all'Est conducono una vita agiata, anche se non proprio felice.

■ **VACCINO.** Per la prima volta in Europa un vaccino contro l'Aids sarà provato «su vasta scala» su esseri umani. L'esperimento «pilota», su 24 volontari, avverrà in un ospedale di Londra a partire dalla prossima estate. Lo ha annunciato ieri il «Times» precisando però che ci vorranno per lo meno cinque anni prima di passare dai risultati del test all'eventuale messa in commercio del vaccino.

M.O. / LA CONDANNA A MORTE DI JOHN DEMJANJUK

Il boia di Treblinka come Eichmann

Ricorso automatico alla Corte Suprema - Proteste dei difensori - Ma la memoria dei torturati è buona

Dall'inviato
Marco Goldoni

GERUSALEMME — Pallido, seduto di traverso su una sedia a rotelle che poco prima s'era bloccata, John Demjanjuk, alias «Ivan il terribile», alias «il boia di Treblinka», ha ascoltato in silenzio il verdetto del tribunale speciale di Gerusalemme che lo condannava alla pena capitale, da eseguirsi per impiccagione.

La folla che gremiva l'aula del «Binniam Alauma» (il palazzo della nazione) dalle prime ore del mattino, è esplosa in un applauso fragoroso che il presidente ha prontamente stigmatizzato: «Non è proprio il caso di applaudire», ha detto con voce severa. Il figlio dell'imputato, che con la madre segue la vicenda giudiziaria del padre alloggiando sin dall'inizio, quasi ininterrottamente, all'«American Colony» di Gerusalemme, ha invece inveito contro la Corte, gridando che i criminali erano i giudici.

La vicenda giudiziaria di Demjanjuk è durata quattordici mesi con centosette sedute, ma non è ancora conclusa. La condanna a morte, che in Israele è stata eseguita una sola volta contro Adolf Eichmann, l'organizzatore dell'Olocausto, nel 1962, comporta secondo la legge israeliana il ricorso automatico alla Corte suprema, la quale potrebbe anche ordinare la riapertura del processo o degradare la condanna a una pena detentiva.

Sulla colpevolezza di questo corpulento ucraino emigrato nel dopoguerra negli Stati Uniti e rintracciato, su segnalazione dei servizi segreti israeliani, a Cleveland, nello Stato dell'Ohio, circa tre anni fa, quindi estradato dopo una detenzione provvisoria, l'opinione pubblica israeliana era (e forse resta) abbastanza divisa. Non che i crimini addebitatigli siano di quelli che si possono facilmente perdonare: «Ivan il terribile» era, secondo la memoria dei sopravvissuti al campo di sterminio nazista di Treblinka, in Ucraina, un sadico aguzzino che provava piacere nell'infierire sui prigionieri, infliggendo loro atroci torture. E a questo presupposto si è infatti riferito il pubblico accusatore Jona Blattman quando, in apertura dell'ultima udienza, ha ribadito la richiesta della massima pena.

Per la difesa, che in questa fase conclusiva era rappresentata da tre legali, due israeliani e un canadese, il tribunale, che già la settimana scorsa aveva respinto tutte le sue argomentazioni, ha compiuto un errore, che non potrà non essere corretto in sede di appello. Uno di loro, John Gill, che aveva inutilmente sostenuto la tesi dell'errore di identità e si era battuto, da ultimo, per la riduzione all'ergastolo, citando statistiche secondo le quali «oltre il sessanta per cento delle condanne capitali sono state eseguite contro persone innocenti», il verdetto è «scandaloso».

Va però detto che le prove di innocenza addotte dalla difesa in tutti questi mesi non sono mai state convincenti e che molti indizi, come un documento tortuosamente recuperato dagli archivi della polizia segreta sovietica, facevano ritenere che l'ossessiva memoria visiva degli scampati all'Olocausto non si sbagliava, anche se da quei giorni da incubo erano trascorsi più di quarant'anni. Lui, l'imputato (che secondo le rivelazioni un po' tardive di due poliziotti americani avrebbe ammesso la colpevolezza durante il trasferimento aereo dagli Stati Uniti), prima che il tribunale si ritirasse in camera di consiglio per decidere, aveva ripetuto di essere innocente: «Il boia noto come Ivan il terribile non sono io... Dio mi è testimone che sono innocente, innocente, innocente!».

La lettura della sentenza, che è stata trasmessa in diretta da tutte le radio, ha occupato circa venti minuti. Il presidente, ch'era assistito da due giudici, ha passato in rassegna puntigliosamente tutte le fasi processuali concludendo con la condanna per «crimini contro il popolo ebraico, crimini contro l'umanità e crimini di guerra».

Un sopravvissuto dell'Olocausto rimane solo con i suoi atroci ricordi nell'aula del tribunale di Gerusalemme dopo la lettura della sentenza al processo Demjanjuk.

M.O. / ARAFAT DA ASSAD

Ardua riconciliazione

Stretta di mano su fiumi di sangue

DAMASCO — Yasser Arafat, leader dell'Olp, e Hafez Assad, presidente della Siria, si sono incontrati: l'annuncio ufficiale del «grande vertice» fra i due nemici è stato dato a Damasco alle ore 17 dal portavoce presidenziale Jebril Kurieh, il quale ha anche precisato che all'incontro erano presenti Faruk Khaddumi, esponente dell'Olp, e Faruk el Sharaa, ministro degli esteri siriano, oltre ad altri esponenti della fazione dissidente filosiriana dell'Olp.

Per capire la portata di questa riconciliazione bisogna risalire agli anni 1982 e 1983, quando Arafat, pesantemente sconfitto sul campo dall'invasione israeliana in Libano, aveva aderito, per quanto soltanto a parole, alla «strategia del negoziato» dell'egiziano Mubarak.

Questa decisione di Arafat, se si può chiamare tale, mise in crisi l'Olp e causò la costituzione di organizzazioni palestinesi autonome e rivali, il «fronte popolare» di George Habbash e il «fronte democratico» di Najef Hawatmeh, filosiriani, nonché una serie interminabili di massacri nei campi palestinesi in Libano, nel tentativo siriano di liquidare la fazione dell'Olp filo-Arafat.

Dopo fiumi di sangue, quindi, questo «consiglio di famiglia», che consacra la radicalizzazione delle posizioni di Arafat, dovrebbe servire a mettere d'accordo le due fazioni, ma non tutti sono ottimisti. Un autorevole esponenete del consiglio nazionale palestinese (il Parlamento in esilio dell'Olp) Khaled Al Hassan, si è detto ieri pessimista circa le possibilità di riconciliazione, rilevando che i segnali provenienti dalla capitale siriana non sono molto incoraggianti e che le rigidità non sembrano affatto attenuate.

M.O. / TERRITORI

Giornata tranquilla

Sciopero, ma senza scontri

GERUSALEMME — Continua nei territori occupati e a Gerusalemme lo sciopero indetto dal comando clandestino della rivolta palestinese contro l'occupazione israeliana, mentre i militari hanno imposto il coprifuoco notturno sulla città di Kalkilye, in Cisgiordania, dove domenica si sono verificati incidenti che non hanno tuttavia provocato vittime. Il coprifuoco è stato invece revocato in due campi profughi della striscia di Gaza.

Nelle principali città dei territori occupati, Nablus, Ramallah, Hebron e Betlemme, la maggior parte dei commercianti arabi continua ad aderire allo sciopero indetto per le ore mattutine dai leader dell'insurrezione.

Intanto il partito laburista del ministro degli esteri Shimon Peres ha inasprito la sua piattaforma per le elezioni parlamentari del prossimo novembre, promettendo agli elettori che saranno proprio loro a decidere dell'accordo di pace in Medio Oriente.

Nel documento laburista, stilato da Peres stesso, si afferma che non ci sarà uno Stato palestinese in Cisgiordania, non saranno demoliti gli insediamenti ebraici nei territori occupati, il fiume Giordano resterà il confine di sicurezza di Israele, che si ritirerà solo da parte di territori arabi occupati nel 1967, Gerusalemme continuerà a essere la capitale dello Stato e le intese provvisorie e permanenti di pace dovranno essere sottoposte all'approvazione della nazione per mezzo di un referendum o di elezioni.

Il piano di pace degli Stati Uniti prevede, contrariamente al programma stilato da Peres, una riduzione degli insediamenti ebraici nei territori occupati

ESPLOSIONE SU SOMMERGIBILE USA

«Bonefish» in fiamme, tre dispersi

NORFOLK — Tre dispersi e 18 feriti sono il bilancio di un'esplosione verificatasi a bordo del sommergibile statunitense «Bonefish», uno degli ultimi con motore diesel ancora in servizio nella flotta Usa. Il comando della flotta atlantica a Norfolk ha precisato che gli altri 71 membri di equipaggio non hanno subito lesioni.

Il portavoce del comando, capitano di corvetta Bill Sonntag, ha detto che due fregate stanno conducendo le ricerche dei tre dispersi. L'incidente, le cui cause non sono ancora state accertate, è avvenuto domenica pomeriggio 160 miglia a Est di Cape Canaveral, Florida.

Fred Leeder, un altro portavoce della marina, ha detto che all'esplosione ha fatto seguito un disastroso incendio, che ha devastato diversi locali del sommergibile.

Sonntag, dal canto suo, ha precisato che l'esplosione si è verificata nel vano delle batterie. A causa delle fiamme divampate e dei fumi tossici sprigionatisi, il comandante dell'unità ha ordinato l'evacuazione dell'equipaggio.

I 18 feriti sono stati trasferiti sulla portaerei John F.Kennedy. Tre uomini versano in condizioni gravi, ha detto Sonntag. La portaerei si è diretta verso Mayport in Florida, per trasferire i feriti all'ospedale della marina a Jacksonville.

Il «Bonfish», che è assistito dalle fregate «McCloy» e «Carr», aveva un equipaggio di 92 uomini. In precedenza, il numero degli uomini a bordo era stato fissato a 100 e ciò aveva indotto in errore sull'entità delle perdite, poiché si era parlato di 11 dispersi. All'appello, invece, hanno risposto 89 uomini.

Non sembra che vi sia pericolo di affondamento per il sommergibile

Il «Bonefish», uno degli ultimi sommergibili con motore diesel ancora in operazione nella flotta Usa, è entrato nel servizio attivo nel 1959 ed ha la sua base nel porto di Charleston, nella Carolina del Sud. Ha uno scafo lungo 167 metri ed il suo equipaggio in tempi normali è di 82 uomini. La marina Usa adopera i quattro sommergibili diesel che ha ancora in organico per simulare attacchi sovietici, dato che nella marina dell'altra superpotenza sono ancora in servizio un centinaio di sommergibili di questo tipo.

PRIMARIE

Pennsylvania senza scosse

NEW YORK — Rinfrancati da un sondaggio del settimanale «Time» che prevede una sconfitta dei repubblicani se si votasse adesso per la Casa Bianca, i due candidati democratici ancora in lizza, il governatore Michael Dukakis ed il reverendo Jesse Jackson, affronteranno oggi in uno spirito di «non belligeranza» il giudizio degli elettori della Pennsylvania.

Dopo mesi di primarie «cruciali» ed «infuocate», la campagna presidenziale democratica è entrata in una fase di tregua non dichiarata.

I coreani alle urne, opposizione divisa

SEUL — Si vota oggi nella Corea del Sud, nelle prime elezioni generali sotto il neopresidente Roh Tae-Woo, che chiede la vittoria del suo partito (Giustizia democratica) per rafforzare la stabilità del Paese e assicurare il successo delle Olimpiadi, in programma tra meno di cinque mesi a Seul.

L'atmosfera in parecchi collegi, però, è incandescente per le accuse di «vergognose compravendite di voti», lanciate dai tre maggiori partiti di opposizione di Kim Jung Sam, Kim Dae-Jung e Kim Jong-Pil, sconfitti da Roh nelle elezioni presidenziali del 16 dicembre scorso.

Tutti i giornali, che vivono un clima di relativa libertà dopo la censura imposta dal predecessore di Roh, Chun Doo-Hwan, uscito di scena il 25 febbraio scorso per scadenza di mandato, hanno dato largo spazio allo scandalo di un candidato governativo della provincia meridionale di Kyongsan, costretto a lasciare il suo partito ieri, perché colto in flagrante nel distribuire grosse somme di denaro agli elettori.

Le previsioni danno, comunque, per scontata una netta vittoria del partito di governo.

MONFALCONE

Profumo di note

Oggi concerto inaugurale del Festival primaverile

Tre autori della «scuola viennese» (Webern, Strauss e Mahler) saranno proposti dall'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana

MONFALCONE — Non s'è spenta ancora l'eco dello stravinskiano «Uccello di fuoco», che già l'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana si appresta a schierarsi sul palcoscenico del Comunale di Monfalcone (oggi alle 20.30) per il concerto inaugurale del Festival primaverile. Dopo il «tutto Beethoven», Chopin, Wagner, l'età di Proust, i valzer, stavolta ancora la Stagione è mirata alla musicalissima città di Vienna, dalla quale verrà estrapolato il periodo del tramonto della tonalità. Stavolta non si andrà alla ricerca di un tempo perduto, bensì di un profumo, quello del tiglio, ancora possibile da assaporare facendosi cullare da un Lied, da un valzer, o magari solo passeggiando lungo il Ring o in un parco della città danubiana. La musica è quella che vi scorre al giro di boa del secolo, fino allo scoppio della Grande Guerra e alla conseguente «finis» di un mondo per molti versi a noi vicino.

Ci sarà molto Brahms quindi, ma la rassegna farà spazio anche ai trasalimenti di Alban Berg in quanto esponente della Scuola di Vienna e afflitto dalle contraddizioni e dai tormenti che distinguono l'uomo di oggi. Di qui alla psicanalisi il passo è breve. La nuova scienza vide la luce in quegli anni e, come si cominciò dal divano di Freud a mettere a nudo le anime, così nella musica si possono intravvedere ambiguità, misteri e presagi non proprio consolanti...

La grande raccolta musicale che va dal 1880 al 1920, variegata e imponente, può da un lato facilitare la scelta dei programmi, ma dall'altro implica molta attenzione nel compiere salti inusitati col pericolo di sprofondare anzitempo nel male peggiore di oggi, l'alienazione.

Webern, Strauss e Mahler sono gli autori inseriti a ragion veduta nella serata inaugurale.

Non a caso l'avanguardia musicale del secondo dopoguerra volle fregiarsi della denominazione di «postweberniana», per identificare il compositore austriaco come l'estrema propaggine della «scuola viennese». Ma proprio per non immergere subito l'ascolto nelle ultime estenuazioni, si farà posto alla «Passacaglia» per orchestra, una pagina che porta il numero d'opus «Uno» scritta da un Webern venticinquenne, certamente influenzato dalle armonie e dai temi brahmsiani, ma già personale negli impasti timbrici e nell'elasticità ritmica.

Dei tre musicisti rappresentati nel programma, il solo forse a ignorare i veleni o i misteri contestativi, fu Richard Strauss. Per lui il «nuovo» si identificò con la tecnica abbagliante, con lo spreco delle sonorità, cercando di stupire l'ascoltatore con procedimenti forzati e singolari. La sua struttura armonica non conosce, al contrario che in Mahler, profonde incrinature; in fondo, sotto la vernice delle sue vocazioni virtuosistiche, si nascondeva il conservatore.

Grande compositore teatrale, dette alla luce opere sorprendenti quali «Elettra», «Salome», «Donna senz'ombra», «Arianna a Nasso», mentre il «Cavaliere della rosa» resta la felice rievocazione in chiave ironica e nostalgica di un mondo avviato alla scomparsa, quello della felice Austria degli Asburgo.

Dopo la suite di valzer dal «Cavaliere della rosa», si darà spazio alla seconda parte del concerto, interamente dedicata alla Sinfonia n. 1 in Re maggiore di Gustav Mahler.

Originariamente ispirata al romanzo di Jean Paul, «Il Titano», la Sinfonia voleva originariamente osservare tale preciso programma, poi evitato dallo stesso compositore. Resta evidente che il lavoro nacque nel segno di «poema sinfonico» più che in quello della rigorosa forma della sinfonia.

[Claudio Gherbitz]

CINEMA

Morta diva del «muto»

LOS ANGELES — L'attrice americana Irene Rich, famosa per avere interpretato il ruolo della donna-vampira nel cinema muto americano, di cui fu, in particolare negli anni Venti, una autentica diva, è morta domenica scorsa nella città di Los Angeles (Usa) alla ragguardevole età di novantasei anni.

La Rich, che aveva esordito sul set subito dopo la prima guerra mondiale, nel 1919, è stata in un certo senso bruciata dall'avvento del sonoro. Nel 1932 abbandonò infatti il cinema per lavorare con successo alla radio e in televisione, a Broadway. Ritornata al cinema, Irene Rich ebbe ruoli secondari in pellicole come «Fort Apache» e nel supercolosso edificante «Joan of Arc» (Giovanna d'Arco) di Victor Fleming.

PARMA FESTIVAL

Fango sulla rivoluzione

Inaugurata la sesta edizione del «Meeting europeo dell'attore»

Servizio di **Roberto Canziani**

Omero, Pinget e Heiner Mueller hanno aperto il confronto fra le grandi istituzioni teatrali che si concluderà sabato prossimo

PARMA — Davanti alle gradinate di legno e sulle silenziose curve del Teatro Farnese risuonano, letti da Tania Rocchetta, i versi dell'ultimo libro dell'Iliade. E' una lettura spoglia, scossa di tanto in tanto da brevi emozioni, sfiorata appena dall'accompagnamento musicale composto da Alessandro Nidi.

Parma e la Compagnia del Collettivo hanno dato così il benvenuto alle sette istituzioni teatrali europee che fino sabato prossimo presentano nella città emiliana gli spettacoli della sesta edizione di «Teatro Festival Parma. Meeting europeo dell'attore».

Gli spazi del Teatro Due si sono più tardi aperti alle prime due produzioni. Nella Sala Grande, David Warrilow (un attore già visto nei «Radio days» di Woody Allen, ma in realtà fondatore storico dei «Mabou Mines» e accreditato interprete beckettiano, uno fra i pochi riconosciuti dallo stesso drammaturgo) ha presentato un monologo di Robert Pinget, l'ultimo fra i maestri del teatro dell'assurdo. «L'Hypothèse» — così s'intitola l'opera — è la labirintica ricerca di un manoscritto perso in fondo a un pozzo, scritta contro ogni imposizione della punteggiatura e affidata tutta alla voce di Warrilow.

Le attese della serata erano però rivolte principalmente a «La Mission», messinscena del belga Thèatre Varia di un testo di Heiner Mueller, drammaturgo tedesco orientale, probabilmente l'erede più autentico di un teatro ancora oggi politico. Accolto anche al Berliner Ensemble, tempio dell'ortodossia brechtiana, Mueller insiste nel dimostrare un caparbio scetticismo di fronte alle antiche speranze politiche di Brecht e a quelle più recenti e più improbabili dei suoi continuatori, eppure, nonostante ciò, continua a risiedere e a scrivere in un paese del «socialismo reale», muovendosi anzi con grande disinvoltura fra sperimentazione e realismo (passaporto essenziale per le istituzioni teatrali dell'Est).

In «La missione» (allestita per la prima volta nel 1980 alla Volksbuehne berlinese e ripresa anche in Italia dal Gruppo della Rocca») Mueller riesce persino a sottoscrivere minacciosi refrains come «La rivoluzione è la maschera della morte, la morte è la maschera della rivoluzione», che nel caso specifico si applicano alla rivoluzione francese tradita da Napoleone, ma paiono suscettibili di estensioni molto più ampie, nella storia come nella geografia.

Completamente occupato da un ring melmoso, nel quale sguazzano i rivoluzionari francesi incaricati di sollevare una rivolta di schiavi in Giamaica, l'allestimento dei registi Michel Dezoutex e Marcel Deval, obbliga gli spettatori a osservare la scena dall'alto. E li rende idealmente vicini agli spettatori-voyeurs che osservavano, in un impianto scenico molto simile, il sacrificio del «Principe Costante» nella messinscena di Jerzy Grotowski. Ma non sono attori «santi», questi emissari della rivoluzione, quanto piuttosto lottatori di un fangoso catch, frequentatori di un bordello dalle cui tante porte entrano ed escono, si spogliano, si vestono e si travestono.

D'effetto, ma risolto sui binari francamente retorici delle parole piene, gridate, fatte «vibrare», lo spettacolo testimonia, per il teatro d'area francese, le ultime possibilità di un teatro politico, abbastanza lontano dalle attuali sensibilità italiane, portate a bruciare proprio l'irriducibile Mueller sugli altari dell'interpretazione registica, come nei recentissimi «Hamletmaschine» e «Materiali per Medea» letti, rivisti e imbanditi dai Magazzini e Federico Tiezzi.

CINEMA

Assassinio nella fila

STOCKTON (Usa) — Un giovane di 19 anni, in fila davanti al «Regency cinema» di Stockton (California) per vedere «Colors», il film interpretato da Robert Duvall e Sean Penn, è stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco sparatogli da un teppista. L'omicida, coetaneo della vittima, aveva intorno al collo un foulard rosso contrassegno dei «Bloods».

I «Bloods» sono una delle due gang di Los Angeles di cui si parla in «Colors». Al centro del film, contestato proprio per gli episodi di violenza che propone allo spettatore, è la lotta per la supremazia tra questa banda di teppisti e delinquenti e i «Crips», altra gang di Los Angeles. Sembra che il giovane ucciso appartenesse proprio a quest'ultima.

TEATRO

Gershwin a Palermo

PARLERMO «Porgy and Bess», il capolavoro di Gershwin, torna al Teatro Massimo di Palermo dopo 10 anni. La «prima» andrà in scena oggi al Teatro Politeama Garibaldi nell'ambito della stagione lirica del «Massimo» e sarà replicata undici volte sino all'8 maggio.

La regia è di Jack O'Brien. Porgy, il mendicante storpio, sarà proposto a turno da Robert Mosley e Michael Smartt; Bess da Henrietta Davis e Naomy Moody. Lo scaricatore Crown sarà interpretato prima da William Bradley-Johnson e poi da Ivan Thomas.

Dopo l'esordio trionfale a Broadway, «Porgy and Bess» fu presentato per la prima volta in Europa nel '78 proprio a Palermo.

DAL 30 APRILE

In onda «Supersix»

Nuova televisione musicale a carattere nazionale

ROMA — Sabato prossimo vedrà la luce in Italia una nuova televisione musicale, ma non solo musicale. Per 6 ore e mezzo al giorno i telespettatori potranno vedere infatti «Supersix», una emittente a carattere nazionale che fa capo a Gianni Ferrauto, già responsabile di EuroTv e che si propone di diffondere i programmi musicali della emittente inglese «Music Box», insieme a film, spettacoli e altre trasmissioni che contribuiscano, comunque, a caratterizzare il palinsesto della nuova emittente.

«Supersix» trasmetterà ogni giorno in quattro fasce: dalle ore 10 alle 11.15, dalle 14 alle 15.45, dalle 18 alle 19.15 e dalle 22 a notte inoltrata. Potrà contare su una ventina di emittenti distribuite su tutto il territorio nazionale. Sinora le antenne che ripeteranno il segnale di «Supersix» sono Rete Oro a Roma, Prima Antenna a Torino, Napoli Tv, Antenna 10 in Abruzzo, Telegalassia nelle Marche, Telesveva in Puglia, Telespazio Crt in Calabria, Videolina 2 in Sardegna. Sono in corso trattative per quanto riguarda la copertura della Sicilia (si prevede che saranno tre le emittenti interessate), mentre Milano e la Lombardia potranno contare su due canali circolari.

Le emittenti associate a «Supersix» hanno sottoscritto un contratto di tre anni con una opzione per i tre anni successivi e riceveranno gratuitamente i programmi, ovviamente in cambio della messa in onda. Potranno usufruire del 30 per cento degli introiti pubblicitari della «syndication».

Per ora «Supersix» può disporre di due studi, uno a Roma e l'altro a Milano, dove saranno ricevute le immagini via satellite di «Music Box» commentate da disc-jockey italiani.

La proprietà della nuova emittente è della Fincit SpA, controllata al 70 per cento dalla Sema Eurofinance di Roma e al 30 per cento dalla Smo di Milano.

Per ora l'obiettivo di audience che si propone di raggiungere «Supersix» è stimato tra i 500 mila e il milione di spettatori, a seconda delle fasce orarie.

Ad animare «Supersix» in Italia ci saranno due tra i più noti disc-jockey radiofonici: Gianni Riso e Alex Peroni di «Radio 105», e poi Guido Cavallieri e Federica, una fotomodella al suo debutto televisivo. «Supersix», che, secondo il suo responsabile Gianni Ferrauto, è completamente diversa da «Videomusic», in quanto non trasmetterà soltanto concerti e videoclip, conta infatti di proporre anche film musicali, cartoni animati e incontri di catch. Tra i primi film previsti, «Star Struck», mentre il 2 maggio andrà in onda il concerto registrato nel '67 dai Beatles per il disco «Sergeant's Pepper». Tra i titoli di rubriche previste: «Music People & Style», «Total Life» e «Formula Uno», una fascia dedicata ai giovani che andrà in onda tutti i giorni dalle 14 alle 15.

Trasmissione forzata per la coppia aperta

ROMA — Questa sera alle 20.30 su Raitre va in onda la terza puntata di una trasmissione da non perdere, quella «Trasmissione forzata» che ha come irresistibile protagonista la «coppia aperta» del teatro italiano, Dario Fo e Franca Rame (nella foto), che assieme a una masnada di attori e spettatori riesce perfino a fare la satira della satira, confermando che davvero «la trasgressione ormai fa indice di ascolto».

CINEMA

Un film per sognare l'eterna giovinezza

ROMA — Barbara De Rossi, Franis Marthouret e Adalberto Maria Merli sono i protagonisti di «L'eterna giovinezza», un film in due parti per la tv coprodotto da Raiuno e Telecip che si sta girando in queste settimane.

La storia è quella di un geniale biologo italiano, il professor Giorgio Pardi, che, dopo anni di ricerche, mette a punto la formula di un nuovo prodotto: l'Acronil. La scoperta non solo è rivoluzionaria sotto il profilo scientifico e tale da cambiare la qualità della vita di intere generazioni a venire, ma è anche in grado di scatenare colossali interessi commerciali. Si tratta infatti di un prodotto che arresta il processo di invecchiamento delle cellule: il sogno dell'eterna giovinezza (o per lo meno del suo prolungamento) da sempre inseguito dalla scienza.

La moglie di Pardi, Margherita, si mette in contatto con Manera, vicepresidente della multinazionale farmaceutica Degrand, per vendere l'Acronil. La Degrand, all'interno della quale è in corso una furibonda lotta per il controllo della società, accetta il prodotto, ma le sue esigenze finanziarie travolgono quelle di una seria sperimentazione dell'Acronil. Il professor Pardi viene coinvolto in uno spietato gioco di potere che lo spinge a una serie di trasgressioni e compromessi. Anche la sua vita privata, la stessa unità familiare sono minacciate.

Quando Giorgio Pardi si renderà conto che la sua scoperta, «l'elisir dell'eterna giovinezza», è in realtà un pericoloso veleno, troverà sia pure tardi la forza morale per ribellarsi al cieco procedere del meccanismo economico.

RICORDO

Dedicato a Musco

ROMA — Angelo Musco verrà ricordato sabato al Teatro comunale di Belpasso. Il grande attore comico dei primi decenni del Novecento sarà al centro della giornata dedicata al secondo Premio «Nino Martoglio».

Dopo le celebrazioni ufficiali, che si sono svolte a Catania per il cinquantesimo anniversario della morte di Angelo Musco, la manifestazione si soffermerà soprattutto sul ricordo della compagnia «Mediterranea», diretta da Nino Martoglio, che fece conoscere l'attore negli anni Dieci.

Si parlerà, naturalmente, anche delle commedie dello stesso Martoglio, tra cui il famoso «San Giovanni decollato», che Musco interpretò e portò al successo.

Sul rapporto tra Musco e Martoglio si svolgerà una tavola rotonda, promossa dal circolo culturale «Athena», alla quale prenderanno parte critici e studiosi come Gianvito Resta, Mario Sipala, Sarah Zappulla Muscarà, l'attore Tuccio Musumeci e il decano della scena siciliana Ciccino Sineri.

In serata verrà proiettato «L'aria del continente», uno dei più famosi film interpretati da Angelo Musco su testo di Nino Martoglio.

Levi per Rendano

TRIESTE — Il pianista triestino Pierpaolo Levi (nella foto) si è esibito con grande successo di pubblico nella Scuola di Musica di Capodistria e nella sala del Consiglio comunale per l'Agimus nell'ambito delle manifestazioni dedicate alla memoria del pianista e compositore Alfonso Rendano. L'allievo della prof. Nives Caetani Buzzai dopo aver eseguito brani di Chopin e Liszt, ha completato il programma con una scelta di opere di Rendano, tra cui la Tarantella, la Rencontré e la Melodia, composta per la sola mano sinistra. (Foto Omnia)

BARI

Magie in musica di David Sylvian

BARI — L'anteprima italiana del concerto di David Sylvian aprirà a Bari domenica 1.o maggio (con replica il 2), all'Auditorium Nino Rota, la terza edizione di «Time Zones, sulla via delle musiche possibili», il più importante Festival europeo dedicato alla sperimentazione musicale. Sylvian per la prima volta, dopo i suoi celebri trascorsi con i Japan, si esibirà con il suo gruppo in un tour italiano denominato appunto «Time Zone Tour», frutto degli intensi rapporti tra il Festival e il musicista che hanno convinto l'ex leader del Japan a ritornare sulle scene.

L'iniziativa è promossa dall'assessorato comunale alla cultura, a cura della Cooperativa «A/erostrato».

Il festival proseguirà fino al 7 maggio, al Teatro Piccinni, con una serie di interventi musicali, alcuni dei quali inediti e realizzati appositamente per il Festival. In particolare, il 4 maggio si esibirà John Zorn con: «Blind Idot God» (sono Ted Epstein, Gabe Katz e Andy Hashins), primo dei due progetti che il geniale musicista americano ha concepito per il Festival.

Sempre il 4 suonerà il gruppo «Miniature» con Tim Berne, Hank Roberts e Joey Baron. Si tratta di una pièce per sassofono, violoncello e Batteria concepita da Tim Berne, uno tra i più brillanti jazzisti dell'ultima generazione. Un acquerello cameristico dipinto secondo le sensibilità del jazz contemporaneo.

Il 5 sarà il turno di alcuni musicisti italiani tra i più impegnati sul terreno della sperimentazione musicale. Sono Tiziano Popoli, compositore di musiche per spettacoli teatrali e balletti che si presenterà con Marco Dal Pane (entrambi alle tastiere) e un trio di fiati; Piero Milesi, autore di performance sonore, musiche per video installazioni e sigle televisive, che si esibirà in un concerto per tastiere e sintetizzatori. Il duo barese Rosario De Gaetano e Piero Matarrese.

Il 6 sarà una giornata interamente dedicata alla casa discografica tedesca Ecm. La storica etichetta presenterà una sezione di alcuni tra i suoi musicisti più rappresentativi che si esibiranno in tre concerti concepiti per «Time Zones» e affidati a Terje Rypdal (un chitarrista norvegese che varia dalle sonorità più heavy ad alti esercizi di Fusion, ma soprattutto autore di una musica da camera elettrica estremamente ricercata); a Steve Tibbets (un chitarrista americano che mescola le più disparate influenze, dalla musica folk a quella etnica, urli di chitarra alla Hendrix e percussivi tessuti sonori); a Tamia e Pierre-Favre. Di questi ultimi due, Tamia è un cantante di straordinarie sfumature quasi strumentali e un percussionista che, tra i principali batteristi della scena free-jazz europea, ha inseguito collaborato con percussionisti africani e brasiliani e collaborato con ballerini e coreografi.

Il 7 sarà la volta del «Japan day», una serata di tre concerti di musicisti giapponesi che offriranno un interessante sguardo sul panorama della ricerca musicale in Giappone. Presentato da Miho Takechi, comprenderà i concerti di Toshifumi Hinata, un pianista ambient, del percussionista e compositore Yas-Kaz, collaboratore di Sakamoto e Wayne Shorter, e di Toshinori Kondo.

PIACERE DI CONOSCERLA.

IL RITORNO DEI MAGNIFICI SETTE

Stasera ore 20.30

Yul Brynner in un grande western: "Il ritorno dei magnifici sette", di Burt Kennedy. Con Warren Oates, Fernando Rey, Robert Fuller.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Società Pubblicità Editoriale

CONVEGNO

In bilico e in pena su due frontiere

A Portorose le minoranze tema spinoso e non risolto

Dall'inviato
Giorgio Pison

PORTOROSE — «Siamo nella scabrosa realtà della frontiera», aveva cominciato col dire Fulvio Tomizza, già in apertura dell'incontro internazionale degli scrittori di confine promosso a Portorose dalle comunità italiane del litorale istriano. Una realtà «dove tutto sembra immobile e tutto è invece fluttuante: gli intimiditi minoritari di ieri sono diventati gli insofferenti maggioritari di oggi, sicché nella giostra delle dominazioni vi sono eterni approfittatori ed eterni perdenti, simili tra loro i primi e simili i secondi, al di là della lingua che parlano e dell'abito che indossano, camicie nere o cappotti di cuoio».

Così, fin dalle prime battute, si è capito che a uno squisito confronto accademico-letterario, teso a sottolineare una volta di più il prezioso contributo delle culture minoritarie allo sviluppo di quelle maggioritarie, avrebbe fatto da sfondo la precaria situazione della comunità italiana in Jugoslavia, che sull'orlo di un'assimilazione attivamente perseguita dal «sistema» sta resistendo, per merito delle nuove generazioni, con una franca impennata d'orgoglio.

E in questo senso, per tre giorni, le «provocazioni», dichiaratamente tali, si sono addirittura sprecate. A cominciare da quella di Tomizza, che ha sentito nel Molise dei croati, fin là sospinti quattrocento anni fa dai turchi, affermare: «Qui siamo in piena terra slava», mentre «così non accadrebbe di sentire — ha detto — sul Carso triestino, né direbbero "Qui è terra nostra" italiani che dal tempo del dominio veneziano abitano a Capodistria, a Pirano, a Buie, in questi nostri Stati che i protocolli definiscono amici: la maggioranza, qua e là, è controllore, giudice e talvolta carnefice, sempre all'erta».

Lo scrittore croato Milan Rakovac (che una giuria internazionale ha insignito domenica, a conclusione dell'incontro, del Premio Portorose per una novella) ha confermato questo «risveglio del gruppo italiano dopo un lungo periodo di involuzione paternalistica». E Loredana Bogliun-Debeljuh, poetessa in lingua italiana di Dignano, ha detto di un «disagio dell'Istria, il suo senso di un'inappartenenza, di un abbandono, di un vuoto dopo l'esodo» e di un'«impossibilità della Jugoslavia a capirla per aiutarla, a non offenderla»; per cui «tutto ciò scuote la dignità di quanti cercano di superare l'ultima stagione violenta di questa terra».

Se il deputato comunista Willer Bordon ha parlato con preoccupazione di un dibattito sui problemi della minoranza italiana che in Jugoslavia «avviene su uno sfondo di incomprensione e d'intolleranza, segnando un ritorno a un periodo che speravamo sorpassato», lo scrittore fiumano Alessandro Damiani ha denunciato «il silenzio, forse complice forse impacciato, che sta segnando anche l'attuale dibattito sull'etnia italiana» e «uno scontro aspro e difficile di cui l'opinione pubblica jugoslava viene tenuta completamente all'oscuro»; e ha amaramente parlato di «un gruppo italiano svilito a fenomeno folcloristico, accusato d'irredentismo ogniqualvolta tenti di opporsi a una politica di contenimento e di graduale liquidazione».

Ecco, soprattutto, la congiura del silenzio. Questo tipo di incontri — seppure contribuiscono a sviluppare un processo d'autoidentificazione della comunità italiana, e non è poco — hanno più risonanza in Italia, in Austria, in Svizzera che non in Jugoslavia, né riescono ad avere interlocutori istituzionali. Un'iniziativa spontanea e volontaristica, senza sostegni né finanziari né organizzativi, così non può continuare.

Quest'incontro potrebbe essere l'ultimo, ha minacciato il giornalista capodistriano Eros Bicic, presidente del comitato promotore. Troppi defilamenti imbarazzati, anche di scrittori sloveni e croati, nel momento in cui la comunità italiana rialza la cresta.

Invece no, non bisogna aver paura di mettere «i piedi nel piatto», di «sporcarsi» in franche discussioni, è l'esortazione dell'on. Bordon. Perché gli steccati non sono solo linguistici, c'è bisogno di quest'onestà di uscire dagli slogan, non ci si deve limitare a tramandare una cultura che sia altra cosa dalla vita quotidiana e dalla politica: «Dev'esserci il "disturbo", con i dogmi non si fa cultura».

Il poeta sloveno Marko Kravos: «La ricerca della propria identità nazionale è battaglia per la vita». E Mladen Machiedo, un docente dell'Università di Zagabria che sta curando la pubblicazione a Bologna dell'epistolario di Carlo Betocchi: «Al di là dei generici auspici di buona volontà, le singole minoranze non devono ridursi ai monologhi interiori, ma intrecciare dialoghi e rapporti diretti».

Ed Eros Sequi, già lettore di letteratura italiana all'Università di Belgrado: «Il gruppo italiano soffre. Per l'esodo, per gli sbagli di gente che non capisce, perché il potere di per sé fa sbagliare. Ma non tutto resta in eterno. Chi non sorride oggi a Lucca dell'antico detto: "Meglio un morto in casa che un pisano all'uscio"? Rideremo anche noi, un giorno. Per questo servono i dialoghi».

«Oh, il dolore dell'esistenza e della coesistenza di chi vive ai margini di due mondi diversi e come il funambolo deve sempre sapere tra quali punti sia tesa la sua corda! Ma non bisogna — conviene Paolo Santarcangeli, scrittore genovese d'origine fiumana — restare prigionieri del passato».

E Claudio Magris: «Certo, pensando alla continuazione di questi incontri, non bisogna poi mitizzare il concetto di "cultura frontaliera", se essa viene assimilata a un'esasperata, nazionalistica e conflittuale, ricerca d'identità. Meglio sarebbe, d'ora in poi, se critici e scrittori italiani, sloveni, croati, svizzeri venissero qui chiamati a discutere, dalle rispettive ottiche culturali, un unico tema; per fare un esempio a caso, il primo che mi viene in mente, su Napoleone».

Insomma, plebiscitaria raccomandazione di una finale tavola rotonda presieduta da Giacinto Spagnoletti: questi confronti devono continuare. Istituzionalizzandosi, se possibile, senza scapito per la loro dirompente carica spontaneistica. Più spazio ai dibattiti — è stato auspicato — che non alle relazioni paludate come quelle, anche d'alto livello accademico, che hanno fin qui dato corpo agli incontri di Portorose.

TEATRO / PIRANDELLO

Alla recita col fantasma

«Sei personaggi in cerca d'autore» è da domani al «Rossetti» di Trieste

Mariano Rigillo e Laura Marinoni in «Sei personaggi in cerca d'autore»: Pirandello mette in scena personaggi e autori per dimostrare che nessuna opera sarà mai rappresentabile come lo scrittore l'ha pensata. (Le foto di questi servizi sono di Tommaso Le Pera)

Primo dramma della trilogia del «teatro nel teatro», che rappresenta la complessa riflessione che l'autore volle fare sul proprio lavoro, per dimostrare come il palcoscenico poteva essere luogo di tutti i conflitti, lo specchio meno bugiardo in cui smontare e rimontare le trame della vita. Ma tra questi uomini-attori in crisi si celano brani di autobiografia, che la regia di Patroni Griffi sottolinea: la moglie malata di mente, il distacco dai figli, l'amore per Lietta...

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — I «Sei personaggi in cerca d'autore» sono la prima delle tre commedie del «teatro nel teatro», opere in cui Pirandello non volle raccontare, come tante altre volte aveva fatto, storie di salotti borghesi, di famiglie strette dalle convenienze, malate patologicamente di gelosia o sconvolte da incomprensibili lutti.

Con la sua trilogia del «teatro nel teatro», l'autore siciliano decideva di mettere in scena non più la vita, ma il teatro, le sue finzioni, le sue figure.

Pensati nell'arco di quasi un decennio, i testi della trilogia — «Sei personaggi» (1921), «Ciascuno a suo modo» (1924), «Questa sera si recita a soggetto» (1929) — rappresentano la complessa riflessione che Pirandello volle fare sul proprio lavoro, per dimostrare che il palcoscenico (proprio e solo il palcoscenico) poteva essere il luogo di tutti i conflitti, lo specchio meno bugiardo in cui riconoscere e smontare le trame della vita.

Rappresentare l'intera trilogia — come lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e Giuseppe Patroni Griffi hanno inteso fare in occasione del cinquantenario pirandelliano con un progetto che occupa tre anni — significa perciò entrare fino in fondo nel laboratorio delle sue idee, catturandone i nodi. A cominciare da questi «Sei personaggi» (in scena da domani al «Rossetti»), apparizioni che frusciando leggermente nei loro abiti lussuosi e portando con sé un brivido gelido, irrompono nella platea del teatro dove una compagnia d'attori sta provando una commedia.

Atto primo della triplice parabola pirandelliana, i «Sei personaggi» mettono a fuoco il primo paradosso del suo teatro: quello del personaggio che rifiuta l'attore. Creati dalla fantasia dell'autore, ma poi abbandonati, un Padre, una Madre, un Figlio, una Figliastra, un Giovinetto e una Bambina cercano su un palcoscenico attori che possano dare un corpo vivo e saldo alla loro storia. Ma quando gli attori cominciano a rappresentare quella storia ecco che i personaggi non vi si riconoscono più: fissati per sempre in un unico atteggiamento — il rimorso o il dolore, o la vendetta — essi non possono ritrovarsi nella mutevolezza casuale, nella vitalità vera dei loro interpreti.

Rifiutati dall'autore, sono ora i personaggi a rifiutare gli attori, a ribellarsi prepotenti, quando si scoprono deformati dall'azione, dalla presenza concreta e ingombrante dell'attore.

Per quanto Pirandello, nelle maniacali didascalie con cui accompagna i drammi, escluda che si tratti di fantasmi, l'idea di una seduta spiritica contagia profondamente questo copione. Si staglia netta dalle pagine che gli dedica un lettore penetrantissimo come Giovanni Macchia (in «Pirandello o la stanza della tortura», edito da Mondadori) e si riconosce subito anche in quest'ultima edizione di Patroni Griffi.

Quando, soprattutto, evocata da cappellini e mantelle appare la diafana Madame Pace di Caterina Boratto, uno spettro bianco, un ectoplasma luminoso riemerso dalla storia irrapresentabile che ossessiona i sei personaggi e Pirandello stesso. «Mi vengono appresso per essere composti in un romanzo; un'ossessione ed io che non voglio saperne, e che non mi importano loro e che non mi importano più di nulla, e loro che mi mostrano le piaghe ed io che li caccio via...» scriverà l'autore, nel '17, al figlio Stefano.

Come è altrettanto vero che un larvato fondo biografico percorre il dramma: idee e angosce che furono nella vita di Pirandello e che, dispetto delle censure, penetrano nella vicenda. Così Patroni Griffi anche spinge il pedale di una prima, impressa autobiografia drammatica. Una moglie malata di mente e chiusa in una clinica, il distacco dai figli visti già grandi, un amore forse morboso per la figlia Lietta: eccoli già là, gli abbozzi poi ridipinti dei sei personaggi.

«La vita, o la si vive o la si scrive», aveva detto lo scrittore. Ma è solo passando attraverso le smagliature dell'esistere che la vita, proprio perché vissuta, «affligge» l'arte e la tiene in vita. Anche in occasione di il cinquantenario.

TEATRO

Strehler: successo

PARIGI — Pirandello in auge anche a Parigi: dopo il successo riportato al Piccolo Teatro di Milano, il suo «Come tu mi vuoi» nell'adattamento di Giorgio Strehler è stato presentato a Parigi, nella grande sala dell'Odeon, dove ha ricevuto un'accoglienza assai convinta da parte del pubblico. La compagnia milanese si esibirà a Parigi fino a venerdì, nell'ambito della quinta stagione del «Theatre de l'Europe» di cui il regista triestino è direttore e fondatore. Strehler continua a battersi per la sopravvivenza del «Theatre de l'Europe», costretto a lasciare, alla fine della stagione, la sua attuale sistemazione all'Odeon. Dopo l'ipotesi di un suo trasferimento al «Theatre de l'Athenée», non vi sono stati altri sviluppi, e Strehler ha ventilato le proprie dimissioni anticipate di un anno.

LIBRI

I «Friulani» di Ellero

UDINE — E' uscita nei giorni scorsi la quarta edizione di uno dei libri più fortunati della storiografia friulana: la «Storia dei friulani» di Gianfranco Ellero.

Si tratta di un volume di lettura agile e avvincente che ha avuto una notevole diffusione anche nelle scuole. Ed è uno degli strumenti più utili a disposizione dei friulani, studenti e non, che vogliano conoscere la propria identità, e cioè la propria storia. Il libro è arricchito dalle belle fotografie di Giuliano Borghesan.

Uscendo dieci anni dopo la terza edizione, racconta succintamente anche le vicende del dopo terremoto e della ricostruzione, e arriva fino a fare un accenno alla «rinascenza culturale» del Friuli, sintetizzata dai nomi di Elio Bartolini e Giuseppe Zigaina.

PREMIO

Dialettali al «Marin»

ROMA — Per la Festa nazionale dell'amicizia (Jesolo, 2-10 luglio), la Federamicizia bandisce la seconda edizione del premio di poesia «Biagio Marin» riservato agli autori che si esprimono nei dialetti del Triveneto. Il 31 maggio scadono i termini per l'invio in sette copie dell'opera. L'indirizzo della Segreteria, cui chiedere informazioni più dettagliate è: Federamicizia, piazzale Luigi Sturzo 15, 00144 Roma.

ASTA

Vanno a ruba i «capricci» di Andy

A New York folla enorme e prezzi alle stelle per la bizzarra collezione Warhol

Anche Matt Belgrano, cantante punk-rock inglese dalla sorprendente capigliatura, si è unito alla folla di ammiratori della «più bizzarra collezione del mondo». Qui è dinanzi a un quadro di Mirò.

NEW YORK — Sei miliardi in due ore, l'una al mattino e l'altra al pomeriggio. E il giorno dopo, daccapo. Nelle prime due giornate d'asta, le famose eterogenee collezioni di Andy Wahrol (materiali artistici e para-artistici raccolti in giro per il mondo dal «profeta» della Pop Art) sono state letteralmente divorate dai compratori.

In York Avenue, nella sede di Sotheby's, non si entrava; la gente era ferma anche sulle scale che danno sulla strada, all'incrocio con la 72.a. A New York è esplosa la «Warholmania»; e ancor prima dell'inizio della giornate d'asta (dieci, per i diecimila oggetti raccolti dall'artista) migliaia e migliaia di curiosi hanno affollato la galleria per ammirare quella che è stata definita «la più bizzarra collezione del mondo».

Ad attirare la maggior attenzione pare sia stata una fotografia del defunto attore Yul Brynner, nudo e capelluto. I visitatori si sono soffermati a lungo anche attorno alla ricca collezione di vasi di porcellana per biscotti accumulati da Warhol in anni e anni di appassionata ricerca in tutti i «mercati delle pulci» di New York, nonché ai preziosi gioielli da donna che l'artista amava indossare sotto il vestito.

I 3436 lotti sono stati stimati per un valore complessivo di circa 15 milioni di dollari, ma si prevede che la fama del personaggio farà lievitare i prezzi fino a un «tetto» che si prevede superiore ai 50 milioni.

Le sedute inaugurali sono state dedicate ai mobili e agli oggetti d'arte Liberty e Art Déco; un primo record è stato stabilito da una «consolle» firmata da Pierre Legrain. E' riuscito a portarla a casa uno sconosciuto collezionista americano per 209 mila dollari, più le tasse e il dieci per cento di percentuale a Sotheby's: vale a dire 206 milioni più le spese. Il prezzo-base era di 72 milioni.

Surclassate le quote-base: 360 milioni per un tavolo

Il pomeriggio invece è stato caratterizzato dall'acquisto di un altro tavolo, di Charles Rennie Mackintosh, per 275 mila dollari (oltre 360 milioni di lire). La quotazione raggiunta da questo pezzo è stata più del doppio del precedente record ottenuto dal tavolo in un'asta in Scozia.

Con un pizzico di civetteria, tra le note della prestigiosa opera, Sotheby's ha fatto sapere che il tavolo era stato venduto nel 1967, sempre da Sotheby's, a Londra, per seicento dollari. Nessuno sa con precisione, a questo punto, quanto Warhol l'avesse pagato, ma tutti sanno quanto il padre della Pop Art fosse attento negli acquisti e dotato di grande fiuto.

Nelle prossime tornate d'asta verranno messi in vendita oggetti decorativi e quadri, gioielli e orologi (di questi ultimi si contano 319, che vanno dai Patek Philippe d'oro a quelli in plastica da pochi centesimi), oggetti d'arte indiana e americana, e opere d'arte contemporanea.

E' previsto che i più alti prezzi siano spuntati da un lavoro di Jasper Johns, intitolato «Screen piece» (450 mila dollari), uno di Cy Twombly, senza titolo e il famoso «Laughing Cat» (gatto che ride), in stile fumetto, di Roy Lichtenstein (300 mila dollari).

Il ricavato della vendita andrà a finanziare la «Fondazione Andy Warhol per le arti figurative» voluta dall'artista stesso e che figura nel testamento. Con gli altri fondi derivanti dalla vendita delle proprietà immobiliari, dei quadri invenduti e forse della rivista «Interview» da lui fondata, l'ente potrà competere con le fondazioni americane più importanti quali la Ford, la Rockefeller e la Getty.

A New York, intanto, al Museo Whitney d'arte americana e al Museo d'arte moderna (Roma) sono in programma per maggio rassegne di film di Warhol, in cui saranno «resuscitate» vecchie pellicole quali «Trash», «Heat» e «Chelsea Girl». Inoltre, due gallerie private — la Vrej Baghoomian e la Robert Miller — esibiscono, rispettivamente, i suoi famosi ritratti serigrafati e vari disegni.

Infine, due biografie del maestro pop sono in via di pubblicazione, una di Victor Botkers per i tipi della «Bantam Books» e una del direttore della rivista «Interview», Bob Colaccelo, per la «G. P. Putnam». Ancor prima della pubblicazione del libro, Botkers ha già ceduto i diritti cinematografici per la realizzazione di un film sulla vita e la carriera artistica di Warhol, partendo dalla sua infanzia, in un quartiere di immigrati cecoslovacchi a Pittsburgh, in Pennsylvania.

[g. pio.]

MUSICA / VENEZIA

Quel conte libertino

Felice allestimento del rossiniano «Comte Ory»

MUSICA

Ellington e la regina

LONDRA — Una suite composta da Duke Ellington in onore della regina Elisabetta II d'Inghilterra verrà eseguita per la prima volta in pubblico il 29 maggio a Oldham, un sobborgo di Manchester. Lo hanno annunciato gli organizzatori di «Ellington '88», un festival di musica jazz dedicato alla memoria del «Duca».

La «Queen's Suite» venne composta da Ellington oltre trent'anni fa. L'autore la registrò con la sua orchestra, ma insistette perché venisse stampato un solo disco, di cui fece omaggio appunto alla regina.

Dopo la morte di Ellington, l'incisione è stata ristampata e messa in commercio. Tuttavia la «Queen's Suite» non è mai stata eseguita dal vivo; ora, la «prima» mondiale sarà affidata a una «big band» di musicisti britannici, diretti dal sassofonista americano Bob Wilber.

«Sarebbe stato bellissimo poter esporre il disco originale inciso da Ellington nella mostra dedicata ai suoi cimeli, che si aprirà in concomitanza con il festival di Oldham — ha detto l'organizzatore Peter Caswell —, ma la regina ha risposto che non se la sente di prestarlo poiché lo considera un carissimo ricordo del grande musicista scomparso».

Servizio di
Marco Maria Tosolini

VENEZIA — La «Rossini Renaissance», che da alcuni anni miete successi indiscussi sul piano culturale e spettacolare, da domenica sera ha anche il merito di aver fatto conoscere un ennesimo gioiello del musicista di Pesaro al pubblico che ha gremito la «prima» de «Le comte Ory» de «La Fenice».

Il «melodramma giocoso in due atti» aveva rivisto la luce, con successo, al «Rossini Opera Festival» di Pesaro, in recenti edizioni. La ripresa de «La Fenice» non si è posta come una banale riproposizione, con il sapore un po' stantio della «routine», ma ha avuto il piglio di un allestimento rinnovato.

Bruno Campanella, maestro concertatore e direttore, Pierluigi Pizzi, autore della brillante regia, delle scene e dei costumi, Richard Caceres, coreografo, Ferruccio Lozer, maestro del coro, unitamente a un cast di cantanti efficaci sia vocalmente sia scenicamente, hanno dato vita a uno spettacolo che aveva tutte le caratteristiche peculiari della «cifra» rossiniana: straordinaria inventiva musicale, intelligenza e ironia drammaturgica, «verve» spettacolare, eleganza anche là dove esplode la più travolgente concitazione da «gran pezzo concertato» — un finale del primo atto proveniente in modo diretto dal precedente «Viaggio a Reims».

Eppure «Le comte Ory», scritto in francese per i francesi (libretto di Scribe e Delestre-Poirson, 1828), non piacque subito agli italiani (Milano, 1830) forse per la sua atipicità di essere «opéra-comique» ma non troppo, essere audacemente irriverente e dissacrante, ma con garbo. La storia del conte libertino che, attesa la partenza dei crociati dalla turenna per Gerusalemme — siamo nel XIII secolo —, ne approfitta per introdursi, travestito da eremita e guaritore, nel castello di Fourmotiers, per avvicinare la desiderata contessa Adele con le sue ancelle «in casta attesa» è piaciuta, invece, al pubblico de «La Fenice»: che ha apprezzato l'entusiasmante bravura di alcuni interpreti, la scena «operettistica» della regia di Pizzi — sobrio nelle scene ma esuberante nell'azione scenica —, la capacità di Campanella di far coesistere cantanti, orchestra e coro negli impervi e pur divertenti percorsi rossiniani.

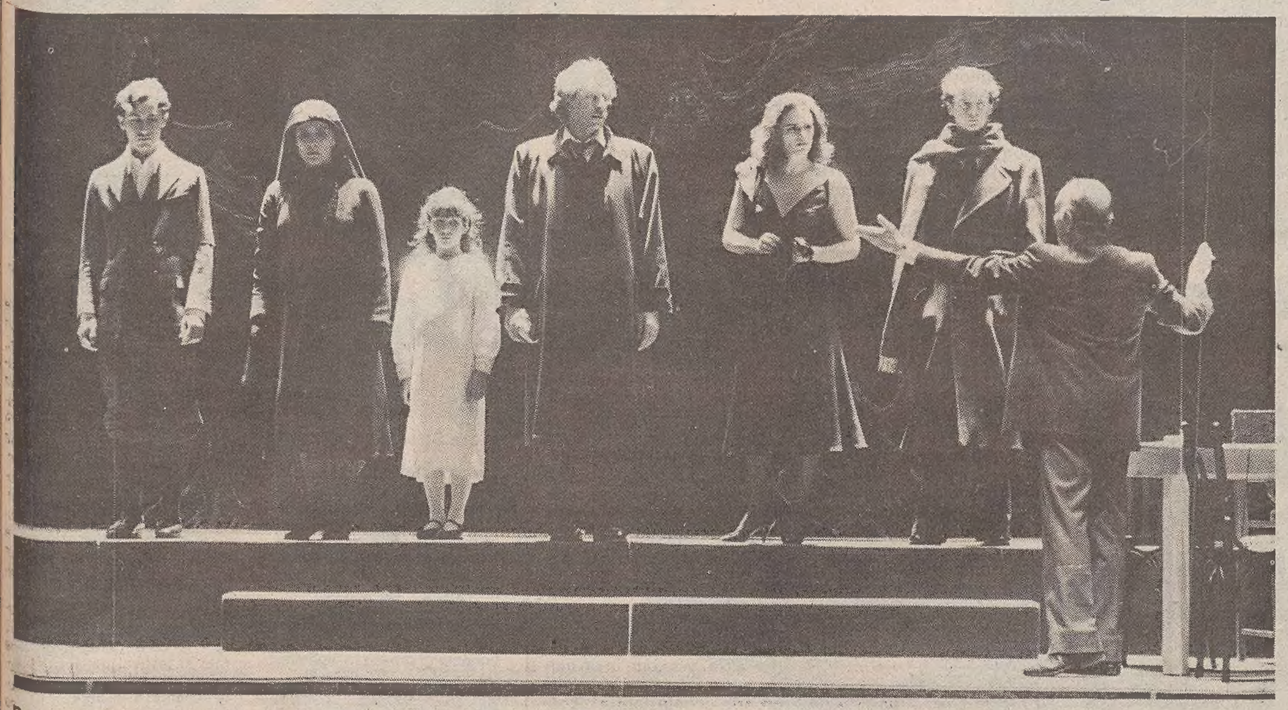
Dell'inesauribile inventiva melodica del «Comte Ory» hanno tratto vantaggio soprattutto la contessa Adele, una Mariella Devia capace di muoversi con agio e professionalità nel difficilissimo tracciato di «arie di bravura» di Rossini, l'Ajo (il basso Gregory Reinhart), vero protagonista della serata, dotato di intelligenza, musicalità e un bellissimo timbro naturale, e il conte Ory, impersonato da un William Matteuzzi sempre più addentro nel suo essere tenore rossiniano tutto e per tutto. Da menzionare, ancora, Anika Skoglund, nella parte «en travesti» di Isolier, paggio, Angelo Romero nella parte di Raimbaud, Benedetta Pecchioli, quella di Ragonde, oltre alla presenza di Alessandra Rossi (Alice) e Mario Cecchetti (il Cavaliere).

Grande successo di pubblico, con applausi a scena aperta.

TEATRO / INTERVISTA

E' sempre processo

Patroni Griffi spiega i suoi nuovi allestimenti della «trilogia»



Da sinistra: Andrea Seminara, Ilaria Occhini, Sara Palumbo, Mariano Rigillo, Laura Marinoni, Giovanni Crippa e Vittorio Caprioli, interpreti dell'opera di Pirandello diretta da Giuseppe Patroni Griffi. Il regista proporrà l'intera trilogia del «teatro nel teatro», offrendone una lettura consapevole e coerente: punti centrali, afferma, la struttura del processo e il linguaggio «spinoso».

TRIESTE — Assistere alle prove dei «Sei personaggi in cerca d'autore» è come entrare in un gioco di scatole cinesi. Nel teatro vuoto, attorno al grande tavolo, gli attori provano. Oppure — chissà? — fingono di provare. Quell'attore ha sbagliato l'entrata o stava «recitando» un'entrata sbagliata? Siamo alle prove? O alle prove delle prove? Il pirandelliano «teatro nel teatro» gioca di questi scherzi paradossali.

In una pausa — autentica o recitata? — chiediamo a Giuseppe Patroni Griffi di parlarci di questa sua regia.

A non più di quattro anni di distanza dai «Sei personaggi», che abbiamo visti interpretati anche a Trieste da Giulio Bosetti e Lina Sastri, lei porta di nuovo in palcoscenico questo testo. Cosa può essere cambiato intanto?

«Parecchie cose, a cominciare dalla scenografia, quel panneggio di seta nera che campeggia là dietro, immobile. Lo vedremo crescere negli altri due spettacoli che nella prossima stagione andranno a comporre l'intera trilogia pirandelliana. Assieme agli interpreti, che rimarranno gli stessi per tutte le tre produzioni, questi veli, questo sipario scuro ideato da Aldo Terlizzi, rappresenta il visibile filo conduttore dell'operazione. Qui assistiamo alla sua nascita, poi si svilupperà nel "Ciascuno a suo modo" per diventare addirittura suscitatore d'immagini, col suo solo movimento, in "Questa sera si recita a soggetto"».

Che è lo spettacolo che ha inaugurato lo scorso anno la sua trilogia. Perché ha preferito partire dal fondo?

«Abbiamo cominciato con "Questa sera" perché era la commedia più difficile, la meno rappresentata, la più discussa e la più negata al successo delle platee. E ci siamo riusciti, credo, siamo riusciti a portarla alla comprensione del pubblico, che in questo modo ha già raccolto il tema centrale delle tre opere. Io lo riassumerei così: la trilogia è un grande paradosso sull'impossibilità di rappresentare a teatro quello che l'autore scrive. Tutto quello che nasce nella sua mente non potrà mai venir messo in scena così com'è».

E' questo che gli spettatori scopriranno vedendo le tre opere assieme e interpretate in un'unica prospettiva?

«Quando nella prossima stagione vedranno i tre spettacoli rappresentati nell'ordine secondo il quale sono stati scritti, avranno davanti l'intera complessità di questo autore, il suo essere riuscito a sviluppare perfettamente il gioco di rapporti fra personaggio e attore. Prima un reciproco rifiuto, poi quasi una specie di identità».

E lei, che cosa ha scoperto strada facendo?

«Più ci lavoro e più mi accorgo che il motivo centrale nel teatro di Pirandello è quello del processo. Da una parte un processo mentale, dall'altra un processo come rappresentazione: ci sono sempre pubblici ministeri, avvocati, testimoni. Pirandello inoltre continua ad affascinarmi per il suo linguaggio, che è ispido, irto, spinoso, impossibile da tradurre in un'altra lingua. Si tratta naturalmente di un grosso fatto teatrale, perché è da qui che viene fuori tutta la forza dei testi. Forse è proprio scrivendo in questo modo che Pirandello pensava di dissacrare il teatro borghese del suo tempo. Chissà come poteva apparire nel '18 o nel '21, questa sua lingua. Per gli attori di allora abituati al teatro salottiero e alle traduzioni francesi doveva risultare impossibile».

E per gli attori di oggi?

«Io lo faccio apposta: gliela rendo più ostica, ancora più spinosa. Tant'è vero che quando domandai a Lilla Brignone di fare con me un Pirandello mi rispose: "No, Peppino. Pirandello con te non lo voglio fare, perché tu li fai parlare in una maniera terribile"».

E' solo il regista, allora, a tenere in mano il testo?

«Fino a ieri si sono messi in scena dei Pirandello in cui l'interpretazione era in mano all'attore, da Ricci a Bosetti, che facevano il proprio show con Pirandello. In questo caso no, il mio tentativo è quello di rappresentare le tre commedie senza sovrapposizioni. E infatti, tanto per fare un esempio, la distribuzione delle parti nel "Questa sera si recita a soggetto" va contro tutti i canoni di una compagnia "d'attori". Mommina e Verri sono stati sempre i due primi attori. Quando l'ha fatta Strehler erano la Brignone e Santuccio. Io invece ho voluto due giovani, Laura Marinoni e Giovanni Crippa, proprio come voleva Pirandello».

Che genere di Padre potrà essere Mariano Rigillo, che nel precedente spettacolo era Hinkfuss, il regista demiurgo?

«Nelle messe in scena dei "Sei personaggi" il Padre diventa spesso un tipo lagnoso. Quello di Rigillo sarà invece una specie di mago, un illusionista, un incantatore che salendo sulla scena porta con sé una famiglia, evoca altri personaggi e ricorre a tutti i trucchi che convengono a un mago, soprattutto per convincerci della sua verità. Ecco perché questi "Sei personaggi" sono tanto vicini al "Così è (se vi pare)": ognuno grida la propria versione dei fatti, ma i fatti restano per sempre ambigui».

[Roberto Canziani]

TEATRO

I «sei» (più uno): regista e attori

TRIESTE — Vediamo chi sono gli interpreti di «Sei personaggi in cerca d'autore», a cominciare dal regista, Giuseppe Patroni Griffi, già autore dell'intera trilogia del «teatro nel teatro». Napoletano, classe 1921, Patroni Griffi prima ancora che come regista si è imposto con una discreta e fortunata produzione drammaturgica, a partire dalla commedia «D'amore si muore» (1958). Ha diretto anche molti film e il suo ultimo lavoro è «La romana» tratto dal romanzo di Alberto Moravia.

Il ruolo del Capocomico è sostenuto da Vittorio Caprioli, che ha iniziato la propria attività nel 1942 con la compagnia Carli-Racca, è passato poi al Piccolo Teatro di Milano e nel '51 ha fondato con Franca Valeri e Alberto Bonucci il famoso «Teatro dei Gobbi». A Trieste il pubblico l'ha già apprezzato come protagonista di «Karl Valentin Kabarett», regista Giorgio Pressburger.

Il Padre dei «Sei personaggi» ha il volto e la voce di Mariano Rigillo. Nato a Napoli nel 1939, Rigillo è attore tra i più duttili e completi della sua generazione. Ha lavorato con lo Stabile di Torino («Candelaio» di Giordano Bruno, «Golem» di Fersen e «Il sogno» di Strindberg) e col Piccolo Teatro di Milano.

La Madre, invece, è Ilaria Occhini. In teatro dal 1957, quando debuttò con la regia di Visconti in «L'impresario delle Smirne» di Goldoni, l'attrice ha interpretato molti sceneggiati televisivi e ultimamente ha lavorato con Sergio Fantoni per molti spettacoli.

Il Figlio è Giovanni Crippa: ha debuttato con l'«esordiente» regista Marco Sciaccaluga in un testo di Shaffer, alla fine degli anni '70, quindi ha lavorato con altri registi, fino all'incontro con Patroni Griffi.

Infine, alla Figliastra dà corpo Laura Marinoni, giovane attrice che ha cominciato con Bosetti e poi ha sempre lavorato con il regista dell'attuale messinscena pirandelliana. Accanto a lei, nei panni di Madama Pace, Caterina Boratto, attrice di cinema (ha recitato anche con Fellini, in «Otto e mezzo» e «Giulietta degli spiriti») e qui al suo debutto in palcoscenico.

ARTE

Expo di Bari: qui il mercato può

Servizio di
Maria Campitelli

Tante gallerie, Paesi stranieri, mostre di foto e computer-art

BARI — L'articolatissima Expo Arte '88 di Bari, al suo tredicesimo anno di vita, è apparsa ancora fondamentalmente come una manifestazione atta a dar respiro alle molteplici e ben vivaci forze espressive del Sud, che di solito non arrivano a meeting consimili. La sua validità consiste proprio in questa dilatazione di conoscenze di un'area vogliosa di affermazione, ma ancora piuttosto emarginata.

Expo Bari è stata tuttavia anche l'occasione per l'uscita di nuove gallerie non solo dell'Italia centro/meridionale, ma di tutte le altre regioni che s'affacciano speranzose sull'impervio scenario del mercato dell'arte.

Queste, almeno, le caratteristiche di due padiglioni. Degli altri, fatte salve le poche importanti postazioni di gallerie collaudatissime come la Forni di Bologna o il Centro Tornabuoni di Firenze, attestate per lo più sul terreno della storia e dei nomi sicuri, non si può dir altro se non che il mercato «può» al di là di ogni altra considerazione.

Il discorso è vecchio e riemerge in qualsiasi fiera, anche all'estero; solo che altrove viene contenuto dalle presenze «eccellenti». Qui il fenomeno negativo è apparso massificato, e funziona a causa dell'indulgenza verso la disinformazione sulla contemporaneità artistica, spesso inappetibile se sprovvista di una dose d'iniziazione culturale.

Abbiamo quindi percorso i due spazi citati alla scoperta di spunti stimolanti. Va reso innanzitutto omaggio ai big, come Toselli con la sua consueta scuderia, e cioè Gilardi con i quadrati terragni nutriti di una natura artificiale, De Maria che recupera una stentata natura di connotazione astratta, Salvo con i teneri paesaggi rosa/viola e Ontani, Nigro, Paladino.

C'era poi la Bonomo (Bari) con una sequenza di inedite grafiche, grande formato, di George Segal (il pop-artista dei calchi in gesso) con curiosi echi alla Rembrandt, nell'isolamento dei personaggi sfocati; e anche lo Studio Oggetto, ora sdoppiato nelle sedi di Caserta e di Milano, la prima con artisti dell'attualità come Cascella, Festa, Mafonso, Santolo (con un gran pezzo sporgente dalla parete, come un'ala nera di protezione), la seconda con presenze altisonanti, da Duchamp a Man Ray a Beuys. E qui potremmo ricordare anche l'espansa galleria Valente di Finale Ligure con Dorazio, Scanavino, Del Pezzo, Galliani.

Tra gli spazi nuovi, in mezzo a gruppi, associazioni culturali, cooperative, va segnalata la galleria Zelig di Bari con orientamento sulla nuova oggettualità (Carone, Iurilli) adiacente al neo-futurismo (Plumkake) ma sensibile anche alle seduzioni organiche, sia pure costrette sotto teca, di Silvio Merlino.

Zelig è anche responsabile dell'incontro «Penna e pennello, percorsi incrociati e paralleli» che ha visto allineata da una parte la giovane critica italiana, dall'altra i suoi pupilli operanti nel regno dell'immagine quale pertinente testimonianza dei movimenti in esso registrabili.

D'interesse anche ciò che ha proposto la Extra di Taranto, con personale dello scultore Hossein Golba, tutto preso dal malioso disincanto dell'«Uomo senza qualità» di Musil in una sequenza di lavori permeati dal quieto profumo della poesia e sviluppati secondo un'accezione correttiva del concetto di «natura morta».

Il glorioso «Centrosei» di Bari (in quanto da più di vent'anni insegue i miti della nuova espressività, ricercandoli con coraggio tra i giovani di ogni parte d'Italia) nel suo ventaglio di artisti annovera anche Carlo Marzuttini di Udine, che parafrasa micro/meccanismi (come un Tinguely lillipuziano, senza però il moto perpetuo) piacevolmente inutilizzabili.

Di giuliani, a dire il vero, se ne sono visti parecchi in questa Expo Bari '88, tra artisti e galleristi: innanzitutto Bruno Chersicla, ormai divenuto un presenzialista delle fiere internazionali; si trova alla Arser Edizioni, alla Roggia di Pordenone, alla Spriano di Omegna (Novara), con, tra l'altro, quella motocicletta in lengo, scala 1:1, ovviamente snodabile, che è un capolavoro di ingegneria progettuale e realizzativa.

Luigi Spacal e il grafico Franco Dugo sono comparsi alla Albanesearte di Vicenza assieme ad altre personalità di disparata formazione, tra cui anche i fratelli De Marchi, autori di splendide maschere di cuoio, vere e proprie sculture.

Abbiamo scoperto poi che a Gradisca è spuntata una nuova galleria, «La parete», con tre giovani autori regionali: De Locatelli, Brandolin, Doliac. La Roggia di Pordenone ha affidato il proprio prestigio a tre mostre personali: Nane Zavagno, col suo duplice cammino tra pittura e scultura; Guido Cecere che questa volta ha fotografato gli occhi delle donne per intercettare la profondità dello sguardo; Franco Sannicandro (di Bitonto) con vivacissimi oggetti dipinti, fatti di manifesti strappati sottoposti a laccatura cosmetica.

La Roggia ha avuto poi un'appendice nell'Arp (Area di ricerca Pordenone) con altri tre giovani di belle speranze. Udine è stata rappresentata dal Laboratorio 2 e Trieste dalla Banelli e dalla Malcanton. La prima ha proposto le grafiche d'impianto informale di Vecchiet e i recenti dipinti di Tigelli che procedono sullo specchiamento di fluide forme dall'impulso dinamico; la Malcanton, che si è espansa in parecchi stand, ha dispiegato varie presenze, tra cui interessante e attuale quella di Paola Prugger, che si cimenta nelle contaminazioni tra pittura e dimensione plastica, ammantandole di fresche cromie rubate alla primavera.

E vanno ricordati ancora, al di fuori della nostra regione, i dipinti di Giovanni Albanese (Studio 85, Napoli), alla ricerca di mentali equilibri geometrici, contraddetti dalle pulsioni del colore, nel sogno di una fredda trasparenza azzurra al di là del cielo; la pertinenza di alcune presenze di Spazio Immagine (Foligno) come gli oggetti ariosi e dipinti di Pierpaolo Ramotto o le geosculture di Antonio Picardi. E sono solo alcuni flash.

Né si può tralasciare almeno alcune delle iniziative integrative. I Paesi ospitati, Ungheria ed Egitto, pur con taluni discorsi validi per la loro sincerità, spesso ricavati dalle pieghe della tradizione e dai depositi della terra madre, non hanno aggiunto un gran che al panorama mondiale dell'arte d'oggi.

La rassegna delle Accademie di belle arti, suddivisa in allievi ed ex allievi, con partecipazioni singole o collettive, ha offerto una prospettiva abbastanza confortevole con grandi varietà mediali, dove non si è potuta non notare l'enfasi espressiva, nelle dimensioni, nelle fughe dal quadro tradizionale, dell'Accademia di Napoli e il notevolissimo lavoro della Zecchin (Venezia), che con i tessuti inventa strutture al di fuori di ogni regola precostituita.

Né si può dire di tutto: troppi territori battuti, diversissimi tra loro. A esempio la fotografia: una fiera nella fiera, perfin troppo diversificata nelle tematiche, allestita dall'infaticabile Lanfranco Colombo; uno scritto a parte meriterebbe solo la lunga carrellata di presenze spagnole, dal 1955 a oggi, in cui si è scontornata la vita di un Paese segnato dalla solenne durezza della sua configurazione geofisica come dalle vicende socio/politiche costruite dai suoi figli.

E un altro ancora ci vorrebbe per il duetto Trussardi-Gastel, dove Gastel è il fotografo modellatosi sulle scelte dello stilista, per cui l'immagine fotografica non è che il suggello documentario, oltre che pubblicitario, di un comportamento innescato dalla moda.

Infine non si può trascurare il capitolo «Elettronici graffiti», il primo Festival barese della computer-art, per la serietà dell'impostazione, lo spessore delle presenze (tra le migliori oggi operanti in Italia) la pulizia del catalogo corredato dai testi di chi sull'eidomatica la sa lunga, da Canali/Sinigaglia (Milano) a Franco Masotti (Computer Image, Rimini). Il tutto a opera di un gruppo di giovanissimi baresi affetti da computer-mania — è detto senz'ombra di denigrazione — raccolti sotto l'etichetta di Softmedia, essi stessi creatori versatili di fantasia digitali.

Con proiezioni su schermo gigante, registrazioni su nastro magnetico, lavori originali ottenuti elettronicamente, video/installazioni, la rassegna ha toccato tutte le possibili realizzazioni dell'animazione digitale, spaziando dalla pura invenzione artistica alla grafica pubblicitaria.

Anche qui la nostra regione è stata presente con Piermario Ciani (Udine) e con i triestini Gianfranco Pagliaro e Antonella Varesano, già professionisti del settore.

Un'opera di Kossuth presentata a Bari.

FESTIVAL

E fra i due mondi rinasce Rachmaninov

Il pianoforte a Bergamo e Brescia su un bel tema: la Russia dell'800 e l'America del ventesimo secolo

Servizio di
Gianni Gori

Rachmaninov nel New Jersey, fotografato nel 1923. Al musicista russo il festival pianistico di Bergamo e Brescia dedica una parte sostanziale del programma, accanto ai moderni americani, nel segno di un «incontro» sul piano della cultura e di un importante recupero.

BRESCIA — Sarà il Festival «della distensione», quello che si apre oggi al Teatro Grande di Brescia nel segno del pianoforte e nel ricordo, ancora vivissimo del suo mitico «esule-fondatore», Arturo Benedetti Michelangeli. Il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo compie 25 anni e festeggia il proprio genetliaco con una rassegna dal tema appassionante: «Il pianoforte nella Russia dell'Ottocento e nell'America del XX secolo». Dopo aver esplorato in lungo e in largo i sentieri del pianismo europeo, il Festival percorrerà un itinerario delineato non tanto per una prestigiosa parata di solisti, quanto per una scelta culturale precisa e invitante, nella quale è facile riconoscere la sensibilità del direttore artistico Agostino Orizio e il contributo di uno dei massimi studiosi del pianoforte, Piero Rattalino.

In una quarantina di concerti, al «Grande» di Brescia e al «Donizetti» di Bergamo, sarà possibile indagare la correlazione fra la Russia e il «nuovo mondo», specie attraverso la migrazione artistica, all'inizio del Novecento. Un confronto che non può non adombrare l'auspicio di una nuova identità, fino a ieri considerata improponibile, alla luce di una speranza di pace, di una «svolta» nella soluzione di profondi contrasti, in cui gli estremi — coniugati dalla musica — possono toccarsi.

Momento storico e creativo fatto di relazioni e di osmosi, di lacerazioni e di contrapposte tendenze estetiche, talvolta sorprendentemente amalgamate nel crogiolo musicale degli Stati Uniti, in epoche che vedono il traumatico sovvertimento politico e sociale della Russia, la crisi delle democrazie, l'affermazione del «sogno americano»: e qui, a tradurre le contraddizioni del languente romanticismo della Russia zarista trapiantata nella turbolenta realtà statunitense, assume funzione mediatrice emblematica la figura di Sergej Rachmaninov, cui il Festival dedica quest'anno un ruolo centrale.

A lungo vituperato dalla critica per il suo «sentimentalismo magniloquente» e ricattatorio, per i compromessi delle sue radici ciaikovskiane con l'oleografia hollywoodiana, Rachmaninov sta recuperando oggi la dimensione che storicamente gli compete, e in tal senso il Festival di Brescia e Bergamo potrebbe fornire un contributo articolatissimo e decisivo.

Ne fa fede la dedizione di un interprete sommo come Vladimir Ashkenazy, che nell'ultimo concerto della rassegna (il 5 giugno a Bergamo, il 6 a Brescia) lascerà il pianoforte per salire sul podio della Royal Philharmonic Orchestra e per dirigere la Rapsodia su tema di Paganini per pianoforte (solista Valerj Afanassiev) e orchestra.

Non a caso Ashkenazy è l'artefice più tenace della Rachmaninov-renaissance, anche quale interprete delle sue sinfonie; così come il Trio Beaux Arts ha recentemente rivelato le bellezze dei «Trii elegiaci».

Se Rachmaninov, il «musicista che ha sempre saputo parlare al cuore», non ha trovato ancora la posizione che gli spetta, è forse perché — ha scritto Ashkenazy nella prefazione alla biografia scritta da Catherine Poivre D'Arvor, moglie del nipote del Maestro — la sua musica ci turba e ci commuove al di là dei limiti dell'invulnerabilità. Non sarà forse perché questa musica penetra quelle regioni del cosciente e del subcosciente che non sempre vogliamo guardare in faccia?».

Il Festival delle due città sarà dunque un'ottima occasione per rileggere la «mediazione» di Rachmaninov come artista «naufrago» nel mare del Novecento; dall'adesione al simbolismo russo di Bal'mont e Brjusov, a un decadentismo agitato da spiriti ribelli, alla dialettica concertante certo spettacolare ma anche tormentosa e inesausta — abbarbicata all'ultima vampata romantica — della sua creatività negli Usa.

Fra gli «avvenimenti» dell'omaggio a Rachmaninov spicca, l'11 maggio a Bergamo, l'esecuzione della prima versione del Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra op. 40, mai eseguita fuori dell'Unione Sovietica.

Tra gli autori americani nel programma del Festival, oltre s'intende a George Gershwin, si ascolteranno pagine di autori pressoché sconosciuti al grande pubblico, come Antheil, Sessions, Babbit, Adams, Ives, Cage e altri, raccolti in particolare dalle ricerche pianistiche di Daniele Lombardi e di Jeffrey Swann. Il jazz avrà una presenza d'eccezione che ne commemorerà le origini — sempre con le componenti pianistiche in evidenza — nell'Orchestra Paul Whiteman di New York (il 21 maggio), mentre il 3 giugno è annunciato il ritorno dell'inobliabile «Modern Jazz Quartet».

Il 2 e il 3 maggio a Brescia due eventi ravvicinati di straordinaria risonanza: il concerto dell'Orchestre National de France diretta da Lorin Maazel, impegnata in un programma deliziosamente composito, fra Hudson e Neva, con il primo concerto per pianoforte e orchestra di Ciaikovski (solista, Mihail Pletnev) e le opere sinfoniche più popolari di Gershwin, compresa la Suite da «Porgy and Bess»; e il recital attesissimo di Maurizio Pollini.

Fra i concerti sinfonici in programma, spicca quello del 10 maggio dell'Orchestra Filarmonica di Mosca diretta da Dmitri Kitaenko, con il pianista Valerj Kuleshov interprete del terzo concerto di Rachmaninov.

Due serate dedicate alla vocalità: la prima con il mezzosoprano «coloured» Gail Gilmore (Barber, Ives, Gershwin), la seconda con Alide Maria Salvetta e Antonio Ballista in uno dei loro saporosi programmi di melodie russe e canzoni americane.

Il 29 maggio, quasi un momento di riflessione e uno «stacco» dal tema del Festival per ricordare le vittime di piazza della Loggia con l'orchestra da camera del Festival diretta da Agostino Orizio. Sarà la sola parentesi senza pianoforte di un Festival che propone il più lungo viaggio intorno al pianoforte della sua storia: fra «new deal» e «perestrojka».

SHAKESPEARE: POLEMICA

Molto rumore per nulla?

LONDRA — Ha provocato una vera «guerra» fra studiosi il poemetto attribuito a Shakespeare da un professore dell'Università di Oxford: Peter Levi, lo specialista che afferma di avere identificato il manoscritto, ha sostenuto ieri, in una conferenza stampa, che si tratta «molto probabilmente di un'opera di Shakespeare, anche se questi non sono i suoi versi migliori».

Altri esperti però lo accusano di aver voluto soltanto far aumentare le vendite di un volumetto in cui il testo è pubblicato, insieme con un suo saggio critico, dall'editore McMillian, nipote dell'ex primo ministro britannico.

In un articolo di prima pagina, dal titolo «Presi in giro da un poema», il «Sunday Times» ha rivelato che i versi «inediti» in realtà erano stati pubblicati sin dal 1835, e che fin da allora l'attribuzione a Shakespeare aveva sollevato molti dubbi. Il poemetto, in 62 versi, venne scritto per animare la festa di fidanzamento della contessina Anna di Derby con Lord Chandos, nel 1607.

Il professor Levi ha sostenuto ieri di aver riconosciuto nei versi «un movimento simile a quello di due capolavori di Shakespeare, «La tempesta» e «Come vi pare». Ha poi ammesso di non aver potuto esaminare il manoscritto originale e di aver basato le proprie conclusioni su alcune fotografie ottenute dall'Università di Huntington, in California, dove esso è custodito.

Negli Stati Uniti, un portavoce di questa università ha dichiarato: «Dal 1929 in poi, il manoscritto è stato studiato a fondo da 79 persone, e siamo molto sorpresi del chiasso che sta suscitando adesso».

[r. p.]

RAIUNO

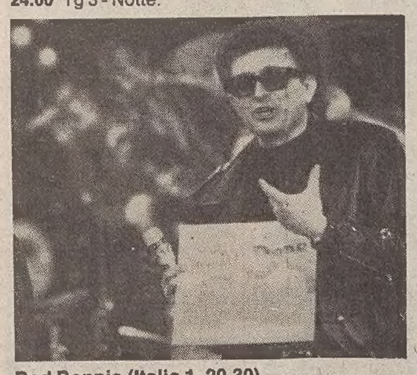
7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 Michele Strogoff. Sceneggiato. 4.o episodio.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Spaziolibero: Ail - Associazione italiana contro la leucemia: per vincere la leucemia.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola mia. Condotto da Luciano Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Il caso, di Enzo Biagi.
21.45 Il detenuto Antonio Gramsci.
22.30 Telegiornale.
22.40 «BANDITI A MILANO». Film (1967). Regia di Carlo Lizzani. Con Gian Maria Volontè, Don Backy, Carla Gravina.
24.00 Tg1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.25 Dse: Laboratorio infanzia. Kenia: immagini dell'Africa che cambia. La tradizione etica tra scuole e sviluppo sociale.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene in società.
11.00 Tg2 - Flash.
11.05 Dse: Follow me, corso lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è.. con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.o.c., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di star bene. Medicina 33. Di Luciano Onder.
18.05 Bob Newhart in: Uno piscologo per tutti. Telefilm.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Faber. L'investigatore.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Non solo Bond... 11 film con Sean Connery: «I COSPIRATORI» (1969). Film drammatico. Regia di Martin Ritt. Con Richard Harris, Sean Connery, Samantha Eggar.
22.20 Tg2 - Flash.
22.30 Canto per la libertà. 2.a parte.
23.30 Tg2 ore ventitrè e trenta. Meteo 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Cinema di notte. Il club del martedì: «E ADESSO POVERUOMO» (1932). Regia di Frank Borzage, con Margaret Sullivan.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2.
15.30 Dse: S.o.s.
16.00 Tarquinia, Ciclismo, 13.o Giro delle regioni. 2.a semitappa: Viterbo-Tarquinia. Roma, equitazione, barrage. Sintesi di una partita di football americano.
17.30 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 Dse. Dante Alighieri: La Divina Commedia. Lettura di Giorgio Albertazzi. Inferno, Canto XI.
20.30 Trasmissione forzata. Di Dario Fo, con Dario Fo, Enzo Jannacci e Franca Rame.
22.00 «DETOUR». Film.
23.10 Tg3 - Sera.
23.15 Pugilato: Campionato del mondo dei pesi leggeri junior: Mitchel-Rivera.
24.00 Tg 3 - Notte.


Red Ronnie (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21.

6.06: Ondaverde, Trasmissioni in diretta per chi viaggia. Programma di Lino Matti; 6.40: DSE: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1 per i minori; 9: Dino Emanuelli conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli, Originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (41); 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musiche di ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Spazio libero: «Giustizia e verità», Associazione parenti vittime strage di Bologna 2 agosto '80; 18.30: Musica sera, concerto di musica e poesia, di B. Cagli; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, con Gaio Fratini; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata. Martedì: Rivista cabaret, commedia musicale, a cura di Adriano Mazzoletti. Con F. Sanguigni: nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.29: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni, con Mario Guidotti; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: DSE: Un poeta, un attore, a cura di Silvia Caselli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni. Le distanze (22); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10.32: Radiodue 3131; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con...; 15: Il deserto dei Tartari, di D. Buzzati. Lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia, regia di M. Spada; 19.50: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz '88; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2; 19.50: Studiodue classic; 20.45, 23.59: Gr musica, notizie e dischi di successo, disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 25.53.
6: Preludio; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: La povertà nel cuore del benessere; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senzavideo; 17: DSE: Ascoltiamo insieme il «Don Giovanni» di Mozart; 17.30, 19: Terza pagina; 19.45: Musicasera; 21: Concerto, dirige Ferdinand Leitner; 22.50: Il mezzogiorno d'Italia: Storia di una questione irrisolta (7), di G. Russo, regia di A. Baldini; 22.30: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
23.32: Le nuove frontiere: al di sopra degli oceani: friulani nel mondo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operetta e commedia musicale; 4.06: Vai col liscio; 4.26: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La campane del Natisone (replica); 8.50: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: rassegna corale «Primorska poje»; 18: Dusko Andić: «Princip G.». Dramma; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

55

7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. «Dì quello che vedi».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamilia.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia.
15.00 Film: «TRAMONTO». Con Bette Davis, George Brent, regia di Edmund Goulding. (Usa 1939), drammatico.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. «Tutto è musica».
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Dynasty. «L'udienza».
22.30 Telefilm: I Colby. «Legami di sangue».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere.

Italia 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Il grido della vita».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton.
14.50 Telefilm: Chips. «Il mostro del mare».
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Hazard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon. «Rivali in affari».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Musicale: 20 anni dopo (Il bello del '68). Presenta Red Ronnie, seconda puntata.
22.30 Film: «PUNTO ZERO». Con Barry Newman, Dean Jagger, Victor Medlin. Regia di Richard Sarafian. (Usa 1971) drammatico.
0.20 Film: «KRIMINAL». Con Glen Saxon, Helga Liné, regia di Umberto Lenzi (Italia Spagna 1966). Poliziesco.

Rete 4

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «LE DONNE SONO DEBOLI». Con Jacqueline Sassard, Mylene Demongeot. Regia di Michel Boisrond. (Italia-Francia 1959). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie.
18.45 Gioco delle coppie. Condoto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «L'ANATRA ALL'ARANCIA». Con Monica Vitti, Ugo Tognazzi, regia di Luciano Salce. (Italia 1975) commedia.
22.35 Telefilm: Spenser. «Errore giudiziario».
23.35 Telefilm: Petrocelli.
0.35 Telefilm: Vegas. «Il migliore amico».
1.30 Telefilm: Missione impossibile.

TMC-TELEANTENNA

13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Rassegna arte, a cura di Gianni Cioccolanti.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, Musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Quartieri alti, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA VITA VIVE D'AMORE», drammatico.
17.55 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tel Antenna Notizie flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo «IMAGES», drammatico. Con Susanna York, Renè Auberjonois, Marcel Bozzuffi.
22.13 Tele Antenna Notizie flash.
22.15 Piazza Affari, Settimanale di economia.
22.45 Scontri incontri, Settimanale di politica.
23.15 Notte News,
23.20 Tele Antenna, ultime notizie.
23.35 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «FURIA SELVAGGIA: BILLY KID», con Paul Newman, Lita Milan.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.30 Bravestarr, cartoni.
13.50 Superamici, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, situation comedy.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 She-Ra, la principessa del potere, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 «CON LA RABBIA AGLI OCCHI», film. Regia di Antonio Margheriti, con Yul Brinner e Barbara Bouchet.
22.30 Colpo Grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, calcio internazionale.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 «Il medico di famiglia», rubrica di medicina.
19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skyways», telefilm.
20.30 «Tesoro mio», originale televisivo a cura di Ottavio Ermini.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 «Excelsior», varietà per adulti.

TELEFRIULI

15.30 «Mute King», cartoni animati.
16.00 Music box.
17.15 «Fra le vette dell'Himalaja», in studio R. Messner, documentario, 4.a puntata.
18.15 «Camilla», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno».
20.00 «E' tempo di artigianato».
20.30 Il sindaco e la sua gente: Spilimbergo 2.a parte.
22.00 Sport e sport, rubrica.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Un vecchio amico», telefilm della serie «Storie nella prateria».
1.00 News dal mondo.

RVM

20.30 Film: «LA VERGINE DI BALI».
21.55 Incontro con...
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «COSA VOGLIONO DA NOI QUESTE RAGAZZE?».

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Il tappeto orientale».
15.30 «Marron glace», telenovela.
16.00 Cinerubrica (rubrica cinematografica).
16.30 Jupiter.
17.00 Nuova elettronica.
17.30 «Sport Billy» cartoni animati.
18.00 «Daltanius» cartoni animati.
18.30 «Daniel Boone» telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glace», telenovela.
20.30 «IL COMPLESSO DEL SESSO», film.
22.00 Teledomani informazione internazionale condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache.
23.00 Castor Pordenone-Fanti Imola (Incontro di basket serie B1).
00.30 Nuona Elettronica.
1.00 Redazionale.

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Il Caffè dello sport (2.a parte-replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.55 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sportime». Quotidiano sportivo.
13.50 Calcio. Coppa di Lega inglese: Arsenal/Luton (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Donna Kopertina. Rubrica di sport femminile.
20.30 Calcio. Supercoppa America. In differita: Penarol/Argentinos Juniors.
22.15 Telegiornale.
22.25 Sportime. Quotidiano sportivo.
22.45 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
23.15 «Donna Kopertina». Rubrica di sport femminile.
23.45 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari.

ODEON-TRIVENETA

20.30 Film western (1966) «IL RITORNO DEI MAGNIFICI SETTE». Regia Burt Kennedy, con Yul Brinner, Fernando Rey.
22.30 Benny Hills Show.
23.00 Telefilm: Night Heat.
1.30 Film: «NAPOLI SOLE MIO».

RAIUNO

Televisione e notizie

L'«opzione zero» su televisione e carta stampata; il caso Mondadori; le altre incertezze editoriali all'orizzonte: sono i temi del servizio centrale della puntata del «Caso», in onda alle 20.30 su Raiuno. Enzo Biagi intervista «in un botta e risposta serrato, i personaggi più esposti nella polemica».
A «Taglie e tangenti: si può farsi giustizia da soli?» è dedicata l'apertura del programma, un argomento «strettamente legato all'attualità, che è ancora in gestazione e sarà varato all'ultimo momento». Un altro servizio, previsto prende lo spunto dal caso Majorana, «lo scienziato che secondo nuove, recenti testimonianze, avrebbe scelto di morire da barbone a Mazara del Vallo in Sicilia».
Quanto c'è di vero in questa ipotesi? E ci sono altri clamorosi esempi? Viene intervistato anche il principe Filippo Odescalchi che, per un certo periodo, ha compiuto la stessa scelta di vita.

Raidue, 20.30

«I cospiratori»

«I cospiratori», diretto da Martin Ritt (Raidue, 20.30), è un dramma a forti tinte che mette in evidenza la disperata condizione dei minatori americani in lotta contro i padroni che vogliono schiacciarli. Antagonista di Connery un ottimo Richard Harris.

Raiuno, 22.40

«Banditi a Milano»

Con «Banditi a Milano» (Raiuno, 22.40) Carlo Lizzani racconta la sanguinosa vicenda della banda Cavallero che nel '67 assalì il Banco di Napoli. Con «Banditi a Milano», protagonista Gianmaria Volontè, Lizzani disegna il volto spietato di una nuova malavita emergente.

Italia 1, 20.30

«20 anni dopo»

Caterina Caselli, che canterà tutti i suoi maggiori successi di vent'anni fa, è l'ospite più importante del programma «Vent'anni dopo» su Italia 1 alle 20.30, condotto da Red Ronnie. Fra gli altri ospiti il gruppo dei «Giganti», che si ricostituiranno per l'occasione, mentre l'«Equipe 84» ritroverà Alfio, il batterista del complesso.
I fasti dei «Rokes» saranno ricordati da Shel Shapiro. Partecipano alla trasmissione Renato dei «Profeti», i «Bisonti», Mario Guarnera, Jimmy Fontana, Sergio Endrigo, Riccardo Del Turco, Carmen Villani: Per il cinema del '68, Gillo Pontecorvo; per lo sport i ciclisti Gimondi e Adorni.

Retequattro, 20.30

«L'anatra in Tv»

Su Retequattro, alle 20.30, la versione cinematografica dell'«Anatra all'arancia», firmata da Luciano Salce, offrirà una occasione per ridere dei problemi connessi al matrimonio e alla coppia.
Tratto da un testo di William Douglas Hom e Marc Gilbert Sauvajon, il film è interpretato da Monica Vitti, Barbara Bouchet e Ugo Tognazzi. Quest'ultimo è il marito della prima e l'amante della seconda. A sconvolgere l'equilibrio del triangolo piomba nella calura estiva della zona balneare dove il film è ambientato, un giovane straniero che si invaghisce della moglie.
Nasce così un «quadrangolo» ravvivato dalle frequenti scaramucce tra i due coniugi e dalle loro vendette «trasversali». In realtà i due coniugi sono innamorati uno dell'altra, ma sono in un certo senso prigionieri delle proprie convinzioni anticonformiste e del «matrimonio aperto» che essi stessi hanno stabilito.

Raiuno, 18.05

«Parola mia»

Luciano Rispoli, che conduce tutti i giorni in diretta «Parola mia» quiz e giochi sulla lingua italiana (Raiuno, ore 18.05), parlerà di ecologia con la senatrice Susanna Agnelli, membro per l'Italia della commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo. Ospiti anche i Matia Bazar con il loro ultimo pezzo «La prima stella della sera» (dall'ultimo lp «Matia Bazar», antologia dei loro successi).

Raitre, 12

«Uomo e ambiente»

Difesa ambientale, città a misura d'uomo, nuova relazione sullo stato dell'ambiente, lotta degli inquinamenti, saranno alcuni dei temi trattati da «L'uomo e il suo ambiente», il programma condotto da Angelo Sferrazza, curato da Licia Cattaneo con la regia di Daniele Domenicucci in onda alle 12 su Raitre.

Canale 5, 23.30

«Costanzo show»

Gelosia, infedeltà e adulterio. Questi i temi della 152.a puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.30. Regia di Paolo Pietrangeli.

APPUNTAMENTI

Cani e gatti triestini «visti» da Ferrari

Oggi alle ore 15.15 alla radio regionale «... E avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino», a cura di Lilla Cepak, proporrà «Cani e gatti a Trieste», quasi un'autobiografia dell'ottantenne Renato Ferrari (autore del «Gelso dei Fabiani») e della sua adolescenza plurilingue vissuta al confine, all'inizio dell'«era fascista».

Teatro Verdi

Settima «Aida»

Oggi alle 20 al Teatro Verdi va in scena la settima rappresentazione di «Aida». Nei ruoli principali cantano Ines Salazar, Luciana D'Intino, Mario Malagnini e Alessandro Cassis.

Monfalcone

«Divertimento»

Oggi alle 20.30 nella sala dell'Istituto di musica «Vivaldi» di Monfalcone si terrà un concerto del «Divertimento Ensemble» comprendente musiche di Legrenzi, Geminiani, Albrechtsberger, Benda, Mozart. Ingresso gratuito.

Su Raitre regionale

«Alpe Adria»

Oggi alle 18.30 su Raitre il rotocalco telesivivo «Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, presenterà cinque servizi tra i quali segnaliamo quello ungherese sulla ferrovia imperiale che tuttora collega Ebenfurt in Austria con Sopron in Ungheria, lungo un percorso chiamato dai turisti «Nostalgia dei vecchi tempi». Interessante pure il filmato proposto dalla Tv di Lubiana sull'incontro dei Teatri dell'Alpe Adria svoltosi recentemente a Gorizia e Nuova Gorizia.

Circolo del Jazz

Franco D'Andrea

Oggi alle ore 22 al «Mandracchio» si terrà un concerto del quintetto di Franco D'Andrea, nell'ambito della stagione del Circolo Triestino del Jazz. Con il pianista suoneranno Attilio Zanchi al contrabbasso, Tino Tracanna ai fiati, Gianni Cazzola alla batteria, da Glenn Ferris al trombone e Luis Agudo alle percussioni.

Udine

«La città morta»

Oggi e domani al Palamostre di Udine verrà rappresentato il dramma di Gabriele d'Annunzio «La città morta». Regia di Aldo Trionfo. Fra gli interpreti: Alida Valli, Giulio Brogi e Aldo Reggiani.
La stagione di prosa intitolata «Tempo di primavera» proseguirà il 3 e 4 maggio con «La cameriera brillante» di Goldoni (protagonista Lauretta Masiero); infine il 10 e 11 maggio con «Il piacere dell'onestà» di Pirandello, proposto dalla compagnia di Aldo Giuffrè.

«Undicietrenta»

Zingari come noi

Fino a venerdì alla radio regionale prosegue «Undicietrenta», a cura di Tullio Durigon con la collaborazione di Maria C. Vilardo, dedicata questa settimana ai problemi di una minoranza particolare: gli zingari.

Gioventù Musicale

Ultimo concerto

Domani alle 20 nella sala del Cca si terrà il decimo e ultimo concerto di questa stagione della «Gioventù Musicale».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Barbra Streisand («Pazza»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore 20 settima (turni C/H) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del teatro. Giovedì alle ore 20 ottava (turni H/E).
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Informazioni e sottoscrizione abbonamenti presso la biglietteria del Teatro, (tel. 631948).
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: domani 27 aprile ore 20.30 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. Solo domani alla **Sala Azzurra**, ore **16.45, 18.25, 20.05, 21.45**: «Cuori nel deserto» di Donna Deitch. In anteprima, una straordinaria storia d'amore.
ARISTON. Ore **16, 19, 22.** Dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14. Terza settimana di successo. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Lui, lei... e mia moglie»... la spirale del desiderio mi possedeva tutta, turbandomi a tal punto da perdere il controllo di me stessa e dei miei sensi... V.m. 18.
FENICE. Ore **18.15, 20.10, 22.15**: «Topo Galileo». Una favola antinucleare con Beppe Grillo e Jerry Hall, scritta da Grillo e dall'umorista Stefano Benni.
GRATTACIELO. Inizio ore **17** ult. ore **22.15**. Willem Dafoe, Gregory Hines sono i grandi interpreti di «Saigon», con la speciale partecipazione di Scott Glenn. Viet. ai 14 a.
EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.10, 22.15**: seconda settimana: «Stregata dalla Luna», il film vincitore di 3 premi Oscar: Cher attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.45, 20.10, 21.45.** A grande richiesta ritorna Benji, l'eroe a quattro zampe alle prese con «4 cuccioli da salvare» della W. Disney.
MIGNON. 16.30-22.15: «Best seller». Scrivere un libro è facile, ma scrivere un best seller può essere pericoloso. Un film tutta azione con James Woods.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fuga dal futuro» (danger zone) con Matthew Broderick. Dopo Top Gun arriva una nuova generazione di piloti! Il più grande successo di questa stagione in esclusiva in questo cinema.
NAZIONALE 2. 16.30, 18, 20.30, 22.15: il terrore è... «Quella villa in fondo al parco». 1.o premio al festival del terrore di New York. Severamente vietato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE 3. 16.15 ult **22.15**: «Anche le ragazzine lo fanno». Un hard-core esplosivo! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Pazza» con Barbra Streisand. 2.o mese, ultimi giorni.
CAPITOL. Martedì ore **17.30, 19.40, 22**: in proseguimento dalla prima visione William Hurt interprete eccezionale di «Dentro la notizia» un film di James Brooks.
VITTORIO VENETO. 16.15, 18.10, 20.05, 22.10: «Senza via di scampo» di Roger Donaldson il thriller fantapolitico più convincente di questi ultimi anni. Con Kevin Costner reduce dal successo de «Gli intoccabili», Gene Hackman e la deliziosa Sean Young. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22**: «Come sono buoni i bianchi» (Italia '88) di Marco Ferreri con Maruschka Detmers, Michele Placido, Juan Diego, Michel Piccoli, Nicoletta Braschi. Domani «Therese».
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «Biancaneve e i sette nani» l'intramontabile capolavoro di Walt Disney. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «Karin moglie vogliosa». V. m. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio. La musica a Vienna nell'età di Freud». Oggi ore **20.30** concerto inaugurale con l'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal M.o Anton Nanut. Musiche di Anton Webern, Richard Strauss e Gustav Mahler. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
COM'ERA DOLCE IL PROFUMO DEL TIGLIO
Martedì 26 aprile - ore 20.30
Orchestra Sinfonica RTV Lubiana
direttore, Anton Nanut
Anton Webern (Passacaglia op. 1), Richard Strauss («Der Rosenkavalier», Suite), Gustav Mahler (Sinfonia n. 1)
Biglietteria del teatro ore 10-12 / 17-20.30 UTAT, Trieste

LA CAPPELLA UNDERGROUND
SALA AZZURRA
Solo domani - Anteprima
"Cuori nel deserto"
di DONNA DEITCH (Usa 1985)

Un film da applausi all'ARISTON
fino a giovedì 28/4
L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE
3.a settimana di successo
Inizio spettacoli 16-19-22
Vietato ai minori di 14 anni

RISTORANTI E RITROVI

Gradisca d'Isonzo
Enoteca Regionale Permanente «La Serenissima» 23.o Concorso-Mostra dei vini del F.V. G. GRAN PREMIO NOE' e manifestazioni collaterali fino al 1.o maggio 1988.

Gnoccoteca
Se non piove anche in giardino. Tel. 54397.

Ristorante «Al Castello»
Pranzi e cene a base di ottimo pesce, alla sera piano. Via S. Giusto 22, tel. 727613.

Akropolis
Toti 21.

Hotel Europa - Piano Bar
Il duo Franco-Crocini. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 66668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI padroncino autocarro quintali 35 portata utile. Pasti 0481/76403. 200

4 Impiego e lavoro Offerte

AD automuniti ambiziosi dinamici offriamo facile lavoro Gorizia, Trieste, Monfalcone, Cervignano, zone limitrofe. Possibilità ottimi guadagni, minimi garantiti. Per appuntamento 0481/798943 ore 12-14. 184

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arco casella postale 17183 (20170) Milano.

AGENZIA assicurazioni primaria compagnia assume impiegata diplomata particolarmente predisposta rapporti col pubblico e conteggi matematici. Richiedesi buona dattilografia. Manoscrivere dettagliando esperienze a cassetta n. 12/T Publied 34100 Trieste 973

AZIENDA informatica seleziona giovani, massimo 30 anni, preferibilmente diplomati, da professionalizzare nella gestione aziendale computerizzata-office automation, per rapido inserimento lavorativo. Per appuntamento seleziona chiamare 390039, oggi oppure domani. 658

CERCANSI 5 ragazze bella presenza che aspirino a diventare brave assistenti alla poltrona del medico dentista previa specializzazione. Tel. 812273. 662

CERCASI assistente impiegata studio medico. Telefonare dalle ore 19.15 alle ore 19.45 0481/84512. 196

CERCASI commessa pratica abbigliamento donna. Scrivere a cassetta n. 25/S Publied 34100 Trieste indicando referenze. 52380

CERCO un cuoco esperto e una persona abile alla piastra per ristorante in Trieste. Informazioni al 761105 dopo le 19. 929

DITTA nazionale di vendita servizi per la filiale di Trieste cerca rappresentanti per interessante attività autonoma. Tel. 812273. 662

RISTORANTE Castelreggio cerca banconiera e aiuto banconiera. Telefono 040/299469. 182

SCUOLA professionale cerca estetista completa per insegnamento. Tel. 812273. 662

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Tel. 393348 908

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche volpe Groenlandia Shadow canadesi qualità superiore tutte le misure vendonsi straoccasione da L. 2.400.000 in poi in pelliceria Cervo viale XX Settembre n. 16, 3.o piano (ascensore) a Trieste: 635

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri, orologi, tappeti, mobili e soprammobili. Telefonare 300719. 880

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili quadri tappeti oggetti di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 51405

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B 764

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 574952-821378. 605

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 663

AUTOVETTURE Mercedes e fuoristrada tutte marche d'importazione. Tel. 0481/84480. 200

DOMUS GIULIA, MADONNINA, BAIAMONTI, SAN VITO appartamenti arredati da 450mila. Non residenti. 69210. 01

SOCIETA vende Bmw 745 turbo anno 1983 superaccessoriato in perfette condizioni. Telefonare ore ufficio tel. 02/67693212. 41258

15 Roulotte nautica, sport

AQUAVIVA 4.30 sport con Yamaha 3 cilindri HP 25 1987 e rimorchio vendo. Tel. 0481/84480. 200

JOHNSON Tomos Gobbi Fiart Elan Zodiac Callegari ecc. Prima di ogni vostro acquisto interpellateci. Centro motonautico Gorizia tel. 0481/84480.

Continua in 16.a pagina

D2448

CASINÒ MUNICIPALE DI VENEZIA

Si dà avviso che le sale da gioco saranno aperte nella sede estiva del Lido da

MERCOLEDÌ 27 APRILE 1988

Saranno assicurati i collegamenti del «Casinò Espress» da Ferrovia - Piazzale Roma - Lido (Casinò) e viceversa.

IL GRANDE GIOCO DELLO SPORT

TOTOPICCOLO

GIOCATE PER VINCERE!

D.M. 4/62674

Da maggio in edicola!

LASCIA LA SCIA.

Il Fuoribordo.

L'informazione limpida in edicola ogni mese.

Editoriale Olympia S.p.A.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D Venezia S.L.
8.52 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C le (via Venezia S.L.)
17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20 24 D Venezia S.L.
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro
7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D Venezia S.L.
13.06 L Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D Venezia S.L.
15.28 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D Venezia S.L.
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC *Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC *Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L Venezia S.L.
23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D Udine
5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L Udine (2.a cl.)
7.02 D Udine
7.50 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10 35 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.05 L Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.35 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L Udine (2.a cl.)
19.23 D Udine
21.10 D *Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L Udine (2.a cl.)
7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D *Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L Udine (2.a cl.)
10.25 D Udine
11.40 L Udine (2.a cl.)
14.14 D Udine
14.55 L Udine (2.a cl.)
15.22 D Udine (2.a cl.)
16.44 D Udine
17.45 L Udine (2.a cl.)
18.56 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tarvisio (via Udine)
20.58 L Udine (2.a cl.)
22.12 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
18 28 D Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E *Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.32 E *Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (escluso la domenica-lunedì)
9.46 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.05 E *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi

ENERGIA / PREOCCUPATI GLI INDUSTRIALI

Italia, che mettiamo nel motore?

Inviato un documento al ministero dell'industria in vista della revisione del «Pen»

Il tono è pacato, privo dei temi allarmistici e talvolta catastrofici del passato: ma al di là della forma il senso è chiaro: rischiamo di trovarci di fronte a una pericolosa carenza di energia, e comunque ci costerà più cara di quella degli altri paesi Cee che non hanno rinunciato allo sviluppo del nucleare.

ROMA — La Confindustria è preoccupata per le prospettive energetiche del sistema Italia. E in vista della revisione del Pen (piano energetico nazionale), che deve essere modificato entro la fine del mese prossimo, ha inviato al ministro dell'Industria un documento.

Il tono del documento è pacato, privo dei toni allarmistici e talvolta catastrofici che hanno caratterizzato molte note confindustriali del passato. Ma, al di là della forma, il senso è chiaro e non è certo rassicurante: il mondo industriale e i consumatori italiani rischiano di trovarsi di fronte ad una pericolosa carenza di energia; nella migliore delle ipotesi, questa energia costerà più cara di quella degli altri paesi della Comunità che non hanno rinunciato allo sviluppo del nucleare.

«I ritardi conseguiti nel processo di diversificazione, soprattutto in campo elettrico, pongono il nostro paese — si legge nel documento — in condizioni di debolezza nei confronti dei nostri partner comunitari».

Sul nucleare la presa di posizione è netta, anche se non polemica. «L'Industria (e si noti la maiuscola maiestatica, ndr) ritiene non in linea con l'obiettivo della diversificazione e della riduzione del grado di dipendenza dall'estero» la moratoria per il prossimo quinquennio dei programmi di costruzione di nuove centrali elettronucleari. «Tale posizione — continua il documento — è in evidente contrasto con la situazione dei nostri principali partner europei ed è destinata ad allargare il divario che separa in campo energetico il nostro paese dalle altre economie industrializzate».

La Confindustria non lo ricorda in questa sede, ma l'Italia dipende per quasi un quinto del suo fabbisogno elettrico dal nucleare (18 per cento circa: il 15 per cento importato dalla Francia e il 2 dalla Svizzera). E questa situazione è scomoda per due ragioni: da un lato infatti siamo alla mercè di interlocutori non sempre facili; dall'altro l'industria nazionale, costretta a non costruire più impianti nucleari in Italia, trova con sempre maggiore difficoltà sbocchi all'estero.

Cosa propone in concreto la Confindustria? Innanzitutto l'istituzione in seno al governo di «una struttura decisionale» in grado di promuovere le scelte necessarie e di attuarle gestendo i rapporti con gli enti energetici, le istituzioni centrali, quelle locali e l'opinione pubblica. Poi una politica di salvaguardia dell'ambiente che non faccia gravare tutti i costi sugli utenti (ma è giusto che siano i contribuenti a pagare?); la costruzione di impianti policombustibili (olio e carbone, ad esempio), il rinnovo delle centrali più vecchie, un sistema di distribuzione più efficiente.

Per il nucleare si auspica che non sia sospesa la costruzione della centrale di Trino II e comunque si chiede di sviluppare al massimo la partecipazione all'attività di cooperazione e di ricerca a livello internazionale. Nell'immediato si chiede che l'industria nazionale possa costruire almeno impianti termoelettrici e che sia incoraggiata l'autoproduzione e la cogenerazione (elettricità e calore). Per il mercato del petrolio si chiede l'intensificazione della prospezione in Italia e all'estero, una liberalizzazione dei prezzi che renda il mercato più efficiente, un riassetto più equo della politica fiscale. Per quanto riguarda il gas, si chiede — oltre un'intensificazione della prospezione in Italia — soprattutto l'esenzione del pagamento delle «royalties» allo Stato per chi reinvesta gli utili e il completamento della rete dei metanodotti. Sul risparmio energetico si auspica una «certificazione energetica» per i nuovi immobili e norme che favoriscano lo svecchiamento del parco automobilistico nazionale, di tre-quattro anni superiore ai valori medi europei.

[M. M.]

IL DOPO NAPOLI DELLA CONFINDUSTRIA

Tutti d'accordo, ma solo a parole

Il 1992 è alle porte. E l'Italia è terribilmente indietro

Commento di
Stefano Passigli

A Napoli, nella grande assise della Confindustria, imprenditori e politici si sono scambiati reciproci apprezzamenti in un clima di generale embrassons-nous.

Il riconoscimento di De Mita per i valori dell'imprenditoria privata non poteva essere più pieno: «Protagonisti non solo economici, ma anche culturali del cambiamento», gli imprenditori sono stati assunti a modello anche dei necessari processi di modernizzazione politica: «Il progetto di ricostruzione della politica, cominciata dai suoi termini istituzionali, deve cercare innanzitutto di fare propri i valori dell'efficienza, comunicazione, e internazionalizzazione che voi avete faticosamente conquistato in Italia attraverso le vostre imprese».

Al riconoscimento di De Mita ha fatto riscontro l'ammissione di Agnelli che per migliorare l'efficienza complessiva del nostro sistema, forse «nemmeno noi industriali abbiamo fatto tutto quello che era necessario». Un semplice scambio di cortesie? No: il riconoscimento, piuttosto, della interdipendenza tra politica ed economia e la comune convinzione che all'appuntamento del 1992 si potrà andare con fiducia solo se entrambe sapranno fare la loro parte.

Se guardiamo al 1992, molti sono infatti i dubbi sulla capacità di tenuta dell'Italia, molte le innovazioni da introdurre e gli squilibri da correggere, e non solo sul versante della politica e delle strutture dello Stato, ma anche sul versante dell'economia. Proviamo a farne insieme un rapido inventario.

Sul fronte della politica, il problema dei problemi è l'inarrestabile ascesa del debito pubblico, ove al peso degli interessi si affianca un deficit primario alimentato da un Parlamento sordo a qualsiasi esigenza di austerità: e basti in proposito ricordare il destino della Finanziaria, entrata in Parlamento con un deficit previsto di 103 mila miliardi e uscitane, grazie agli sforzi congiunti delle opposizioni e di lobbies di maggioranza, con un deficit di 122 mila miliardi.

Ma al deficit pubblico si affiancano altri grandi problemi strutturali che costituiranno altrettanti «vincoli economici» alla nostra presenza nel 1992 nel mercato unico europeo: si pensi, ad esempio, all'irrisolto problema del Mezzogiorno (ove si concentra la nostra altissima disoccupazione); alla mancanza di una chiara strategia per le imprese pubbliche (come insegna il caso Sme ove da una privatizzazione oramai decisa si è passati a ipotesi di allargamento della presenza pubblica in settori, come la grande distribuzione, certo non strategici); alla questione energetica (che pesa sensibilmente sulla nostra bilancia dei pagamenti); alle riforme di struttura dei mercati finanziari.

Anche sul versante dell'economia, a fronte di un salutare rafforzamento in questi ultimi anni della nostra grande impresa, stanno indubbi segnali di pericolo, a cominciare dalle presenti difficoltà incontrate da tanta parte della nostra piccola e media industria, in passato spina dorsale del nostro sviluppo, difficoltà che verranno aggravate dal crescente peso sui mercati internazionali, a fianco dei nostri tradizionali concorrenti, dei cosiddetti Nics (newly industrialized countries: in particolare, Taiwan, Corea, Singapore).

Un altro gravissimo elemento è rappresentato dall'insufficiente quota di prodotto nazionale destinato alla ricerca, che in Italia è del 1,6 per cento del Pil contro le percentuali quasi doppie di Francia, Inghilterra, Germania, Giappone e Usa. Si aggiunga la scarsa propensione agli investimenti che caratterizza interi settori del nostro apparato produttivo, specie nella piccola e media industria, e una visione dell'innovazione tecnologica in termini di espulsione di mano d'opera (aggravando così una disoccupazione che è al record del 12 per cento della forza lavoro), piuttosto che di creazione di nuovi prodotti e quindi di nuovi mercati.

Ve n'è a sufficienza per concludere che la nostra industria rischia da qui al 1992 di perdere quote dell'interscambio mondiale, e di indebolirsi anziché rafforzarsi, a meno che una comune consapevolezza delle difficoltà poste dalla crescente internazionalizzazione e liberalizzazione dei mercati porti imprenditori, politici e sindacati ad abbracciare una politica di razionale utilizzo delle risorse che consenta un significativo rilancio degli investimenti produttivi.

Quella politica, ad esempio, che ha caratterizzato in quest'ultimo decennio l'Inghilterra e che ha consentito a quel Paese una spettacolare inversione nelle tendenze di fondo della propria economia. Ma questa politica ha un nome, ed è un nome impopolare: si chiama «politica dei redditi», e nella fattispecie si traduce per noi oggi in una ricetta di austerità.

«Madamina, il catalogo è questo» potremmo concludere, e non è un catalogo da embrassons-nous verbali. Alle aprole devono seguire i fatti. E qui temiamo che cadrà ancora una volta l'asino: il fatto che nel giorno stesso delle cortesie napoletane, sempre da Napoli Craxi abbia rivendicato gli sgravi fiscali promessi ai lavoratori dipendenti smentendo non solo Amato, ma anche il neo vicepresidente De Michelis, non fa bene sperare per l'avvio di una politica di austerità.

Si pensi alle sciagurate idee di Militello e Formica in materia di previdenza. Temiamo davvero che quella moderna cultura imprenditoriale e di governo da tutti auspicata nel convegno di Napoli sia ancora lontana dall'affermarsi. Il cammino da qui al 1992 è un cammino in salita.

ENERGIA / PETROLIO

A Vienna l'Opec tenta l'operazione rincaro

Gli Stati Uniti ostacolano un accordo in tal senso fra i produttori

VIENNA — Parte alle 21 italiane di oggi la riunione viennese tra i cinque Paesi del comitato prezzi dell'Opec (Nigeria, Algeria, Indonesia, Arabia Saudita, Venezuela) con l'aggiunta del Kuwait e un gruppo di Paesi esportatori esterni all'organizzazione composta da Angola, Cina, Colombia, Egitto, Malesia, Messico e Oman. Alla riunione parteciperanno in qualità di osservatori anche l'Unione Sovietica e il Texas.

Il clima alla vigilia è complessivamente ottimista e tutti i partecipanti nelle loro dichiarazioni non celano l'importanza di questa scadenza.

Il ministro algerino del petrolio, Belkacem Nabi, ha definito l'incontro di oggi un «evento veramente importante», che potrebbe portare a «concreti passi» verso la «solidarietà tra produttori petroliferi». Un tono ottimistico è stato anche espresso dal ministro venezuelano del petrolio, Arturo Hernandez Grisanti, che si è detto fiducioso che la riunione porterà risultati benefici per tutti i produttori petroliferi. «Dobbiamo analizzare tutti gli aspetti della situazione sui mercati petroliferi mondiali... e considerare infine i provvedimenti necessari a consolidare la posizione di tutti i Paesi produttori in linea con le loro esigenze nazionali», ha detto Grisanti.

Dichiarazioni improntate all'ottimismo anche da parte del ministro egiziano del petrolio, Hadi Kandil, che ha comunque sottolineato che qualsiasi soluzione uscirà dalla riunione, dovrà essere «attuata immediatamente».

«Un accordo che porti una stabilità di lungo periodo sul mercato petrolifero mondiale», è questo il desiderio della delegazione messicana espresso dal ministrao competente Fernando Hiriart, che ha aggiunto che il suo Paese ha scrupolosamente rispettato l'impegno a esportare 1,25 milioni di b/g su una produzione totale di 2,60 milioni.

Il rappresentante cinese e presidente della Sinochem, Zhen Dun Xun, ha dichiarato che il suo Paese prenderà in considerazione un eventuale taglio alle proprie esportazioni petrolifere, anche se non taglierà la produzione, a causa del fabbisogno interno.

«Una riunione molto importante per la stabilità dei prezzi petroliferi» è la definizione per l'incontro di oggi, data dal ministro colombiano dell'energia, Alberto Brugman, che ha comunque voluto sottolineare di essere venuto in qualità di osservatore e non per sottoscrivere proposte.

Mentre fervono i preparativi per l'incontro, anche gli Stati Uniti hanno contribuito a modo loro a questa importante scadenza. Durante la scorsa settimana il ministro dell'energia statunitense, John Herrington, ha visitato una mezza dozzina di Paesi asiatici cercando di ostacolare la possibilità che dal vertice di Vienna scaturisca un aumento dei prezzi petroliferi. In particolare Harrington ha definito le trattative di Vienna «un fattore destabilizzante sui prezzi petroliferi» e ha aggiunto che esse sono «destinate al fallimento».

Non è la prima avolta che Washington tenta di influenzare gli sviluppi interni all'Opec come avvenne a esempio negli anni '70 con delle pressioni esercitate sulla Norvegia, o come è avvenuto sovente con l'Arabia Saudita alla quale gli Usa hanno spesso inviato appelli per la moderazione dei prezzi. Dagli stessi Stati Uniti viene però una notizia di segno differente. Ieri è arrivato infatti a Vienna Kent Hance, membro della «Texas Railroad Commission», che controlla la produzione petrolifera dello stato Usa, pari a due milioni di barili al giorno. Il rappresentante texano, giunto nella capitale austriaca per offrire un contributo al rafforzamento dei prezzi petroliferi, incontrerà privatamente gli altri ministri degli esportatori e parteciperà come osservatore insieme all'Unione Sovietica alla riunione di oggi Opec-non Opec.

ENERGIA / GAS

E il metano diventa sempre più «simpatico»

La maggior parte di questa fonte naturale viene importata dal Nord Africa

Servizio di
Fabio Pagan

TUNISI — Un rettangolo di sabbia spazzato dal vento del Mediterraneo, intersecato da strade, circondato alle spalle da siepi di verde e di fiori. Edifici bassi e squadrati attorno ai quali si avviluppano come serpenti tubazioni e condotte. Capo Bon, in Tunisia, è un lembo d'Africa che si protende nel Canale di Sicilia, largo una quarantina di chilometri. Qui si immergono fin sui fondali, a 600 metri di profondità, le tre condotte (presto potrebbero diventare quattro) che portano il metano d'Algeria sulla nostra Penisola riemergendo a Mazara del Vallo.

La stazione di compressione della Snam, che gestisce per conto dell'Eni l'approvvigionamento e la distribuzione del metano necessario al nostro Paese, ha cinque anni di vita. E' una delle tre grandi «arterie» che pompano dall'estero questo gas naturale, immettendolo nella rete nazionale che ormai raggiunge 11 milioni di famiglie italiane, pari a 39 milioni di cittadini. Le altre — dopo l'abbattimento dell'importazione di metano dalla Libia — collegano l'Italia con l'Olanda e con l'Unione Sovietica.

Attraverso i 20.300 chilometri di condutture che coprono capillarmente l'Italia (con l'esclusione della Sardegna, per ragioni di costi) sono passati lo scorso anno 38,2 miliardi di metri cubi di metano. Il 60 per cento del gas naturale necessario alla nostra economia arriva dall'estero, in primo luogo dal Nord Africa: nell'87 sono stati «succhiati» dall'Algeria 10,9 miliardi di metri cubi di metano, contro gli 8,3 dall'Urss e i 4,2 dall'Olanda.

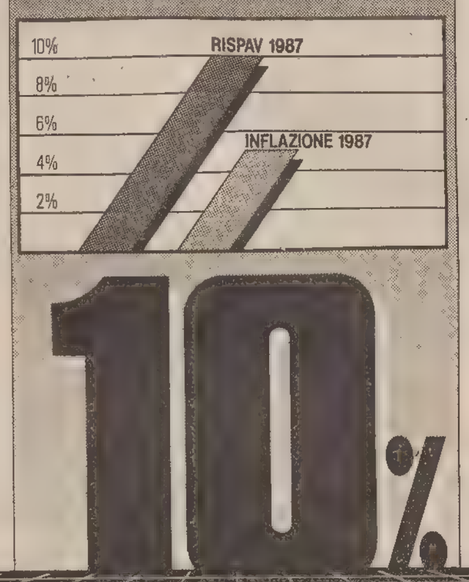
Dice l'ingegner Luigi Meanti, vicepresidente amministratore delegato della Snam: «A parte le consistenti importazioni, il metano è la sola fonte energetica fossile che abbiamo in Italia, al di là di minime riserve di carbone e di petrolio. Anche per questo il gas naturale sta guadagnando terreno nei confronti del petrolio: il suo consumo, che nel 1970 copriva l'8,8 per cento del fabbisogno energetico italiano, è salito nel 1987 al 21,2; il petrolio, per converso, è sceso dal 72,5 al 59 per cento».

Tutto ciò va proiettato su uno scenario che vede l'Italia importare dall'estero ben l'81 per cento dell'energia di cui ha bisogno: un caso che non trova paragoni con altri Paesi industrializzati. La lenta ma progressiva ascesa del metano spiega anche certe scelte della nostra politica estera e della nostra economia, l'attenzione privilegiata di cui godono le nazioni arabe africane e i Paesi dell'Est. Senza dimenticare, ovviamente, il recente referendum che pare aver sancito l'abbandono dell'opzione nucleare.

Se l'energia nucleare fa paura, se il carbone inquina, se l'idroelettrico pone problemi non indifferenti di impatto sull'ambiente, il metano ha valide frecce al proprio arco: in primo luogo la sicurezza di trasporto e il basso inquinamento. Per questo molti strateghi dell'energia italiana lo vedono come la chiave di volta per ridurre la nostra dipendenza dal petrolio e per diversificare le fonti di approvvigionamento.

Resta il problema delle sue riserve, non soltanto all'estero ma anche sul territorio nazionale. Quelle accertate e localizzate in Italia potrebbero durare almeno una quindicina d'anni, ai ritmi di consumo attuali. Ma c'è la convinzione — in base a recentissime teorie di geofisici e planetologi — che il metano si celi in abbondanza negli strati profondi della crosta terrestre. Se così stanno le cose, qualche sorpresa positiva in merito potrebbe venire nei prossimi anni da quel «programma di ricerca delle fonti nazionali» recentemente varato.

RISPAV RENDE.



RISPAV è un investimento sicuro. Tanto sicuro che, anche in un anno finanziariamente difficile come il 1987, ha reso agli assicurati il **10%, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa**.

Ben poche altre forme di investimento sono state in grado di garantire così alti incrementi del capitale accantonato.

RISPAV sì, perché è un investimento "senza rischi" che nasce da un calcolato mix di scelte finanziarie concrete e di sicuro rendimento.

Il risultato RISPAV 1987, certificato dalla Società di Revisione Arthur Andersen & Co., ha permesso di riconoscere ai sottoscrittori delle nostre polizze del Progetto Vita il rendimento del 10%, **definitivamente consolidato e acquisito**.

Come è illustrato nel grafico, anche quest'anno, come negli anni precedenti, RISPAV ha dato un rendimento reale al netto dell'inflazione, quindi chi ha investito in RISPAV non solo ha mantenuto il proprio capitale ma lo ha incrementato.

PROGETTO VITA, con i suoi prodotti Rend, Mix e Capital, non è solo una formula di assicurazione sulla vita all'avanguardia, ma anche un sicuro investimento lontano da ogni rischio.

PROGETTO VITA offre solo vantaggi. Primo, perché il capitale investito, grazie a RISPAV, si rivaluta e si consolida ogni anno. Secondo, perché, essendo a tutti gli effetti un'assicurazione sulla vita, il premio pagato può essere detratto, nei termini di legge, dalla dichiarazione dei redditi.

PROGETTO VITA è il... progetto "su misura" per un futuro di sicurezza economica, perché fa rendere il denaro e lo protegge dagli "alti e bassi" del mercato finanziario. Anche in momenti difficili.

IL FUTURO È SICURO

TORO ASSICURAZIONI 1833
Il futuro ci riguarda

FINSIDER

Acciaio, la Cee contro l'Italia

Nel mirino della Commissione «aiuti illeciti» - Cogea alla stretta finale

Starebbe per partire una procedura d'infrazione in base all'articolo 88 della Ceca, il cui ricorso è relativamente eccezionale. Se il contrasto non sarà appianato, i Paesi della Comunità potrebbero anche respingere alla frontiera i prodotti della Finsider, la cui competitività sarebbe garantita in Europa dai sussidi pubblici.

BRUXELLES — La commissione europea si appresta ad aprire una procedura di infrazione contro l'Italia, sostenendo che le autorità di Roma hanno illecitamente versato aiuti alla Finsider a partire dal primo gennaio 1986, cioè da quando i sussidi alla siderurgia nella Comunità sono, in linea di massima, proibiti.

La commissione, secondo quanto di apprende sia da fonti dell'esecutivo della Cee, sia da fonti solitamente informate, intende agire in base all'articolo 88 del trattato della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca).

Essa potrebbe formalmente decidere, nelle prossime settimane, forse già ai primi di maggio, di avviare la procedura d'infrazione, che, in questo caso, comporta subito un cosiddetto «parere motivato» nei confronti delle autorità italiane, e non, come è il caso per altre procedure analoghe, una semplice richiesta di informazioni.

L'articolo 88 del trattato Ceca, il ricorso al quale è relativamente eccezionale, prevede che, nel caso il contrasto tra Cee e Italia non venga appianato, la Commissione possa, «con il parere conforme del consiglio deliberante a maggioranza di due terzi», o «sospendere il pagamento delle somme di cui essa sia debitrice» all'Italia, o «prendere o autorizzare i governi a prendere provvedimenti per correggere gli effetti dell'inadempienza accertata». Nella circostanza, i Paesi della Comunità potrebbero di fatto chiudere le frontiere ai prodotti della Finsider, la cui competitività sul mercato europeo sarebbe garantita dagli aiuti pubblici.

L'iniziativa della Commissione nei confronti della Finsider, già prospettata dai responsabile per l'acciaio nella Comunità, Karl Heinz Narjes, è già stata anticipata da funzionari dell'esecutivo a responsabili dei ministeri dell'industria dei «Dodici». Essa va vista nella prospettiva del ritorno della siderurgia nella Cee alla libertà di concorrenza a partire dal primo luglio prossimo, con l'abbandono del regime delle quote.

In Italia si apre intanto una settimana decisiva per il Cogea, il consorzio pubblici-privati che gestisce l'area a caldo di Cornigliano: se entro sabato, data fissata per l'assemblea del consorzio, non verrà ridisegnato un accordo fra la Finsider e i partner privati, lo stabilimento di Cornigliano si avvierà inesorabilmente sulla strada della liquidazione.

SPAZIO

Investe la Snia Bpd

STRASBURGO — La Snia Bpd investirà 100 miliardi per potenziare lo stabilimento di Colleferro nel quale costruirà i segmenti anteriori del booster (contenenti 25 tonnellate di combustibile solido) per la nuova serie del razzo vettore aereo Ariane 5.

L'investimento, hanno precisato i tecnici della Snia in occasione del primo simposio tecnico «L'Europa nello spazio» che si svolge dal 25 al 29 aprile a Strasburgo, sarà avviato immediatamente per consentire di avere la produzione operativa entro il 1994, anno nel quale avverrà il primo lancio dell'Ariane 5.

La capacità produttiva dello stabilimento di Colleferro passerà dalle attuali 100 tonnellate anno di combustibile, necessarie per i 10 Ariane prodotti attualmente a 400 tonnellate, occorrenti per i previsti 16 Ariane 5 annui. Contemporaneamente all'investimento in Italia, la Snia realizzerà assieme con la Snpe francese, per conto dell'Esa (Agenzia spaziale europea) uno stabilimento in Guiana, base di lancio del vettore, da 100 tonnellate di combustibile ciascuno.

Lo stabilimento costerà circa 250 miliardi e sarà gestito da una società mista Snia (66%) e Snpe.

OLIVETTI

Ritorna Cassoni

NEW YORK — Vittorio Cassoni, l'ex dirigente della Olivetti che nel 1986 passò alla direzione della divisione computer della Att, tornerà alla società d'Ivrea a partire dal 15 maggio con la carica di direttore generale.

Vittorio Cassoni sarà sostituito a partire dal 15 maggio alla guida della Data Systems group, la divisione della Att che si occupa della produzione di computer.

Marguerite D'Amico, un portavoce della Att, ha negato che la partenza di Cassoni sia nata sull'onda di tensioni con la Olivetti e ha anche smentito con decisione le voci di una prossima vendita della partecipazione Att nella società di Ivrea. Commentando la partenza del manager italiano — che diventerà direttore generale della Olivetti — Robert Allen, il neoeletto presidente del consiglio d'amministrazione Att, ha ricordato che quando Cassoni nel 1986 passò alla grande società delle telecomunicazioni Usa si era già previsto che potesse tornare alla Olivetti in un secondo momento.

«Dopo aver lavorato con Vittorio per due anni — ha detto Allen — sono il primo a riconoscere il grande contributo che ha apportato all'azienda».

SCIENZA

Convegno a Trieste

TRIESTE — S'inizia oggi, presso il Centro congressi della Fiera il convegno su: «La scienza e le vie dello sviluppo in Europa».

Il convegno è stato organizzato a Trieste dalla commissione cultura e ricerca e dall'ufficio di programma della direzione nazionale del Pci.

I lavori della prima giornata si apriranno con una introduzione dell'on. Antonino Cuffaro, responsabile della sezione ricerca scientifica della direzione del Pci; le relazioni saranno svolte dal sen. Edoardo Vesentini, vicepresidente della commissione pubblica istruzione e ricerca scientifica del Senato, dal prof. Ugo Farinelli, consigliere scientifico dell'Enea e dal prof. Domenico Roemo, presidente dell'Area di ricerca scientifica di Trieste. Concluderà il sen. Giuseppe Chiarante della direzione del Pci, responsabile della commissione cultura, scuola e ricerca.

Nel corso del dibattito interverranno il ministro per la ricerca scientifica prof. Antonio Ruberti, il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Luigi Rossi Bernardi e l'on. Eugenio Peggio, segretario dell'ufficio di programma della direzione del Pci.

SOCIETA' / ASSEMBLEE

E' il gran momento dei piccoli azionisti

Il rapporto tra dividendo e valore delle azioni è un elemento di analisi decisivo per i risparmiatori

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Prende avvio con oggi un caldo fine mese assembleare. In soli cinque giorni, infatti, saranno un'ottantina le società quotate in Borsa che chiameranno a raccolta i propri azionisti per la delibera del bilancio 1987. Come ogni anno, inoltre, per la maggioranza di esse sarà la parte di utili distribuita a focalizzare l'attenzione di coloro che credono nell'investimento azionario.

Al di là dei possibili guadagni in conto capitale (ho acquistato a 100 ciò che viene trattato a 200) è il sempre atteso aumento del dividendo a contare più di tutto per il socio di minoranza. Una prima fotografia della situazione di quest'anno si ricava esaminando la tabella pubblicata a lato, ove per 125 titoli (relativi ai bilanci da poco approvati o in procinto di esserlo) vengono posti a confronto i dividendi unitari degli ultimi due esercizi e, per il più recente, si offre il rendimento immediato relativo alle chiusure di venerdì scorso.

Per facilitarne la lettura si è provveduto a una suddivisione in settori. Mancano peraltro gli assicurativi a causa delle scarse anticipazioni finora fornite dalle compagnie.

Prima di soffermarci su alcuni di essi è utile fare alcune puntualizzazioni. Va detto innanzi tutto che, nel campione considerato, 54 titoli hanno aumentato il dividendo posto in pagamento nel 1988, 14 l'hanno ridotto (o non l'hanno dato affatto), mentre i restanti 57 sono rimasti invariati, oppure non possono venire confrontati in seguito a un'operazione sul capitale che ha modificato il numero di azioni in circolazione.

Secondariamente si eviterà ogni commento a proposito dei finanziari dal momento che spesso si tratta di società che detengono il controllo di altre società quotate. Terzo e non ultimo aspetto da considerare è la mutevolezza dello scenario attorno ai principali gruppi di piazza degli Affari che, nel giro di qualche anno, ha prodotto il fenomeno delle concentrazioni. In parole povere l'interesse su una singola azienda presente a listino è ora influenzato dal gruppo di appartenenza.

Tra gli alimentari spiccano i bassi rendimenti di Bonifiche Ferraresi e Sme (considerata come l'insieme delle aziende detenute dalla holding), nonostante abbiano entrambe aumentato il dividendo da proporre in assemblea, rispettivamente da 400 a 450 lire e da 45 a 50. Evidentemente il mercato fa un unico ragionamento sui beni patrimoniali della prima e sulle potenzialità di sviluppo della seconda.

Stesso ragionamento, al contrario, si può fare sui bancari che offrono sì, nel complesso, rendimenti di tutto rispetto (la Banca Nazionale dell'Agricoltura privilegiata arriva al 9,8%), ma soffrono delle crescenti difficoltà del settore, con quotazioni quindi piuttosto fiacche.

I cartari-editoriali si pongono a mezza strada, nel senso che i brillanti risultati della passata gestione, riflessi in una più elevata quota da destinare ai soci, hanno già positivamente influito sulla Borsa e, pertanto, agli attuali livelli di prezzo la media di essi rimane sotto il 5%.

Differenze significative si scoprono invece nei chimici, con le Snia ordinarie che non distribuiranno dividendo (rispetto alle precedenti 100 lire) e le Rol rbc che rendono il 10,2%.
Più compatta, quanto favorevole, l'evoluzione dei dividendi relativi a società tessili, con valori estremi per i rendimenti delle Linificio rnc (9%) e delle Zucchi (4,7%).

All'interno dei meccanici, si fanno notare i titoli delle società attive nei settori a più alto contenuto tecnologico, cioè le Dataconsyst (7,7%) e le Fiar (2,1%), che mostrano percentuali molto distanti tra loro. Una spiegazione può venire dalla tanta strada fatta, borsisticamente parlando, dalla Fiar e dal più prudente tragitto della Dataconsyst.

In conclusione, i possessori di azioni che vedranno aumentata la propria remunerazione al capitale investito possono stare relativamente tranquilli: questo parametro non aumenta se vi sono grosse nubi all'orizzonte.

Viceversa, la contrazione del dividendo dovrebbe far riflettere gli azionisti di minoranza sull'eventualità di un loro smobilizzo da quelle società che non hanno saputo generare utili a sufficienza. Con i dovuti distinguo, ovviamente, tra una crisi passeggera e l'inizio di un tramonto.

La composizione dividendi 1987/1988

Società	1987	1988	Rendimento
ALIMENTARI-AGRICOLE			
Alivar	300	300	3,5%
Bonifiche Ferraresi	400	450	1,8%
Eridania	170	170	5,4%
Eridania rnc	200	200	8,8%
Sme	45	50	2,4%
Zignago	170	190	4,1%
BANCARIE			
Banco Chiavari	260	260	8,4%
Banco Lariano	200	200	8,0%
Banco Napoli q. risp.	1200	1400	8,2%
Banco Roma	600	—	—
Banco Sardegna q. risp.	900	900	8,8%
Cattolica del Veneto	210	210	5,5%
Cattolica del Veneto rnc	220	220	8,3%
Comit	180	180	8,2%
Comit rnc	—	210	9,2%
Credito Commerciale	200	200	6,0%
Credito Fondiario	180	180	6,8%
Credito Italiano	90	75	6,6%
Credito Italiano rnc	105	90	7,3%
Credito Varesino	140	140	4,4%
Credito Varesino rnc	160	160	8,3%
Interbanca	800	800	5,2%
Interbanca priv.	800	800	8,3%
Manusardi	36	30	3,0%
Mercantile	200	125	1,1%
Nazionale Agricoltura	175	175	2,5%
Nazionale Agricoltura pr.	175	175	7,8%
Nazionale Agricoltura rnc	185	185	9,8%
NBA	60	60	2,6%
NBA rnc	80	80	6,8%
Toscana	350	350	9,0%
CARTARIE EDITORIALI			
Burgo	400	450	3,5%
Burgo priv.	600	650	7,2%
Burgo risp.	500	550	4,4%
Cartiere Ascoli	—	150	4,2%
Espresso	450	*280	1,3%
Fabbri priv.	110	130	7,9%
Mondadori	280	350	1,6%
Mondadori priv.	300	370	3,6%
Mondadori rnc	300	370	5,2%
CEMENTIERE			
Augusta	275	300	7,2%
Barletta	—	360	4,8%
Sardegna	400	400	7,3%
Siciliane	550	550	7,8%
Cementir	180	180	6,4%
CHIMICHE			
Caffaro	35	40	5,4%
Caffaro risp.	40	45	6,1%
Calp	175	180	7,0%
Fidenza Vetraria	600	*360	5,6%
Italgas	80	90	5,0%
Mira Lanza	2000	2000	5,1%
Montefibre	85	100	5,4%
Montefibre rnc	105	120	9,7%
Recordati	240	240	3,3%
Recordati rnc	280	280	7,8%
Rol	105	140	8,8%
Rol rnc	120	155	10,2%
Siossigeno	1360	1360	6,5%
Siossigeno risp.	1400	1400	5,6%
Snia BPD	100	—	—
Snia BPD risp.	120	50	2,9%
Snia BPD rnc	130	60	4,7%
Snia Fibre	90	100	6,1%
Snia Tecnopolimeri	267	270	5,7%
Sorin	270	270	3,4%
COMMERCIO-COMUNICAZIONI			
Autostrade priv.	80	80	4,6%
Italcable	370	410	3,6%
Italcable rnc	410	450	4,6%
Rinascente	27	*150	3,9%
Rinascente priv.	27	*150	6,7%
Rinascente rnc	29	*210	8,4%
Sip	140	140	6,8%
Sip risp.	180	180	8,4%
Sirti	400	400	4,0%
Standa	250	250	1,7%
Standa rnc	280	280	4,5%
FINANZIARIE			
Breda	300	*250	5,6%
Camfin	120	120	6,1%
Cir	120	130	2,3%
Cir risp.	140	150	2,7%
Cir rnc	160	170	7,0%
Fiscambi Holding	70	70	0,9%
Fiscambi Holding rnc	90	90	4,3%
Iniziative Meta	270	270	2,8%
Iniziativa Meta rnc	300	300	7,9%
Pirelli & C.	200	200	5,0%
Pirelli & C. rnc	220	220	7,5%
Sabaudia	45	20	2,3%
Sabaudia rnc	75	50	6,3%
Setemer	130	150	1,5%
Sifa	100	80	4,1%
Sifa rnc	120	100	7,4%
IMMOBILIARI DIVERSI			
Ciga	45	50	1,4%
Ciga rnc	125	125	7,7%
Aedes	90	110	1,5%
Aedes rnc	100	120	3,0%
Attività Immobiliari	125	150	3,8%
Grassetto	680	680	7,0%
Immobiliare Metanopoli	—	45	4,3%
Jolly Hotels	300	325	3,0%
Jolly Hotels	375	400	3,7%
Trenno	30	60	2,6%
MECCANICI			
Dataconsyst	560	670	7,7%
Faema	90	110	3,7%
Fiar	200	240	2,1%
Gilardini	680	710	5,4%
Gilardini rnc	700	730	7,6%
Necchi	180	180	7,4%
Necchi risp.	220	220	7,6%
Nuovo Pignone	230	230	5,2%
Safilo	—	270	5,0%
Safilo risp.	—	300	5,7%
Saipem	200	50	2,4%
Saipem risp.	230	80	3,6%
Sasib	175	175	4,5%
Sasib priv.	175	175	4,5%
Sasib rnc	195	195	7,5%
Worthington	—	60	4,4%
TESSILI			
Linificio	85	100	6,4%
Linificio rnc	87,5	137,5	9,0%
Marzotto	220	240	5,3%
Marzotto risp.	240	260	5,9%
Marzotto rnc	280	300	7,9%
Olcese	120	130	5,2%
Zucchi	160	180	4,7%

I dividendi unitari in lire si riferiscono alle proposte di riparto degli utili contenute nell'ultimo bilancio approvato dal consiglio di amministrazione o dall'assemblea dei soci.
Il rendimento delle azioni (quotate alla Borsa di Milano) è il rapporto percentuale del dividendo distribuito (o annunciato) nel corso dell'anno con la chiusura del titolo al 22 aprile 1988.

(*) Importo non confrontabile con il precedente per operazione sul capitale. In molti casi il rendimento è calcolato nell'ipotesi che la società sia in grado di distribuire lo stesso dividendo anche alle azioni prive di godimento pieno.

SOCIETA' / GRANDI MANOVRE

Borsa, risparmiatori alla finestra

Troppi punti oscuri nelle strategie dei grandi gruppi

MILANO — Il barometro borsistico continua a segnare maltempo, mentre i principali gruppi economico-finanziari della nazione sembrano aver contratto il ballo di San Vito. Scalate, fusioni, cessioni: lo spettro del 1992, della famosa «dimensione europea» che le società italiane devono raggiungere per non essere schiacciate dalla concorrenza internazionale sconvolge gli scenari con un'intensità che ancora l'anno scorso, dopo la stagione d'oro della Borsa, non era neanche ipotizzabile.
Riusciranno le società italiane a superare indenni questa stagione tempestosa? E i risparmiatori, completamente disorientati da una raffica di manovre spesso incomprensibili anche per gli esperti del settore, daranno ancora fiducia alle aziende mettendo soldi in Borsa, o (ancora fresco il ricordo del 19 ottobre) chiuderanno i cordoni del borsellino, rifiutandosi di finanziare una serie di operazioni di comprensione non immediata? Vediamo di fare un quadro generale della situazione.
Generali: *la grande compagnia assicurativa italiana, «blue chip» per eccellenza del listino milanese, generalmente molto pacata nelle sue attività, questa volta si è invece imbarcata in un'operazione che l'ha portata alla ribalta delle cronache. La scalata alla «Compagnie du Midi», assicurazione francese, ha provocato una levata di scudi Oltralpe. Il vertice della «Midi», infatti, malgrado le passate dichiarazioni di «non opposizione» alle Generali ha lanciato un aumento di capitale per bloccare qualsiasi tentativo di scalata.*
Banche: *sono al centro di un grosso movimento di trasformazione. In vista del '92 dovranno cercare di essere competitive con i potenti gruppi bancari tedeschi, inglesi e francesi che sbarcheranno (così tutti dicono) sul nostro territorio. In prima fila con i preparativi per la data fatidica la Banca Commerciale, che sta tentando lo sbarco negli Stati Uniti con un'Opa per la Irving Bank di New York. Ma subito si sono scatenate reazioni da parte degli americani, che giocano al rialzo. Anche qui, in Borsa, gli investitori si sono ritirati sull'Aventino, in attesa degli sviluppi.*
Agnelli: *le vendite delle auto non sono mai andate così bene, e il più grande gruppo industriale e finanziario italiano celebra i suoi fasti. E la Borsa, nella scorsa settimana, ha premiato la Fiat, anche se con una una certa cautela (+2,4%). Il mercato è apparso però meno entusiasta degli altri titoli (finanziari) del gruppo.*
De Benedetti: *indubbiamente è proprio l'ingegnere a essere protagonista del maggior numero delle battaglie economiche che si stanno combattendo in questo momento. Se in Belgio il presidente della Borsa di Bruxelles, Jean Peterbroeck, ha addirittura avanzato l'ipotesi di smembrare la Sgb (un pezzo a De Benedetti, il resto ai suoi avversari) per renderla più gestibile, in Italia le cose non sono certo più tranquille.*
Intanto c'è la questione Olivetti-At&t.
Infatti la società di telecomunicazioni dell'Iri, insieme con la sua controllata Italtel, si accinge a scegliere tra le proposte dei quattro giganti del settore (At t, Alcatel, Siemens Ericsson) per una joint venture
Se venisse scelta la At&t una parte delle commesse ricadrebbe sull'Olivetti, e la partecipazione di una grande società italiana all'operazione potrebbe influire positivamente per una scelta della Stet in questo senso. Ma se De Benedetti litigasse con il partner americano, o se questo acquisisse la maggioranza dell'Olivetti trasformandola in una società americana, il business potrebbe sfumare.
Altra intricatissima questione è quella della Mondadori. Le lotte intestine fra le due famiglie di eredi presenti nel gruppo hanno, fino a oggi, impedito all'Ingegnere di far pesare la sua partecipazione azionaria. Anche se sembra che con il tempo non possa che vincere De Benedetti, di fatto la faccenda non è ancora chiarita.
All'interno del Credito romagnolo la resistenza all'Ingegnere rende estremamente incerte le sue possibilità di vittoria, ma la questione potrebbe essere risolta venerdì prossimo, giorno dell'assemblea dell'istituto.
Ultima, ma non meno importante questione, è quella del settore alimentare. Sembrava che l'Ingegnere ne fosse definitivamente uscito dopo la vendita della Buitoni alla Nestlé e la sentenza sfavorevole della Cassazione sulla cessione della Sme (il polo alimentare pubblico). Ma De Benedeti ha acquistato, non più tardi di giovedì, una consistente fetta dell'azienda spagnola Pascual Hermanos. Perché? Il mercato, completamente disorientato, non sostiene né punisce l'Ingegnere, i cui titoli continuano a oscillare.
Ferruzzi/Montedison: *il piano di ristrutturazione, chiarito in tempi successivi, ha messo fine alla sfiducia nei confronti dei titoli del gruppo. Ma malgrado le prospettive della «grande intesa» con l'Enichem sulla chimica, la Borsa, abituata ad aspettare la conclusione delle vicende che vedono di mezzo una componente pubblica prima di cantare vittoria, attende.*
Pirelli: *ancora un caso intricato. Dopo aver perso la corsa all'acquisto della Firestone e dopo il «premio di consolazione» della Armstrong i titoli del gruppo milanese avevano guadagnato più del 20%. Chi ha comprato? Nessuno lo sa, o nessuno vuol dirlo. Ma dopo la presentazione di un piano di ristrutturazione con molti punti oscuri, quello che è certo è che la Borsa non ha premiato la casa di pneumatici, che giovedì ha perduto quasi il 13% sul titolo principale.*
[g. med.]

POPOLARE DI CIVIDALE

Una banca formato famiglia

L'87 si è chiuso con un utile di 6,1 miliardi - Attenzione per le piccole imprese

L'assemblea dei soci (aumentati a 3.660) ha approvato il bilancio dell'ultimo esercizio nel quale gli impieghi sono cresciuti del 30 %. Il presidente Pelizzo: «Abbiamo sospeso i contatti per la fusione con la Popolare udinese dopo che il Consorzio fra le popolari ha stabilito l'obiettivo dell'aggregazione a livello friulano».

CIVIDALE — E' di 6,1 miliardi di lire l'utile dell'esercizio 1987 della Banca popolare di Cividale, la cui assemblea dei soci ha approvato ieri il bilancio consuntivo. Nell'ultimo anno, la compagine sociale dell'istituto di credito è aumentata di 605 nuovi azionisti, che hanno portato a 3.660 il numero complessivo dei soci.
«L'esercizio 1987 — ha detto il presidente, Lorenzo Pelizzo — ha registrato un aumento significativo di finanziamenti a favore delle famiglie e delle imprese appartenenti alle fasce medie di utilizzo del credito, in ossequio a quanto stabilito da una precisa strategia volta a rafforzare i rapporti con i privati e le piccole e medie aziende, clienti naturali dell'istituto».
Per quanto vi sia stata un'espansione del 30 per cento degli impieghi rispetto all'esercizio precedente — è stato rilevato — le sofferenze si sono attestate a un valore del 5,4 per cento, inferiore rispetto all'analogo dato di fine 1986.
«Nel corso dell'87 — ha detto ancora il presidente Pelizzo — l'istituto ha sviluppato con decisione l'indirizzo strategico di riservare la massima attenzione al mercato, alla ricerca dell'economicità.
Non poteva infine mancare un accenno da parte del presidente Pelizzo al problema delle fusioni.
«Il Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia ha approvato quale punto qualificante dell'attività programmatica per il 1988 — ha ricordato — la volontà di perseguire un processo di sempre più stretta collaborazione ponendosi come obiettivo finale la creazione della «Banca Popolare del Friuli», quale aggregazione tra le banche aderenti.
«E' in ossequio a tale ottica — ha proseguito — che i contatti avviati con la Banca Popolare Udinese per affrontare uno studio di fattibilità a effettuare una operazione di fusione sono stati sospesi».
La consistenza patrimoniale della Banca Popolare di Cividale è tale da consentirle «sia di incrementare potenzialmente la propria operatività — ha detto ancora Pelizzo — fino a raggiungere due volte e mezzo la attuale consistenza degli impieghi, sia di effettuare le programmate iniziative nel campo degli investimenti tecnici e immobiliari».
Sono in corso, al riguardo, i lavori di costruzione della nuova sede centrale della banca che sorgerà nella centrale piazza Duomo di Cividale e comporterà un investimento complessivo di 6 miliardi di lire.

SI È CHIUSA LA FIERA

Da Milano all'Europa

Grande successo della rassegna

MILANO — Un milione 400 mila visitatori (con un incremento del 30 per cento rispetto all'anno scorso), oltre 2.500 operatori economici esteri «assistiti», fruttuosi incontri di lavoro e rilevante attività di scambi e di affari a livello internazionale: queste alcune delle prime valutazioni della «Grande Fiera d'aprile» di Milano che si è conclusa ieri sera, dopo dieci giorni di intensa attività.
L'aumento positivo della rassegna, giunta quest'anno alla 66.a edizione, è stato sottolineato dal presidente dell'ente Enzo Vivari, nel discorso ufficiale di cui è stato anticipato il testo. Rilevato che rispetto a dieci giorni fa «siamo un po' più vicini al resto del mondo e il resto del mondo è un po' più vicino a noi», Vicari ha sottolineato che la Fiera ha dedicato «tanto spazio e attenzione» alla sfida del mercato unico europeo del '92».
«Abbiamo la ragionevole pretesa di ritenere — ha poi detto — che questa edizione abbia conseguito tutti gli obiettivi che si era posta, dall'incontro tra la Cee e il patto andino, all'interesse suscitato nei paesi del Comecon, alla presenza cinese alla promozione degli investimenti nell'America del Nord. Sono risultati difficilmente quantificabili in termini di volume d'affari poiché il tema, da mercantile che era, diventa sempre più orientato verso l'internazionalizzazione degli scambi e le opportunità degli incontri tra aree a diversa struttura politica ed economica».
Vicari ha aggiunto che, secondo le stime, il volume degli affari ha subito un «sensibile incremento globale», mentre l'aumento delle presenze dei visitatori è segno di uno «straordinario e imprevedibile successo».
«Giunta a un'età che potrebbe autorizzarla a una meritata pensione questa fiera di Milano — ha quindi sottolineato Vicari — sta dimostando di poter crescere ancora e può farlo perché non ha mai cessato di adeguarsi ai tempi. Da tutto ciò mi sento autorizzato a trarre una conferma e un proposito: la conferma è che siamo sulla strada giusta; il proposito è quello di fare meglio, con sempre maggiore fantasia, quello che in questi anni abbiamo dimostrato di fare».
Riferendosi alla celebrazione della «Giornata delle forze armate», Vicari ha rivolto un «particolare tributo di affetto e di simpatia» a nome del mondo degli affari, della produzione e degli scambi alle «nostre forze armate e alla nobiltà del compito che esse svolgono al servizio del paese».
«La 67.a edizione — ha concluso — già ci attende: prepariamoci ad essa con la forte volontà di recare un contributo alla crescita civile di questo grande paese».

REGIONE

La Coop cresce

UDINE — Quasi 82 mila soci, con una crescita di 6.756 unità rispetto al 1986, 116 miliardi di vendite lorde realizzati in 19 punti vendita per una superficie complessiva di 13 mila metri quadrati. E ancora: incremento del fatturato dell'11,35 per cento sull'anno precedente e un margine lordo medio aziendale del 15,66 per cento.
Sono questi i dati principali dell'attività svolta nel 1987 dalla Coop consumatori del Friuli-Venezia Giulia, illustrati dal presidente, Lucio Tolloi, all'assemblea dei soci, che si è svolta a Udine. Tolloi ha definito la Coop consumatori «una vera e propria azienda, posta al servizio dei consumatori». Un'azienda le cui dimensioni si possono sintetizzare nei 459 dipendenti e nel patrimonio di 50 miliardi amministrato attraverso il «prestito soci».
I programmi futuri prevedono, dopo l'apertura del nuovo punto vendita di Latisana, un nuovo supermercato a Magnano in Riviera, il trasferimento e l'ampliamento dei punti vendita di Cormons e Cividale, oltre alla ristrutturazione di altri negozi, con impegni finanziari che superano gli otto miliardi.

Il catalogo Misco: 80 pagine di soluzioni per chi lavora con il computer.

MISCO

Cavi, workstation, tester, buffer di stampa, materiali di consumo, prodotti antistatici... ma anche floppy e nastri delle migliori marche (3M, Dysan, Verbatim, Nashua, Memorex), novità esclusive e offerte speciali in ogni numero, tutto a prezzi competitivi e con la garanzia **"30 giorni di prova senza rischi"**: questo è il catalogo Misco! Con una semplice telefonata può ordinare i prodotti che le servono e in **24 ore** saranno sulla sua scrivania!

Non perda tempo, sottoscriva subito l'abbonamento: riceverà il catalogo Misco sempre gratuitamente!

Compili e spedisca questo coupon a:
Misco Italy Computer Supplies S.p.A.
Il Girasole U.d.V. 2-01 - 20084 Lacchiarella Milano.

Sì, desidero ricevere GRATIS il catalogo Misco

R 4 0 2

Azienda _____
Via _____ N. _____
Cap. _____ Località _____
Prov. _____ Tel. _____
Marca e modello del computer _____
Inviare all'attenzione di
Nome e Cognome _____
Posizione all'interno dell'azienda _____

Potete richiedere il catalogo Misco (e eventuali informazioni) anche per telefono

☎ 02-900151

NAZIONALE / IL RADUNO

Gita nel Granducato

Domani contro il Lussemburgo non giocherà Francini

Servizio di
Giuseppe Tassi

LUSSEMBURGO — Nel Granducato li aspettano con ansia. Gli eredi dei campioni del mondo di Spagna, i giovani cavalieri di Vicini che stanno stregando l'Europa sono l'avversario ideale per celebrare gli ottant'anni della federcalcio lussemburghese.
Per il football di casa nostra, invece, l'amichevole di domani (Raiuno alle 20.15) è solo una noiosa formalità da sbrigare, un fastidioso intermezzo che spezza la tensione della corsa-scudetto nel momento in cui si profila il «superfight» Napoli-Milan nella calda cornice del San Paolo.
Vicini, che ha vestito d'azzurro tre napoletani (De Napoli, Ferrara e Romano) e tre milanisti (Baresi, Donadoni e Maldini) conosce le esigenze del momento e il modesto significato tecnico del match col Lussemburgo, ma non può fare a meno dell'unico appuntamento amichevole previsto per la sua Italia fino al 4 giugno prossimo, quando gli azzurri affronteranno il Galles a Brescia.
«I programmi della nazionale si fanno ad agosto — dice il commissario tecnico — certe coincidenze sono imprevedibili. L'occasione sarà propizia per stare insieme per verificare una volta di più, il rendimento dei giovani».
Ma il rischio che la gara col Lussemburgo si trasformi in una giostra di fantasmi esiste. Il Napoli fatica a concedere i suoi logori guerrieri, il Milan chiede ai nazionali di restare concentrati sul grande sogno rossonero. Così questo strambo raid che non convince nessuno ha preso il via con una defezione, quella del napoletano Francini (bloccato da un ematoma alla caviglia destra) e gli altri 17 cavalieri si sono rassegnati. Sarà una visita di cortesia agli amici del Granducato che portano amore e riverenza ai colori azzurri, vista anche la massiccia percentuale di popolazione italiana.

Vicini, che nega ogni tentativo di sottrarsi all'impegno azzurro da parte del Napoli ha comunque fatto controllare gli infortunati dal professor Vecchiet. Responso: licenza doverosa a Francini e amichevole pacca sulle spalle a Rambo De Napoli, destinato a giocare i 90 minuti nel Granducato, visto che il suo ginocchio non scricchiola più.
Sulla formazione nessun dubbio o quasi. Il C.t. non l'annuncia ma il forfait di Francini apre il campo a un collaudo di Paolo Maldini a tempo pieno nel ruolo di terzino, mentre De Agostini fungerà da mediano, surrogando Bagni, come già fece con risultati modesti, nella recente amichevole con la Jugoslavia.

Proprio il ruolo di mediano, con la difficile successione al «guerriero» napoletano ripropone l'ipotesi di Ancelotti, uno dei trascinatori del grande Milan di oggi. «Una sua convocazione non si può escludere», puntualizza Vicini.

Quanto a Virdis, invece, il C.t. è secco nella risposta: «La linea verde vale sempre. Abbiamo fatto una scelta precisa».

E se il baffuto milanista è destinato a restare off limits, anche i due senatori azzurri Bagni e Altobelli, sentono il congedo sempre più imminente: «Ribadisco — spiega Vicini — che li porterò in Germania solo se saranno in perfette condizioni fisiche. Altrimenti restano a casa e porto due giovani (Rizzitelli e Crippa? n.d.r.). Coi vecchi il discorso va chiuso».

Poi Vicini si avventura nell'operazione più difficile, quella di dare un senso alla trasferta lussemburghese: «Per noi è un appuntamento prezioso. Faremo poche sostituzioni, chiederò ai ragazzi di essere concentrati e di cercare ostinatamente i gol: fanno morale ed hanno carica psicologica. Ne avremo davvero bisogno ai prossimi europei».

Ma riecco sbucare il campionato, coi suoi temi, l'attualità incalzante della sfida Gullit-Maradona, la suggestione del pronostico: «Dico solo che il Napoli non è spacciato — commenta Vicini — i suoi uomini non sono logori come si vorrebbe far credere. Insomma la sfida al vertice sarà un thrilling fino in fondo».

Se così è, ecco affacciarsi la prospettiva di uno spareggio, evento sinistro per una nazionale che si avvia all'Europeo: «Il nostro programma — spiega Vicini — scatta col raduno del 21 maggio, dunque c'è spazio anche per una coda al campionato. Il 18 e 19 maggio potrebbero essere le date ideali per uno spareggio, senza fare sgarbi alla mia Italia».

NAZIONALE / I COMMENTI

Tutti discutono di Napoli-Milan

E i partenopei restano i favoriti per lo scudetto

MILANO — E' la settimana di Napoli-Milan e, anche nei discorsi del raduno della nazionale, la sfida fra gli azzurri di Bianchi e i rossoneri di Sacchi finisce per monopolizzare l'attenzione.
Ne parlano giocatori che saranno protagonisti domenica prossima al San Paolo e altri che la seguiranno solo di riflesso. La sintesi? Il Napoli resta favorito per lo scudetto, 60-40 è la percentuale di massima, con punte elevate di 80 per cento (quelle che Riccardo Ferri attribuisce ai partenopei) e minime del 50 (quelle che esistono secondo Vialli e Bergomi, il quale ultimo «vede» lo spareggio come soluzione più probabile).
I rossoneri non fanno grandi proclami, il recupero di tre punti in due partite, sinonimo di una miglior condizione fisica, non li esalta. «La strada — afferma Donadoni — è ancora in salita per noi. Se ci assegnano un vantaggio psicologico, credo lo si debba ridimensionare perché sta meglio chi ha un punto in più e soprattutto gioca in casa».
«Sì, il vantaggio fisico è del Milan ma il Napoli dispone di giocatori, tipo Bagni, che possono tirare fuori la grinta giusta. Il nostro rischio più grande è il voler vincere a tutti i costi. Un pari? Avvantaggerebbe il Napoli».
Per Paolo Maldini ci sono situazioni psicologiche differenti ma egualmente valide: «Noi abbiamo il morale altissimo ma loro hanno un pubblico eccezionale».
Secondo Maldini, il Milan deve puntare al risultato pieno: «Da nove mesi noi "giovani maturi" giochiamo con questo spirito vincente, sarebbe stupido rinunciare a questa caratteristica». La campana napoletana non suona «a morto», anche se nessuno credeva di trovarsi in queste condizioni, alla vigilia dello scontro diretto. «Lo abbiamo fatto per lo spettacolo...», scherza Fernando De Napoli, mentre parla di «partita da vedere assolutamente».
«Come condizione fisica — questa è l'opinione del centrocampista azzurro — il Milan è sicuramente in vantaggio ma noi, non ve lo dovete scordare, abbiamo un Maradona in gran forma».
Il calo napoletano come lo spiega?
«Nelle ultime partite siamo calati negli ultimi minuti, e questo ci è costato il apreggio a Verona. Forse è un logoramento da primato».
— Per il Napoli sono validi due risultati e per il Milan uno solo?
«No, non basta pareggiare. Abbiamo bisogno, noi come loro, di vincere. Dopo, infatti, ci toccheranno Fiorentina e Sampdoria mentre il Milan giocherà con Juve e Como».
Mentre De Napoli sostiene che il Napoli è stato «tradito dalla vittoria milanista a Roma», il suo compagno Francesco Romano afferma che non è stata la squadra partenopea a mostrare grandi cedimenti ma il Milan a compiere veri e propri exploit: «Ha vinto due partite importantissime».
Però mentre Maradona cresceva, il Napoli si rimpicciolìva. «Maradona — afferma Romano — sta attraversando un ottimo periodo di forma. sul resto preferisco non esprimermi. Comunque, in questo momento, Maradona più di Gullit può decidere il risultato».
— Con che spirito si affronta questa sfida?
«Sapevamo da tempo che sarebbe stata decisiva. L'unica differenza è che adesso il Milan ci crede un po' più di prima. Sarà una gara nervosa, per questo meno se ne parla meglio è».
Per Ciro Ferrara «è giusto che lo scudetto si assegni in una partita fra due squadre che hanno fatto un campionato stupendo. Noi l'affronteremo come se si trattasse di una coppa del mondo, decideranno i nervi più saldi».— Il Napoli si affiderà a Maradona o al collettivo?
«Sarà Diego a trascinarci ma per vincere bisognerà avere un grande Maradona e un grande Napoli».
Ferrara, a chi gli dice che secondo Bianchi in questo momento c'è un solo grande Maradona nel Napoli, replica: «Strano che abbia detto questa frase. E poi i nostri problemi dobbiamo risolverli nello spogliatoio».
I neutrali guardano con curiosità. Rizzitelli (Cesena) è dell'avviso che stia meglio il Milan «che un suo scudetto, comunque vadano le cose, lo ha già vinto. Domenica decideranno Gullit o Maradona».
Walter Zenga — che fa coraggio alla sua Inter perché «una partita non fa testo, altrimenti ci sarebbe da essere allarmati» — è convinto che il Napoli «non è giù». E gli attribuisce il 55 per cento di possibilità scudetto.

Secondo Romano, Maradona più di Gullit può decidere la partita di domenica.

ITALIA-GERMANIA

Sei gol nel passato

Tre a tre nel revival dei mondiali di Spagna

Altobelli segna la terza rete italiana nell'amichevole revival tra Italia e Germania di ieri a Milano.

BECKENBAUER

Obiettivo la Roma?

La stampa tedesca attacca l'Italia

Servizio di
Roberto Giardina

Franz Beckenbauer in giallorosso? Con buona pace di Nils Liedholm, l'allenatore della nazionale tedesca, ha dichiarato in un'intervista a «Sport illustrierte» d'essere stanco dei suoi connazionali e di voler allenare una squadra di club: «Ma la Germania esclusa — ha aggiunto — ecco, la Juventus sarebbe la società giusta, o la Roma. Sì, la Roma».
E così il bel Franz ha lanciato l'amo per il senatore Viola.
Dopo la magra figura dei suoi nel torneo di Pasqua a Berlino (vinto dalla Svezia, davanti all'Unione Sovietica), Beckenbauer è sottoposto a una durissima campagna stampa e non tanto sicuro del suo posto. Meglio andarsene prima di essere cacciato, cosa certa se i padroni di casa in giugno non dovessero vincere il titolo europeo.
Domani la nazionale tedesca affronterà in amichevole la Svizzera e per Beckenbauer saranno dolori se non praticherà un gioco soddisfacente: «Non ho mai potuto disporre degli undici titolari nelle ultime prove».
Ma le vicende di Beckenbauer non sono che un aspetto della crisi che attraversa il calcio tedesco: le partite sono sempre più brutte, quasi sempre scontate.
I giocatori migliori vanno all'estero, meta preferita l'Italia, e mancano anche gli allenatori dalla forte personalità.
La «Bild» ha scritto che è colpa degli italiani se Voeller e Berthold hanno giocato male contro la Svezia: «Hanno già imparato i vizi degli azzurri».

3-3

MARCATORI: 11' Scirea, 28' Rummenigge, 43' Graziani, 54' Altobelli, 58' Reinders, 60' Hrubesh.
ITALIA: Bordon, Gentile, Carbini (35' Causio), Oriali, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli (44' Dossena), Rossi (14' Altobelli), Antognoni, Graziani (52' Marini). A disposizione: Giovanni Galli.
GERMANIA OVEST: Stein, Kaltz, K.H. Foerster, B. Foerster, Stielike (41' Dietz), Breitner (52' Dietzwelt), Muller (53' Neumann), Magath, Fisher, Hrubesh, Rummenigge (41' Reinders).
ARBITRO: Paolo Casarin.
NOTE: angoli: 6 a 5 per la Germania. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 25.615 per un incasso di 270 milioni di lire.

MILANO — Italia e Germania Ovest hanno pareggiato 3-3 (1-1) nella partita «revival» della finale dei campionati mondiali di Spagna 1982. Si è giocato su due tempi di 40' ciascuno.
Il tuffo nel più bel passato della nazionale azzurra è finito dunque con tre gol italiani e tre tedeschi. Pari e patta, sincere strette di mano, gioiosa invasione di campo e tutti contenti.
A cominciare dagli organizzatori («Galeffi production» e, in seconda battuta, l'Inter).
Italia-Germania del buon ricordo, con i protagonisti della finale dei mondiali di Spagna 1982, ha richiamato a San Siro più di 25 mila spettatori paganti, per un incasso che ha superato i 270 milioni.
Ma a metà del primo tempo ne erano entrati altri 7 mila almeno, tutti idealmente uniti nel «titolo» che campeggiava su un grande striscione: «Grazie Italia di averci fatto sognare».
Ed eccoli, gli eroi italici e gli avversari teutonici di sei anni fa: qualcuno già pensionato (Rossi, Oriali, Marini, Graziani), qualcuno alle soglie dell'addio (Tardelli), altri in piena attività «matura», come Cabrini, Altobelli, Scirea e Kalle Rummenigge.
A qualcun altro, soprattutto di parte tedesca, il tempo ha regalato parecchi chili di troppo (Fischer e Hrubeschl), ma il fiato corto o le gambe legnose contavano poco in questa festa della nostalgia.
La voglia di divertire un pubblico innamorato c'era tutta, e ognuno ha fatto la sua parte con grande impegno: al piccolo trotto, naturalmente, ma offrendo anche qualche gemma di bel calcio qua e là.
Il meglio è venuto da Rummenigge, Graziani, Tardelli, Scirea, Kaltz e Conti.

TOTOPICCOLO

Ecco la schedina numero otto

TOTOPICCOLO

Concorso n. 8 - Domenica 1 maggio 1988

D.M. 4/6/5574

	A	B	N
CALCIO - Serie A **Napoli-Milan**			
CALCIO - Serie B **Triestina-Lazio**			
CALCIO - Serie B **Atalanta-Udinese**			
CALCIO - Interregionale **Sant'Arcangelo-Gorizia**			
CALCIO - Promozione **Monfalcone-Fontanafredda**			
CALCIO - Prima categoria **Palmanova-Ponziana**			
BASKET - B 1 **Sassari-Stefanel**			
BASKET - B 1 **Fanti-Citrosil**			
BASKET - B 1 **Montegranaro-Castor**			
PALLAMANO **Bressanone-Cividin**			

NOME E COGNOME — INDIRIZZO — TEL — CAP

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Non poteva mancare nella schedina numero 8 del Toto-Piccolo la sfida scudetto tra Napoli e Milan. Quanto agli avvenimenti locali il concorso a pronostico è imperniato sulla difficile partita che la Triestina giocherà al Grezar contro la Lazio.
Ricordiamo nuovamente come si fa a giocare al grande concorso del «Piccolo». Occorrerà porre una «X» sulla casella A se si ritiene che a vincere sarà la squadra che gioca in casa, una «X» sulla casella B se si pensa che a prevalere sarà la compagine che si esibisce in trasferta e una «X» sulla casella N se si pensa che l'incontro finirà in parità.
Le schede dovranno pervenire entro le 13 di sabato se intendete inviarle direttamente alla nostra redazione in via Guido Reni 1 a Treiste. Per chi invece preferisce collocarle nelle urne appositamente predisposte nelle edicole il termine ultimo è il venerdì sera.

SERIE B / TRIESTINA

«A Modena mentalità giusta»

Un'odissea il viaggio dei tifosi al seguito, ma alla fine soddisfazione per il pari

Neppure stavolta è uscito il «2» sulla ruota della Triestina, in ritardo da quasi due stagioni dalla vittoria di Pescara, vanificata poi dalla giustizia sportiva. Pure il punto colto a Modena è di quelli sostanziosi, come la cucina della città emiliana, condito ed insaporito dalle succose notizie giunte dagli altri campi.
Un punto, si è detto e scritto, strappato con il cuore dalla squadra sul campo, ma conquistato anche dalla sparuta rappresentanza dei sostenitori presenti a Modena. Una presenza non massiccia e neppure numerosa, quella che ha comunque fatto sentire la sua voce dagli spalti del «Braglia», ma che merita un briciolo di considerazione per la cocciutaggine con cui ha superato gli inconvenienti di un viaggio nato sotto una cattiva stella.
Una piccola odissea, iniziata di buon mattino sotto le impreviste sferzate di vento e pioggia. All'ora fissata per la partenza, del pullman in via Machiavelli, neppure l'ombra. Una telefonata degli organizzatori per sapere che ci sarà un piccolo ritardo a causa di un guasto meccanico. I minuti scorrono lenti, ma inesorabili. Dopo le nove la notizia definitiva: il pullman, dicono da Palmanova, si è bloccato a Monfalcone!
Non c'è più tempo per il treno in partenza alle 8.52, l'ultimo per raggiungere Modena in tempo utile. Tutti a casa, allora? Macché! I più giovani non demordono, volando alla stazione ferroviaria, per saltare sul primo treno in partenza.
«Arriveremo a Modena — si rincuorano l'un l'altro — almeno per il secondo tempo!». La loro cieca fiducia sarà premiata immediatamente. Un guasto questa volta al treno farà partire provvidenzialmente il diretto per Venezia con forte ritardo, permettendo loro di acciuffare poi la coincidenza per Bologna.
Un altro gruppo opta invece per la rincorsa allo stesso convoglio con le proprie automobili. Sulla pensilina di Mestre festoso ricongiungimento generale, con primo spiegamento di vessilli ed accenno di ovazioni corali. Ultimo salto di treno a Bologna e puntualmente tutti allo stadio prima del fischio d'inizio.
La formazione schierata da Ferrari è quella auspicata e piace per il piglio aggressivo. Gianfranco Da Ros, uno del gruppo tradizionalmente scettico sulla conduzione tecnica della squadra, ammette: «Ferrari ha indovinato la formazione, facendo subito capire le intenzioni tutt'altro che rinunciatarie della squadra, con Iachini a spalleggiare Causio, con Papais e Orlando in percussione sulle fasce. Speriamo bene!».
Il gol di Orlando sembra confortare queste buone premesse. E quando la squadra gira anche ai tifosi spetta una fetta dei complimenti di rito. «Sono ammirato dall'estro e dalla verve del vecchio barone — non cessa di ripetere Roberto Legnani, un ferarese che fraternizza con i giuliani — sta giocando da una ventina di minuti ad alto livello ed è in questo periodo che si può decidere l'incontro». Il Modena non ci sta per niente a perdere, pressa gli alabardati sino alla rete del pareggio di Forte.
«Peccato davvero! — commenta Massimiliano Bianco — perché la squadra sta veramente comportandosi bene, con Papais, Iachini e Orlando sugli scudi. Per rompere la loro pressione ci sarebbero volute oggi le scorribande di Dal Prà, in modo da far riprendere fiato a Costantini e compagni».
La ripresa riserva fortunatamente meno apprensioni, anche se Cortiula è costretto a dimostrare per intero le sue capacità. Esultano gli alabardati al segnale di chiusura di Casarin. Il portiere si attarda in un ultimo saluto ai fedelissimi. Il presidente De Riù ammicca con un gesto di soddisfazione.
A caldo Franco Cibin, sfortunato capocomitiva, guarda già al futuro e alle prossime trasferte: «La squadra ha dimostrato finalmente di essere tale anche fuori casa. Sarà il caso che ci prepariamo a seguirla più compatti e con maggior fiducia nelle prossime gare, soprattutto a Bologna».
«Finalmente la Triestina — gli fa eco il figlio Massimo — si è fatta rispettare. In sostanza questo pari fra due squadre assetate di punti mi pare abbastanza equo».
«Vorrei segnalare — interviene Renzo Seganti — l'impeccabile direzione di Casarin. Per due volte ha dato lezione di come le regole vanno interpretate. La prima, sul fuori gioco attivo e passivo, impartendola al suo stesso collaboratore che aveva sbandierato; l'altra applicando esemplarmente la norma del vantaggio dopo un fallo di mano».

[Luciano Zudini]

SERIE B / UDINESE

«Un piccolo sforzo e siamo salvi»

Sonetti dà motivazioni a una squadra già tranquilla

UDINE — Lì, sospesa senza gloria e senza infamia a metà classifica, l'Udinese si mangia le mani. Pensa e ripensa alle mille azioni costruite domenica per cercar di domare um Catanzaro che non a caso vanta la seconda miglior difesa del campionato e non può lasciarsi andare alle recriminazioni. Alla fine ha vinto soltanto nel conto dei calci d'angolo. Persino nel computo delle reti annullate è finita pari, uno a uno...
Lì, a 29 punti, guarda con invidia le avversarie che, ambiziosamente, seggono ai gradini di poco più alti e, allo stesso tempo, snobba tranquilla la bagarre che si è accesa poco più sotto. Matematicamente tranquilla l'Udinese ancora non è, ci sono ancora otto gare da giocare e il distacco dalla zona retrocessione è di sei punti.
«Ancora un piccolo sforzo, ancora tre-quattro punti e possiamo considerarci tranquilli — spiega Nedo Sonetti —. Attenti però a non festeggiare con troppo anticipo: la storia del calcio è ricca di episodi tristi, di allenatori felici per la presunta tranquillità conquistata con un certo anticipo e che poi si sono ritrovati, dritti e spediti, nella serie inferiore. Insomma, ancora un attimo di calma. Dobbiamo arrivare a 32-34 punti: credo impossibile che squadre che in trenta giornate hanno fatto 23 o 24 punti, ora, nelle otto finali ne facciano più di dieci. Impossibile, direi, anche se nel calcio, si sa, le sorprese non mancano mai».
E' maestro, Sonetti, nel creare motivazioni a una squadra che potrebbe anche vivere in tutta serenità, senza assillo alcuno, questo ultimo mese e mezzo abbondante di campionato. Ma lui vuole vincere, sempre. E non gli vanno troppo gli esperimenti quando ci sono i due punti in palio. E poi, chissà cosa darebbe per conquistare punti a Bergamo, su un campo che è stato suo. Ma dell'incontro di domenica al «Brumana» si inizierà a parlare soltanto oggi negli spogliatoi e sul campo del vecchio Moretti. Intanto, quindi, ultimi flash dedicati al pareggio di domenica con il Catanzaro. «Un risultato fasullo — ricorda con amarezza Ubaldo Righetti —. Certo, gli avversari sono stati bravi a chiudere molto bene tutti i varchi della difesa, ma non hanno fatto niente di più. Da parte nostra non dobbiamo dimenticare che anche il vento ha fatto la sua parte disturbando il nostro gioco. E' andata così, pazienza! Adesso dobbiamo comunque stare attenti a non perdere la concentrazione, il campionato di serie B riserva sempre sorprese e non sono sempre tutte piacevoli. Massima attenzione, quindi, ma anche un pizzico di tranquillità in più rispetto a qualche settimana fa».

[Guido Barella]

«CITTA' DI GRADISCA»

«Cappotto» triestino a spese del Bologna

E' toccato al Milan, quale vincitore delle precedenti edizioni, aprire il terzo torneo calcistico internazionale «Città di Gradisca» riservato agli allievi.
La manifestazione vede la partecipazione, oltre del già citato Milan, di Lazio, Triestina, Udinese, Monza, Bologna, Bronshoj di Copenaghen, Mnz di Nuova Gorizia e della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia.
Milan e Lazio hanno terminato la gara dividendosi la posta in palio con il punteggio fissato sull'1-1, ma la gara è stata dominata dai biancoazzurri della Lazio.
I rossoneri hanno saputo arginare le folate offensive dei laziali rispondendo con pochi ma molto validi contropiedi portati dall'uomo migliore, Trovò. L'ala sinistra milanista si è mossa molto bene incuneandosi nella retroguardia laziale e creando molti problemi all'insicuro portiere Guerrieri.
Dopo essere andati a riposo a reti inviolate i contendenti hanno vivacizzato il secondo tempo. La Lazio, giostrando bene sulle fascie, ha dominato tutta la prima parte di gioco, cogliendo un palo al 5' con Monari, e al 20' ancora con Monari a colpire una traversa; quindi al 52' il vantaggio con un preciso diagonale dalla sinistra sugli esiti di due mischie in area milanista.
Sull'altro fronte, invece, l'innesto di Dell'Aquila ha vivacizzato il gioco, portando il Milan in parità con Merenda primo, il quale infilava Guerrieri in mezzo alle gambe al 72'. Questo nella prima partita.
Nella seconda gara in cartellone, Triestina e Bologna hanno dato vita a una bellissima partita conclusasi con il successo degli alabardati con un secco e indiscutibile 3-0.
Reti di Germani (autogol) al 26' e Vascotto al 28'; al 54' è un altro infortunio difensivo di Bonini a chiudere il risultato.
Rossoalabardati e Felsinei hanno praticato un gioco molto rapido, con le due formazioni impegnate in poco spazio a pressare sia in attacco che in difesa.
Un calcio moderno, quindi, quello messo in mostra dalle due squadre, con la Triestina dimostratasi molto più compatta ed omogenea.
Anche sul campo di Fiumicello, dove si è disputata Udinese-Monza, il pubblico ha ammirato giovani molto promettenti. 3-1 il risultato finale a favore dei bianconeri. L'azione che porta al momentaneo vantaggio del Monza, è giocata tutta di prima intenzione, con la palla che giunge allo smarcatissimo Cascello, il quale infila con un bolide di sinistro.
Veemente la ripresa dell'undici udinese, che perviene al pari con Parente al 51'.
Il raddoppio bianconero è targato Paravano, e giunge dopo soli quattro minuti. Infine, ancora Parente al 68' beffa il portiere Fantoli con un astuto pallonetto dalla distanza.
Oggi seconda giornata del torneo, con in programma gli incontri che vedranno il Milan in campo a Gradisca alle 18.30 contro gli Jugoslavi dell'Mnz, cui seguirà Bologna-Bronshoj di Copenaghen, mentre sul terreno del comunale di Fiumicello, il cartellone prevede per le 20.30 il Monza contro la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia.

[Giuseppe Cordioli]

BASKET / PLAY-OFF

Caserta, stagione nera

La Snaidero è finora l'unica eliminata nei quarti di finale

E' stata Pesaro a «giustiziare» Caserta nei quarti di finale dei play-off. Ora la Scavolini (nella foto Gracis e Magnifico se la prendono con l'arbitro) è la prima semifinalista.

MILANO — Per quattro giorni Valerio Bianchini può guardare i suoi colleghi dall'alto in basso. In semifinale dei playoff lui c'è già.

La sua Scavolini ha battuto la Snaidero anche nella seconda partita, questa volta a Pesaro, e si è qualificata direttamente mentre fra Tracer e Bancoroma, Arexons e Yoga, Divarese e Allibert decideranno gli spareggi, in programma giovedì, nel raggio di una cinquantina di chilometri, nel triangolo Milano-Cantù-Varese.

Banco (pur senza Wright) e Yoga hanno saputo sfruttare le debolezze di avversarie in giornata storta e non «salvabile» neppure da grandi campioni come McAdoo e Antonello Riva mentre la Divarese ha trovato quello spunto di carattere che le ha consentito di recuperare il tonfo casalingo del mercoledì precedente.

«Questa situazione — dice Franco Casalini che, per quanto riguarda la sua Tracer, parla di «stupidaggini fatte un po' da tutti e da me per primo» — è naturale e normale. Ai quarti di finale c'è già tanto equilibrio per cui la consolazione in tre partite appare logica. Piuttosto il fatto eclatante è che la Scavolini sia riuscita a risolvere in due soli incontri la sua sfida con la Snaidero».

I quarti hanno infatti bocciato clamorosamente la formazione casertana, finalista per il titolo nelle ultime due stagioni. Questo 1987-'88, cominciato nel segno di Caserta, si è poi risolto in una caduta, e l'unico attivo stagionale è la conquista della Coppa Italia.

Franco Marcelletti (che oggi dovrebbe accordarsi con i dirigenti per la riconferma alla guida tecnica, comunque scontata) maschera abbastanza bene la grande delusione: «Abbiamo vissuto una stagione piena di difficoltà, con la morte del presidente, l'infortunio di Glouchkov, il doppio cambio dell'americano. Ma, nonostante questo, potevamo almeno conquistare la semifinale.

«La frittata però l'abbiamo fatta mercoledì scorso, facendoci rimontare 14 punti in casa e lì ci siamo resi conto che in un playoff ogni minima disattenzione viene punita, nonostante il nostro fosse un nucleo di giocatori forte e quadrato».

Il momento decisivo della stagione, lo inquadra nell'infortunio del suo pivot bulgaro: «E' stata una mazzata. D'accordo che non c'è controprova, però con Glouchkov abbiamo fatto 26 punti nel girone d'andata, eravamo in testa. Senza di lui, nel ritorno abbiamo fatto quasi la metà dei punti, solo 14. La nostra squadra era diventata un orologio.

«Il cambio Arlauckas-Scheffler lo rifarei, era necessario per ritrovare certi equilibri. Scheffler il suo dovere l'ha fatto in pieno».

— La vittoria in Coppa Italia può aver provocato crisi di appagamento?

«No, avevamo una gran voglia di vincere, abbiamo fatto tanto per arrivare quarti, anche perché quest'anno non c'è davvero una squadra che si stacchi dalle altre come favorita. La Tracer, se lo è, lo è per un'inezia».

Anche se a Caserta i gruppi più oltranzisti se la prendono con lo stesso Marcelletti, ancora una volta è mancato, in un momento importante, Oscar, il dominatore della «regular season».

Ma il coach lo difende: «Oscar è un giocatore molto emotivo, però la sua parte l'ha sempre fatta. Ha sbagliato, sì, quei due tiri liberi nella gara di andata... ma io non pensavo che potesse tenere così in questa stagione. Mi era arrivato, a fine estate, stremato dai Giochi panamericani.

«Comunque per diventare veramente forte questa squadra ha un obbligo: non dover far dipendere tutto da Oscar, altrimenti è una formazione a senso unico».

Esce di scena Caserta, ci rimane Pesaro. E proprio al battuto tocca dare un giudizio sulle possibilità della Scavolini di lottare per un titolo: «Non so se potrà vincere lo scudetto — dice Marcelletti — ma è certo una squadra che può dare fastidio. Per due motivi: il primo è che ha consapevolezza dei propri mezzi, come ha dimostrato a Caserta, quando ha sempre creduto nella possibilità di rimontare. Il secondo è che la sua coppia americana Daye-Cook è difficile da marcare, è fantasiosa, molto più imprevedibile di Petrovic-Ballard».

George Bucci sarà probabilmente in campo giovedì sera a Cantù nella «bella» tra Arexons e Yoga. L'esterno bolognese, bloccato da una ginocchiata alla coscia sinistra nelle ultime battute del primo tempo della partita di domenica, ha riportato una forte contusione che gli ha impedito di giocare la ripresa.

BASKET / DONNE

La nazionale si allena a Udine

In vista delle qualificazioni europee di Catanzaro

UDINE — La nazionale italiana di basket femminile è da ieri a Udine per preparare le qualificazioni europee di Catanzaro in programma dall'11 al 15 maggio. Le cestiste resteranno nel capoluogo friulano fino al primo maggio. Tra le riserve a casa figura la triestina Carolina Meucci della Crup.

Sono state convocate le seguenti atlete: Fullin, Peruzzo, Pollini e Pomilio (Primigi Vicenza), Grana (Primizie Parma), Melon e Passaro (Sidis Ancona), Raimondi (Geas Marelli Sesto), Todeschini (Ibici Busto), Tufano (Ibla Priolo), Rossi e Zanotti (Deborah Milano).

Riserve a casa sono Ceschia (Ginnastica Comense), Meucci (Crup Trieste) e Salvestrini (Primigi Vicenza). Udine pertanto è la sede di questo importante raduno che vede le ragazze di Aldo Corno, impegnate in doppie sedute, mattino allo Stadio Friuli e pomeriggio al Palasport Carnera.

Il grande basket femminile ritorna pertanto a Udine dopo oltre una ventina d'anni, allorché la nazionale giocò fra gli anni '58 e il '66 quattro incontri ufficiali. La nazionale azzurra alloggerà a Udine; è previsto nel corso di sei giorni di permanenza in terra friulana, un incontro amichevole.

Dopo il raduno di Udine, la squadra si ritroverà il 3 maggio a Catanzaro dove dall'11 al 15 maggio disputerà il torneo di qualificazione per gli europei '89 con Israele, Polonia, Romania, Svezia e Olanda. In giugno la nazionale italiana ha in programma le qualificazioni olimpiche in Malesia.

Questo il calendario delle qualificazioni europee:

Mercoledì 11-5: Israele-Romania, Polonia-Olanda, Cerimonia di apertura, Italia-Svezia.

Giovedì 12-5: Polonia-Svezia, Olanda-Romania, Italia-Israele.

Venerdì 13.5: Svezia-Israele, Polonia-Romania, Italia-Olanda.

Sabato 14.5: Polonia-Israele, Svezia-Olanda, Italia-Romania.

Domenica 15-5: Romania-Svezia, Israele-Olanda, Italia-Polonia.

Questo il calendario della prima fase delle qualificazioni olimpiche dal 6 al 10 giugno in Malesia:

1.a giornata: Italia-Svezia, Canada-Irlanda, Giappone-Cecoslovacchia.

2.a giornata: Italia-Irlanda, Svezia-Cecoslovacchia, Canada-Giappone.

3.a giornata: Italia-Cecoslovacchia, Irlanda-Giappone, Svezia-Canada.

4.a giornata: Italia-Giappone, Cecoslovacchia-Canada, Irlanda-Svezia.

5.a giornata: Italia-Canada, Giappone-Svezia, Cecoslovacchia-Irlanda.

TACCUINO

Fondriest in volata «brucia» Argentin

CICLISMO. Maurizio Fondriest ha vinto ieri la quarantatreesima edizione del Gran premio ciclistico «Industria e commercio» disputato a Firenze, battendo in volata il vicecampione del mondo Moreno Argentin e Pierino Gavazzi. Ordine di arrivo: 1) Maurizio Fondriest che corre i 228 km in 5 ore, 50', alla media di 39,085; 2) Moreno Argentin; 3) Piero Gavazzi; 4) Giovanni Strazzer; 5) Silvio Martinello; 6) Harald Mayer; 7) Angelo Canzonieri.

VUELTA. L'italiano Ettore Pastorelli ha vinto ieri la prima tappa della Vuelta di Spagna, a Santa Cruz de Tenerife, (Isole Canarie) di 17,14 km con il tempo di 19'40''. Oggi si svolgerà la seconda tappa nella stessa isola, la San Cristobal-Santa Cruz de Tenerife, di 210 km.

REGIONI. Con due semitappe, parte oggi da Roma il 13.o Giro ciclistico delle Regioni. Ventisei squadre di venticinque nazioni in gara, otto frazioni complessive in sei giornate di corsa attraverso le strade del Lazio, Toscana, Umbria, Marche e Romagna. Sono sovietici i grandi favoriti, ma tedeschi occidentali e orientali, cubani, colombiani e italiani sono in grado di impegnarli seriamente.

LIBERAZIONE. Bernd Grone (Germania occidentale) ha vinto il G. P. Liberazione per dilettanti disputatosi ieri a Roma. Grone — che si era piazzato al secondo posto nell'edizione 1987 della corsa considerata il «mondiale di primavera» — è andato in fuga solitaria quando mancavano 15 chilometri al traguardo ed è arrivato con 9'' di vantaggio sull'italiano Mario Cipollini e il sovietico Konichev, primo lo scorso anno.

MARATONA. Il keniano Sam N'Gatia ha vinto la settima edizione della «Romaratona», precedendo l'italiano Osvaldo Faustini e il marocchino Lakhim Driss. La classifica mondiale: 1) Sam N'Gatia (Ken) 2h16'46''; 2) Osvaldo Faustini (Ita) 2h16'55''; 3) Lakhim Driss (Mar) 2h17'41''; 4) Salvatore Bettiol (Ita) 2h17'57''; 5) Giuseppe Panbianchi (Ita).

CONOVER. Mark Conover, astro nascente del gran fondo, è il primo atleta americano a essersi guadagnato sul campo il passaporto per Seul. Conover ha vinto a sorpresa i «Trials olimpici» di maratona, concludendo la gara sui 42 km e 190 metri nel tempo di 2h12'26''. Al traguardo Conover ha preceduto nell'ordine Eyestone e Gommers, accreditati di 2h12'49'' e 2h13'09''.

CENTO. Johan Roussow, sergente della polizia sudafricana, ha corso i 100 metri in 10''06 nel corso di una riunione di atletica leggera a Johannesburg. Questa prestazione di livello mondiale rappresenta uno dei quattro primati sudafricani migliorati in questa competizione. Roussow ha vinto agevolmente anche i 200 in 20''48.

TENNIS. Jimmy Connors è stato sconfitto in tre set dall'israeliano Mansdorf nella finale del singolare maschile del torneo «Bank of Okhlahoma» di Tulsa. 2-6, 7-5, 6-4 il punteggio a favore dell'israeliano.

EVERT. Sfruttando al meglio gli errori dell'amica e avversaria, Chris Evert si è aggiudicata il «Virginia slims» di Houston battendo in finale, in due set, 6-0, 6-4, Martina Navratilova.

CANCELLOTTI. Niente da fare per Francesco Cancellotti contro il «vecchio leone» argentino Guillermo Vilas, che lo ha eliminato ieri al primo turno dal torneo di Amburgo, valevole per il Grand prix Nabisco.

RUGBY. Risultati della prima giornata dei playoff e dei playout del Campionato italiano di serie «A». Playoff (andata, il ritorno si gioca domenica prossima e l'eventuale spareggio il 4 maggio): Rovigo-Casone Noceto 90-0; Petrarca Padova-Amatori Milano 30-0; Scavolini Aquila-Doko Calvisano 17-9; Benetton Treviso-Serigamma Brescia 35-6. Playout (andata, il ritorno si gioca domenica prossima e l'eventuale spareggio l'8 maggio): Fracasso San Donà-Reggio Emilia 54-0; Gelcapello Piacenza-Blue Dawn Mirano 16-9; Cus Roma-Pasta Jolly 26-18; Eurobags Casale-Imeva Benevento 29-4.

BASKET / FANTONI

Grande con le «grandi»

Via alle voci di mercato: Blasone in panchina, Milani ceduto

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Più facile del previsto, e anche contro la Wuber la Fantoni ribadisce la sua attitudine a vincere in scioltezza contro formazioni di categoria superiore per perdersi talvolta miseramente in presenza di oneste squadre di A2.

Ma la di là di questa considerazione i friulani hanno dimostrato di credere ancora nelle possibilità di piazzarsi in uno dei due posti validi per la A1, e l'hanno saputo fare in un momento in cui il grosso pubblico li ha abbandonati ed attorno ad essi circolano le prime voci di probabile cessione di Achille Milani e di possibile avvento al timone, nella prossima stagione, di Mario Blasone, tecnico della nazionale juniores, al posto di Lajos Toth.

Un Lajos Toth che, potendo finalmente disporre della panchina al gran completo (pur con Valerio in quintetto base in luogo di Milani, ancora alle prese con una condizione atletica non perfetta), ha saputo impostare una tattica all'insegna della praticità che alla fine si è dimostrata vincente.

Ma per prendere le giuste misure ad una Wuber niente affatto trascendentale e che in pratica si è retta nel punteggio grazie alla velocità d'esecuzione ed alla precisione di Lottici, il tecnico biancoblù ha dovuto ben presto rinfoderare la scelta di partenza, con una Fantoni votata al tiro in maniera scellerata e preda sistematica del contropiede avversari.

Soprattutto Costner, in tale contesto, si era attirato addosso le ire del pubblico, lui che per imporsi deve limitarsi a giocare sotto misura, proprio come ha fatto dalla metà del primo tempo in poi e con ottimi risultati.

Finalmente in attacco si è visto il Costner vincente, autore di quattro rimbalzi sui cinque complessivi catturati (meglio di lui hanno fatto McDowell, con dieci rimbalzi, Valerio con sette e Solfrini con sei), con un pregevole sei su otto da sotto ed il 100 per cento nei liberi (9 su 9). Ventitré punti realizzati così, con l'1 su 7 da fuori da archiviare nel dimenticatoio.

Con il coloured alle costole il rosso Kempton non ha trascorso un pomeriggio sereno in Friuli, finendo anche fuori per cinque falli dopo un tecnico che l'arbitro Zucchelli non poteva non infliggergli.

E' stata la giornata dei pivot della Fantoni, perchè anche Aldo Seebold, vice-Costner, contro la Wuber è sembrato tornare ai livelli veneziani. Quattro su quattro da sotto e quattro rimbalzi costituiscono il suo bottino, buono in considerazione dei pochi minuti giocati e dei pregevoli scambi in velocità, finalizzati con sicurezza, che ha saputo evidenziare soprattutto in coppia con Bettarini.

Una Fantoni, in sostanza, in salute, pur con un inizio che ha lasciato perplessi ma con una mentalità che poco o nulla ha lasciato spazio al lassismo ed al caso. E' stato il collettivo a non presentare sbavature, con McDowell buono su Williams e Solfrini motivatissimo a recuperare le posizioni recentemente perdute.

Una squadra che ora potrà riordinare al meglio le idee nel corso della settimana senza incontri, in vista dell'arrivo a Udine della rivelazione Sharp in un match da vincere o morire per i colori biancoblù.

TROTTO A TRIESTE

Blaze Blaze fulmina Darif Effe

L'americana di Quadri «vola» in 1.16.1 - Squalificato Filippo d'Ausa

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — E' tornata, dopo il gelo della vigilia, la primavera, e sono ritornati anche i risultati tecnici eclatanti. Merito dell'americana Blaze Blaze, che Antonio Quadri ha improvvisato al meglio nel centrale Premio delle Rose, la quale, con una corsa di testa tutta d'un fiato, ha interrotto la serie vittoriosa di Darif Effe, che durava da ben sette turni.

Non è riuscita l'ottava al cavallo di Mario Rivara, che non si è tirato indietro per far rispettare il pronostico ma che nulla ha potuto contro la leggiadra figlia di Homestick la quale soltanto otto giorni prima, vincendo a San Siro, si era fregiata del record di 1.15.9.

Per affermarsi nettamente, Blaze Blaze ha percorso il miglio di Montebello in 1.16.1, tempo che se rapportato alla pista milanese ha valore indiscusso.

Darif Effe, preso in velocità al via oltre che da Blaze Blaze (da 1.12.5 la prima frazione) anche dallo svedese Baltic Orion, si è scioppato quasi un chilometro all'esterno e soltanto verso il termine della penultima curva è riuscito a insediarsi in seconda posizione.

Troppo tardi per poter inquietare Blaze Blaze nei rimanenti 600 metri poiché la femmina, filando ancora come un treno nelle due successive frazioni (30.1 da 1.15.3 al chilometro), si manteneva agevolmente in vantaggio, per concludere poi con margine ancora rilevante

Quindi affermazione netta di Blaze Blaze, con Darif Effe secondo in 1.16.6, e con il sempre bravo Fico del Lario buon terzo in 1.17.9, Lo svedese Baltic Orion, dopo il promettente inizio, è andato lentamente alla deriva ed è riuscito soltanto a salvare l'ultimo compenso da Essotigre.

Premiazione effettuata dal presidente della «Montebello», Roberto Augelli, presente il direttore del «Piccolo» Paolo Francia.

A Mario Rivara non era sfuggito in precedenza il «sottoclou», in sulky a Fatwa. La femmina si era liberata sull'ultima curva della leader Fiusna, sulla quale si erano portati subito Esox, e Filippo d'Ausa in terza ruota.

Passava Filippe d'Ausa, ma la sua azione metteva in difficoltà Esox che cadeva, coinvolgendo anche il sopraggiungente Badiali. Nessun danno per i cavalli, e nemmeno per i loro drivers Carlo Belladonna e Quadri.

Mentre Fatwa vinceva, Frutute Jet regolava Filippo d'Ausa per il secondo posto; il piazzamento di Filippo d'Ausa veniva però vanificato dalla giuria che lo toglieva dall'ordine d'arrivo (appiedato Nicola Esposito) per la stretta inferta a Esox.

I RISULTATI

Premio degli Oleandri (metri 2060): 1) Irmist (A. Mazzuchini); 2) Il Generale; 3) Inker Baby. 5 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 28; 11, 11; (23).

Premio delle Accacie (metri 1660): 1) Gianco (D. D'Angelo); 2) Guanaco Jet; 3) Ghidella. 6 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 20; 18, 28; (44). 47. Tris Montebello: 26.000 lire.

Premio delle Viole (metri 2060): 1) Fatwa (M. Rivara); 2) Frutute Jet; 3) Filippo d'Ausa. 7 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 23; 16, 29; (202). 100. Tris Montebello: 131.000 lire.

Premio dei Mirti (metri 1660): 1) Gigino Ric (N. Esposito); 2) Gadhelic; 3) Gran Bisiaca. 9 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 35; 14, 18, 17; (150). 36. Tris Montebello: 110.000 lire.

Premio dei Biancospini (metri 1660): 1) Irnerio Or (A. Castiello); 2) Ilary Bi; 3) Indego. 10 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 25; 14, 17, 47; (50). 40. Tris Montebello: 149.000 lire.

Premio delle rose (metri 1660): 1) Blaze Blaze (A. Quadri); 2) Darif Effe. 5 part. Tempo al km 1.16.1. Tot.: 25; 12, 11; (17). 35.

Premio delle Pratoline (metri 1660): 1) Egalik (B. Corelli); 2) Faliera El.; 3) Cromo. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 45; 19, 20, 24; (167). 213. Tris Montebello: 213.000 lire. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 236.500 per 500 lire.

Premio delle Ortensie (metri 1660): 1) Anteo (A. Di Fronzo); 2) Fuerzass; 3) Finfari. 10 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 182; 32, 66, 21; (1502). Duplice non vinta. Tris Montebello: 2.009.000 lire.

EQUITAZIONE

Partecipazione record al «Piazza di Siena»

ROMA — Il tradizionale appuntamento dell'equitazione internazionale con il magico scenario di Piazza di Siena inizia oggi e si concluderà il primo maggio.

In questi sei giorni si disputa la 56.a edizione del Concorso ippico internazionale, a cui partecipano 11 squadre nazionali e 6 squadre individuali, per un totale di 70 cavalieri e 160 cavalli.

In palio un montepremi di 200 milioni di lire.

La Rai ha predisposto una serie di collegamenti con Piazza di Siena sulle tre reti per consentire al pubblico degli appassionati di seguire le gare giorno per giorno.

Questo il programma: oggi, categorie a tempo e barrage, 16.30 su Raitre; domani, categorie barrage, difficoltà progressiva e a tempo, 16.30 su Raitre; giovedì Coppa delle Nazioni, 15.30 su Raiuno; venerdì categorie barrage, a tempo e di potenza, 17.35 su Raidue; sabato Gran premio Roma, 16.25 su Raitre; domenica, gare riservate ai giovani cavalieri italiani in rappresentanza delle regioni e carosello finale del reggimento dei Carabinieri a cavallo, nel corso di «Domenica in».

Questa la squadra italiana che parteciperà giovedì alla Coppa delle Nazioni: Emilio Puricelli, Giovanni Molin, Giorgio Nuti, Gianni Govoni, Duccio Bartalucci.

Le telecronache da Piazza di Siena sono state affidate anche quest'anno a Claudio Icardi, al quale abbiamo chiesto quali sono le novità della manifestazione sportiva: «Le riprese saranno effettuate con cinque o sei telecamere, disseminate su tutto il percorso, e ciò consentirà di offrire immagini di ottimo livello. Naturalmente cercheremo di rendere spettacolari i salti più impegnativi, soprattutto nel giorno della Coppa delle Nazioni e in quello delle gare di potenza.

— C'è stato qualche cambiamento rispetto agli anni passati?

«Il vero cambiamento è quello del pubblico. Il concorso ippico resta sempre l'appuntamento mondano della primavera romana, la passerella ideale per sfoggiare un capo firmato, però gli spettatori sono oggi molto più attenti ai risvolti tecnici e mostrano sempre maggiore competenza; guardano soprattutto i cavalli, le loro caratteristiche e la capacità dei cavalieri. E questo, ovviamente, ci richiede un maggior impegno».

— Come mai c'è una partecipazione record quest'anno?

«Il concorso di Piazza di Siena, che è sempre considerato un banco di prova importantissimo, lo è ancora di più quest'anno, in considerazione delle Olimpiadi. Credo che la partecipazione massiccia di squadre sia dovuta al proposito di tutti di controllare il livello di preparazione e di sperimentare cavalli e cavalieri in vista di Seul».

FINO AL 31 MAGGIO

RADDOPPIA LA CONVENIENZA "USATO DIESEL"!

Sistema Usato Sicuro

PAGAMENTI SENZA INTERESSI CON SAVAFINCAR: 50% di anticipo, coperto tutto o in parte dal vantaggioso ritiro del tuo usato, 50% dopo 6 mesi in un'unica soluzione o in 11 rate mensili senza interessi.

GARANZIA S.U.S.
Sistema Usato Sicuro (*): 12 mesi di garanzia meccanica e 1 mese di garanzia commerciale, grazie alla quale l'ente di vendita si impegna a ricomprare l'auto allo stesso prezzo e a sostituirla con un'altra nuova o usata di pari o maggiore valore.
(*) Valida per vetture immatricolate non oltre i 4 anni.

Ecco la doppia convenienza dell'usato-diesel. Di qualunque marca sia!

SOLO DAI CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

LANCIA

IL TUO QUOTIDIANO TI REGALA UNA CORSA A CAVALLO NELLA NATURA PIU' BELLA.

il 28 aprile in omaggio con IL PICCOLO

plural

Giovedì 28 aprile in tutte le edicole uno splendido regalo per i lettori de IL PICCOLO.
32 magnifiche pagine a colori sulle più belle e spettacolari passeggiate a cavallo.
Una grande iniziativa di CAVALLO MAGAZINE in omaggio con il tuo quotidiano.

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.45
	15.25	21.30
	19.05	22.40
Ancona	15.25	20.20
Bari	11.25	14.40
	19.05	22.50
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.00
	19.05	22.40
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	21.55
Catania	07.30	12.05
	11.25	14.50
	19.05	22.05
Lametia Terme	07.30	14.15
	15.25	19.00
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.25	14.15
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	19.05	22.05
Pantelleria	07.30	14.50
Pescara	07.30	10.50
	15.25	21.30
Pisa	07.05	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	17.25
	15.25	20.15
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	07.30	13.30
	11.25	20.35

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	10.40
	19.05	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.20	18.15
Brindisi	07.00	10.40
	11.40	18.15
	18.40	21.55
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.15	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Foggia	17.45	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.35	18.15
	18.55	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15

Continuaz. dall'11.a pagina

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DOMUS capannone uso commerciale 2000 mq circa, in Trieste e zone limitrofe, cerchiamo in affitto o in acquisto. Definizione immediata. 69210

DOMUS negozio 100 mq circa posizione centrale cerchiamo in affitto. Definizione immediata. 61763. 01

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

DOMUS BARCOLA box auto per due autovetture. 200mila. 69210. 01

DOMUS GAMBINI, SAN VITO, FLAVIA appartamenti da 600mila. Non residenti. 61763. 01

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE MURAT magazzino 30 mq circa con soppalco, accesso auto. 500mila. 61763. 01

DOMUS ROSSETTI-FOSCOLO box auto per media cilindrata. 130mila. 69210. 01

DOMUS SAN FRANCESCO magazzino 100 mq con servizio. 500mila. 61763. 01

DOMUS SERVOLA, recente piano alto: soggiorno, cucinino, matrimoniale, accessori. Non residenti. L. 400.000. 61763. 01

DOMUS XX SETTEMBRE, CORSO ITALIA, STAZIONE, SAN NICOLO' affittasi uffici da 500mila. 69210. 01

QUADRIFOGLIO SAN GIUSTO panoramico appartamento arredato per non residenti salone cucina matrimoniale bagno poggiolo. 630174. 012

QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE perfettamente ammobiliato a non residenti, appartamento 120 mq condominio recente. 630175. 012

RIVIERA 224426: Prosecco per residenti appartamento primo piano 100 mq da ristrutturare

20 Capitali Aziende

AGENZIA Gamba 768702 Cedesi licenza avviamento arredamento delizioso negozio biancheria intima licenza IX X XIV ottima zona. 627

ASSIFIN finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040-773824. 654

CONFIDA. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapida erogazione. Minima documentazione. Tel. 64250. 860

PARRUCCHIERA per signora cedesi Lignano Sabbiadoro ottima posizione. Tel. 0421/71108. 31

PRESTITI famiglia per ogni necessità tasso bancario fino 20.000.000 eroghiamo velocemente a improtestati. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/63610; Monfalcone tel. 0481/40063. 864

PRESTITI fiduciari anche senza garanti eroghiamo a improtestati. Fintergestum istituto finanziario. Trieste tel. 040/630610; Monfalcone tel. 040/40063. 866

PRESTITI fiduciari senza garanti eroghiamo anche a protestati dipendenti comuni-province-regione-Usl-porti-compagnie portuali ecc. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/40063; Monfalcone tel. 0481/40063. 863

D2147
PENSIONE EDELWEISS
Mese Giugno
Camera + Servizi L. 23.000/25.000
Mese Luglio
Camera + Servizi L. 30.000/35.000
Cucina gestita dai proprietari
Per prenotazioni telefonare allo 0721/884535 - Via Buonincontri, 27 Torrette di Fano.

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso interessi a fine finanziamento. Via Donota n. 3 Trieste. Tel.: 040/60418-631396-631815. 5589

PRESTITI mini prestiti anche pensionati concessione fido commercianti artigiani tempi brevissimi IFT Trieste 040/65818; Gorizia 0481/31618

QUADRIFOGLIO ALTIPIANO licenza avviamento arredamento calzature pelletterie accessori ottimo reddito. 630175.

QUADRIFOGLIO CARSO licenza e muri bar trattoria compresa attrezzatura, ampio locale. 630174. 012

QUADRIFOGLIO SAN GIOVANNI licenza 1/A latteria compreso arredamento ottimamente avviata. 630174.

QUADRIFOGLIO propone diverse zone attività drogherie e profumerie. 630174. 012

QUADRIFOGLIO rionale licenza avviamento arredamento cartolibreria bigiotteria giocattoli. 630175. 012

RIVIERA 224426: licenza articoli da regalo centrale avviatissimo muri in affitto trattative riservate. 972

UNIONE 733602 centrale licenza tabella dodicesima mobili casalinghi elettrodomestici ecc. 36.000.000. 83

UNIONE 733602 centralissima licenza tabacchi giornali ottimo reddito trattative riservate 83

UNIONE 733602 licenza prestigioso bar ristorante ottima posizione trattative riservate. 83

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. 3 I 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e ti propone vendite rapide e facilitate alle migliori condizioni di mercato. 641

CERCASI urgentemente appartamento soggiorno due camere cucina pagamento contanti. Telefonare 774470. 82

CERCO da privato cucina soggiorno 2 stanze periferico max 120.000.000 tel. 630120. 012

DOMUS Capannone uso commerciale 2.000 mq circa in Trieste e zone limitrofe cerchiamo in affitto o in acquisto. Definizione immediata. 61763

PRIVATO compera appartamento 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno pagamento immediato telefonare 946269. 626

URGENTEMENTE cerchiamo appartamento minimo due camere da letto. Pagamento contanti 774882. 639

URGENTEMENTE cerco casetta preferibilmente indipendente con giardino telefonare 763189. 014

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 768702. 20.000.000 contanti rimanenza mutuo via Padovan tre stanze cucina bagno due poggioli piano alto riscaldamento autonomo. 627

AGENZIA GAMBA 768702. CASETTA da ristrutturare zona Tor Cucherna. 627

AGENZIA GAMBA 768702. Cologna stanza soggiorno cucina ripostiglio poggioli bagno soleggiato. 627

AGENZIA GAMBA 768702. Conconello villa bifamiliare panoramicissima primingresso. 627

AGENZIA GAMBA 768702. Coroneo adatto ufficio tre stanze cucina servizi. 627

AGENZIA GAMBA 768702. Ginnastica alta due stanze saloncino cucina bagno. 627

AGENZIA GAMBA 768702. Magazzino zona Barriera e locali affari vendonsi. 627

AGENZIA GAMBA 768702. Opicina avanzata costruzione ville bifamiliari finiture accuratissime. 627

AGENZIA GAMBA 768702. Servola panoramico in villetta saloncino stanza cucina bagno giardino garage terrazza. 627

AGENZIA GAMBA 768702. Università adatto studenti stanza cucina abitabile bagno poggiolo ripostiglio. 627

Rassegna Canora Internazionale
Porretta Terme - New York
CERCASI VOCI NUOVE
Interprom System
Casella Postale XX Succ. 5 (Bologna) - Tel. 051/521643

CASA Mia vende via Tiepolo panoramico 90 mq piano alto senza ascensore 45.000.000 possibilità mutuo. 630307.

DOMUS ALTA BADIA monolocale arredato, accessoriato tre posti letto. 69210. 01

DOMUS BONOMEA primoingresso vista golfo. Salone, cucina, tre camere, mansarda, accessori, garage triplo. 280 milioni. 61763. 01

DOMUS CARPINETO rifinito. Salone, cucina, due camere, accessori. Panoramico. 61763

DOMUS CENTRO prestigioso salone triplo, cucinone, tre camere, accessori. 220 milioni. 69210. 01

DOMUS COMMERCIALE in palazzina. Cucinone, camera, bagno, ripostiglio, posto auto. Scorcio mare. 69210. 01

DOMUS FORNI DI SOPRA splendida villa posizione dominante, nuova con giardino. 180 milioni. Altre disponibilità in ufficio. 61763. 01

DOMUS CABOTO capannone 200 mq accesso camion. 130 milioni. 61763. 01

DOMUS GIARDINO PUBBLICO rifinito, spazioso. Salone, cucina, quattro camere, accessori. 185 milioni. 61763. 01

DOMUS GIULIA mansarda ristrutturata. Salone, cucina, due camere, accessori, autometano. 70 milioni. 61763. 01

DOMUS GRADO centro con terrazzone, soggiorno, cucina, due camere, guardaroba, altre disponibilità in ufficio. 61763. 01

DOMUS GRIGNANO MARE in villa vista porticciolo e golfo, con parco 1500 mq. Informazioni esclusivamente nel nostro ufficio tramite appuntamento. 01

DOMUS LIGNANO zona Riviera piano alto arredato, uso piscina e spiaggia. 61763. 01

DOMUS LOCCHI cucina, tre camere, accessori, luminoso, panoramico. 69210. 01

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE SAN GIOVANNI ottime condizioni piano alto. Cucina, due camere, accessori. 70 milioni. 69210. 01

DOMUS PETRONIO locale con fori, 40 mq circa, accesso auto. 69210. 01

DOMUS PIANCAVALLO mansarda arredata lussuosamente vicinanza piste. 65 milioni. 69210. Altre disponibilità in ufficio. 01

DOMUS SCORCOLA villa con parco vista golfo. Disposizione bipiano. Informazioni esclusivamente nel nostro ufficio. 01

DOMUS STADIO occupato, panoramico. 25 milioni. 69210. 01

DOMUS UDINE 130 mq. Cucina, quattro stanze, accessori, autometano. 80 milioni. 69210 01

DOMUS XX SETTEMBRE palazzo decoroso. Salone, cucina, quattro stanze, accessori. 150 milioni. 61763. 01

DOMUS adiacenze BONAPARTE, cucina, due camere, accessori. Adatto investimento. 69210. 01

DOMUS appartamenti piccola metratura, zona SAN GIACOMO panoramico, zona XX SETTEMBRE mansardati, da 20 milioni. 69210. 01

DOMUS appartamento luminoso zona SAN GIUSTO. Cucina, tre stanze, accessori, 45 milioni. 61763. 01

DOMUS piccolo stabile occupato, centrale, da ristrutturare. 65 milioni. 61763. 01

DOMUS vende box auto zone BARCOLA, VALMAURA, DUINO, CONTI, ROSSETTI. 69210. 01

DOMUS villa carsica, rifiniture esclusive, ampia metratura. Informazioni esclusivamente nel nostro ufficio. 01

DOMUS zona ROIANO vista mare, ristrutturato. Cucinino, tinello con caminetto, tre camere accessori. Possibilità parcheggio. 61763. 01

IMMOBILIARE CIVICA vende CAPITOLINA recente 3 stanze cucina bagno terrazza riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 61712. 626

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO 2 stanze tinello cucinino bagno poggioli riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 61712. 626

IMMOBILIARE CIVICA vende TIGOR soleggiato, casa d'epoca, 3 stanze, cucina, doccia, autoriscaldamento, 52.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 626

LOCALE - NEGOZIO centralissimo 130 mq circa adatto qualsiasi attività commerciale **AFFITTASI** referenziando senza alcuna spesa di rimborso.
Agenzia Immobiliare Domus
Informazioni Galleria Tergesteo

IMMOBILIARE CIVICA vende soleggiato rinnovato zona BAIAMONTI 2 stanze cucina bagno poggiolo cantina autoriscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 61712. 626

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BESENGHI soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, doccia, 23.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 626

LIGNANO pineta 300 m mare zona meravigliosa impresa vende residence piscina trilocale 56.750.000. Attico mansardato 84.500.000. Pagamenti dilazionati mutuabili. 0431/430391-422409. 77

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Ronchi dei Legionari casa indipendente alloggio piano primo due letto sottostante magazzino. 1

MONFALCONE ALFA S. Canzian d'Isonzo rustico locale commerciale appartamento tre letto mq. 800 terreno. 1

RIVIERA 224426: Grignano mare garage o deposito accesso facile 12 milioni. 972

RIVIERA 224426: Strada di Fiume edificio su due piani con locale d'affari al pianoterra e appartamento con cortile e parcheggio al primo piano affittato. 972

UNIONE 733602 Muggia casetta da ristrutturare su 3 piani 30.000.000. 83

UNIONE 733602 Revoltella soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggioli 72.000.000. 83

UNIONE 733602 S. Giacomo ottimo camera cucina tinello bagno ripostiglio 44.000.000. 83

UNIONE 733602 Sistiana soggiorno 2 camere cucina doppi servizi poggiolo 89.500.000.

UNIONE 733602 Vergerio ottimo soggiorno camera cucina bagno autometano 48.000.000 83

UNIONE 733602 via dell'Istria soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 51.000.000. 83

UNIONE 733602 zona Pam soggiorno 2 camere cucina bagno 78.000.000. 83

UNIONE 733602 zona Severo 2 camera cucina bagno ripostiglio 45.000.000. 83.

VILLE a schiera disponibili Ronchi dei Legionari mutuo agevolato 75% del costo 0481-711461. 177

60125 Spaziocasa Roiano recentissimo cucina saloncino matrimoniale 62.000.000 altro tristanze cucina AFFARONE 68.000.000. 06

64266 Spaziocasa Perugino 55.000.000 perfettissimo cucinotto saloncino matrimoniale 15.000.000 anticipo. 06

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 39

SOLITUDINE? desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462; Udine 25188. 52391

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	20.20
Amsterdam	07.05	10.40
	15.25	19.20
Barcellona	07.05	11.05
	15.25	19.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.25	20.20
Colonia-Bonn	15.25	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.25	18.25
Malta	11.25	15.15
New York	07.30	14.30
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	17.00
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

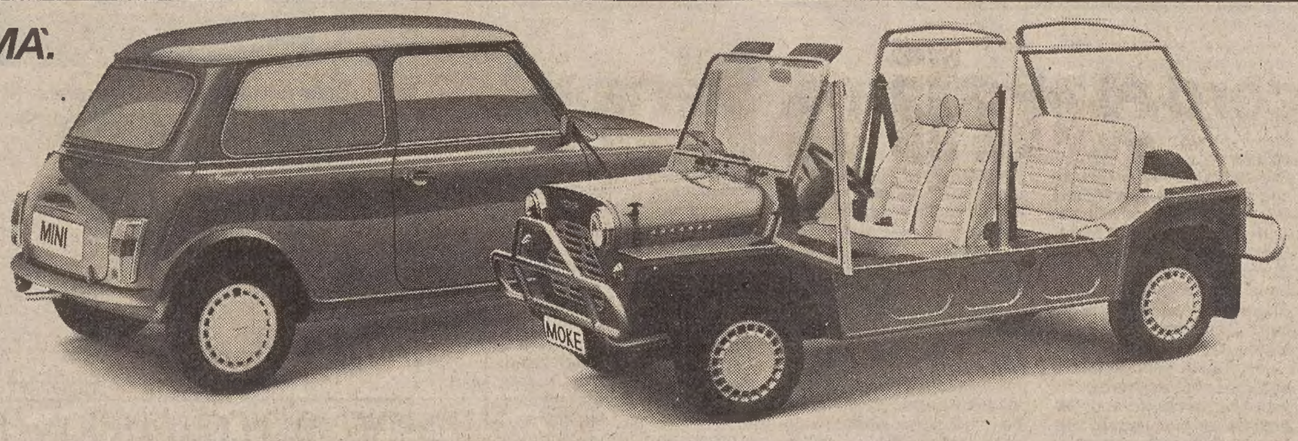
ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	21.55
Barcellona	13.25	18.15
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	08.00	18.15
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.15
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	21.55
New York	18.00	*10.40
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.15

* il giorno dopo

IL PRIMO AMORE DI MAMMA'.

Cara mammà, suvvia! Non essere gelosa. Va bene, l'hai amata tanto: bella, scattante, elegante, sempre alla moda; per forza, è la Mini! 1000 cc. di design, di comfort, di classe unica ed irripetibile. Di mito. Se pensi che poi fa 21 Km con un litro (a 90)... La mia nuova Mini è stata davvero un colpo di fulmine. Se proprio insisti, ti lascio fare un giro...ma non è che poi fuggi con lei?
Da Lit. 7.626.000 IVA inclusa.



IL CAPRICCIO DI PAPA'.

Caro papà, ora esageri. D'accordo, è giovane, simpaticissima e decisamente poco vestita. Grazie, lo so, che nessuna è come lei: così sportiva eppure snob, spigliata ed elegante, 1000 cc. di energia vulcanica, un design che è già nel mito.
Nel Mini Mito.
Però in vacanza ci andiamo da soli, io e la mia Mini Moke.
Lit. 9.498.000 IVA inclusa.

MINI. UNICA COME IL SUO MITO.

AUSTIN ROVER